

Contributi. Conservare, restaurare Carlo Federici, *Note sulla conservazione e il restauro dei libri* [p. 1] / Giulio Zaccarelli, *L'integrità dell'opera d'arte tra materia e informazione* [p. 8] / Lorenza Mossi, *La salvaguardia dei materiali all'Archivio di Stato* [p. 17] / Le Benedettine di S. Maria sopra Claro, *Restaurare: custodire e trasmettere un messaggio* [p. 20] / Altri contributi Fernando Lepori, *Bibliografia degli scritti 'in morte' di Giovanni Pozzi* [p. 25] / *L'archivio del Festival del film Locarno* [p. 29] / Rara et curiosa Ugo Orelli, *L'Enchiridion di Giovanni Eck (1538)* [p. 35] / In biblioteca Fernando Lepori, *Quando era proibito leggere la Bibbia* [p. 37] / *Bibbia e letteratura* [p. 40] / Alessandro Soldini, *Le esposizioni nel porticato della biblioteca* [p. 43] / Cronaca sociale *Relazione del Comitato* [p. 50] / *Conti consuntivi 2012 e preventivi 2013* [p. 56] / Nuove accessioni *Pubblicazioni entrate in biblioteca nel 2012* [p. 58]

### Fogli

Rivista dell'Associazione  
Biblioteca Salita dei  
Fratelli di Lugano. Esce di  
regola una volta all'anno;  
ogni fascicolo costa  
7 franchi; ai membri  
dell'Associazione è  
inviato gratuitamente.  
È consultabile sul sito  
[www.fogli.ch](http://www.fogli.ch)

### Redazione

Mila Contestabile  
Fernando Lepori  
Giancarlo Reggi  
Fabio Soldini (caporedattore)

### Amministrazione

Associazione  
Biblioteca Salita dei Fratelli  
Salita dei Fratelli 4  
CH-6900 Lugano  
telefono  
+41(0)91 923 91 88  
telefax  
+41(0)91 923 89 87  
e-mail  
[bsf-segr.sbt@ti.ch](mailto:bsf-segr.sbt@ti.ch)  
sito web  
[www.bibliotecafratitugano.ch](http://www.bibliotecafratitugano.ch)  
conto corrente  
postale  
69-68-1

### Progetto grafico

Marco Zürcher  
studio CCRZ, Balerna  
[www.ccrz.ch](http://www.ccrz.ch)

### Impaginazione

e riprese fotografiche  
Daiana Riva

### Stampa e confezione

Progetto Stampa, Chiasso  
Carte  
Pop'Set, ficelle, 170 g/m<sup>2</sup>  
Munken Lynx, 80 g/m<sup>2</sup>  
Tiratura  
1'200 copie

### In copertina

Alcuni dei libri antichi  
che illustrano questo  
numero di «Fogli»

Il tempo e l'uso degradano i libri. Così le biblioteche si trovano abitualmente confrontate con la necessità di proteggerli e, nei casi in cui le condizioni siano precarie, di restaurarli; soprattutto i più delicati e preziosi, se si vuole che continuino a poter essere maneggiati. Quando un libro va restaurato, chi ha le competenze per stabilirlo e intervenire, e come sono cambiati nel tempo i criteri di intervento? Sulla questione e le sue principali sfaccettature indaga questo numero di «Fogli» con i primi quattro contributi: due di carattere più generale, dal taglio storico-metodologico, due di carattere più specifico, che danno conto di altrettante esperienze nella Svizzera italiana.

Inquadra il problema, nella sua genesi e nel suo sviluppo e poi nei termini complessi e allarmanti in cui si pone oggi, soprattutto in Italia, uno dei maggiori specialisti del settore: Carlo Federici, direttore per un ventennio dell'Istituto centrale di patologia del libro di Roma e attualmente docente di Teoria e tecniche della conservazione all'Università Ca' Foscari di Venezia e alla Scuola Vaticana di Biblioteconomia.

Un libro, come un dipinto o un disco o una pellicola fotografica o un DVD, veicola informazioni: l'oggetto e il suo contenuto semantico sono intrinsecamente connessi e si condizionano a vicenda. Su questa bipolarità, e sul ruolo delle istituzioni preposte a conservare e valorizzare gli oggetti culturalmente rilevanti, si sofferma Giulio Zaccarelli, insegnante di Prassi della conservazione preventiva e Gestione delle collezioni presso la SUPSI.

In Ticino due laboratori operano da anni nel settore della conservazione e del restauro dei materiali cartacei e pergamenei. Nel terzo e quarto contributo di «Fogli» sono illustrate tali attività: quella all'interno dell'Archivio di Stato di Bellinzona, prevalentemente di conservazione, e quella all'interno del monastero delle Benedettine di Claro, prevalentemente di restauro. Corredano questa prima parte monografica di «Fogli» immagini di libri della biblioteca, alcuni in stato precario, altri recentemente restaurati.

Il quinto contributo intende tenere vivo, a un decennio dalla morte, il ricordo di padre Giovanni Pozzi, protagonista della storia della nostra biblioteca. Fernando Lepori fornisce l'elenco della sessantina di articoli usciti su quotidiani e riviste in Svizzera e in Italia dopo la sua scomparsa.

Nell'ultimo contributo infine «Fogli» apre le sue pagine a istituzioni che operano nel settore della documentazione archivistica o bibliotecaria, come spesso si è fatto in passato. Si presenta così per la prima volta un archivio di Locarno di grande ricchezza e in fase di potenziamento: quello del Festival del film.

Le altre sezioni della rivista sono destinate a favorire la conoscenza della nostra biblioteca. Nella rubrica “Rara et curiosa” vengono via via presentati libri antichi, segnalabili per rarità bibliografica o antiquaria. La scheda di quest'anno è affidata a Ugo Orelli, che descrive la rara ristampa di un'opera teologica di grande diffusione ai primi del '500, sorta nel contesto della polemica antiluterana: l'*Enchiridion* di Giovanni Eck.

La rubrica “In biblioteca” informa invece sulle attività culturali organizzate per il pubblico. Due cicli di conferenze da una parte: su *Libro e censura* e su *Bibbia e letteratura*; dall'altra le esposizioni nel porticato: quelle organizzate da noi – i disegni di fra Roberto Pasotti, ispirati al *Libro del Siracide*, e i *Quaderni di Orfeo*, giunti al decennale – e quelle di grafica allestite dall'AAAC, nostra ospite.

La “Cronaca sociale” informa sulle attività dell'Associazione Biblioteca Salita dei Frati, che da oltre 35 anni cura la gestione della biblioteca e la promozione culturale. Sono circa 3'300 i titoli entrati nel 2012, che portano a oltre 57'400 le notizie bibliografiche che ci concernono presenti nel Sistema bibliotecario ticinese. Parallelamente è in corso la digitalizzazione di nostri fondi librari antichi di particolare interesse, consultabili nel sito di *e-rara*: sono 113 i nostri volumi online, per un totale di 36'000 pagine.

# Contributi

## Conservare, restaurare

### Carlo Federici\*

#### *Note sulla conservazione e il restauro dei libri*

Molti storici della conservazione libraria fanno coincidere l'inizio del moderno restauro con la Conferenza di San Gallo promossa nel 1898 presso l'omonima Abbazia da Franz Ehrle, gesuita, all'epoca Prefetto della Biblioteca Apostolica Vaticana. La Conferenza si aprì con un intervento del grande storico Theodor Mommsen e si concluse con una serie di «risoluzioni ufficiali», tra le quali la più rilevante fu quella di compilare «una lista dei codici più antichi ed importanti i quali sembrano destinati a certa rovina»; subito dopo, di fare in modo che «i codici compresi nella suddetta lista vengano fotografati affinché il loro stato presente rimanga fissato e conservato». Infine «la conferenza raccomanda che fino a che metodi sicuri per il restauro siano indicati, cioè al più tardi fino all'autunno 1899, non si faccia uso per il suddetto restauro se non di tali metodi»<sup>1</sup>. L'espressione non è chiarissima, ma in essa si vuole intendere il rinvio di qualsiasi intervento di restauro all'anno successivo nel quale Franz Ehrle e compagni, con un ottimismo che non si può non invidiare, erano convinti di riuscire a definire i «metodi sicuri per il restauro». Se le prime risoluzioni seguirono la graduale evoluzione della fotografia che allora muoveva i primi passi, l'ultima restò ovviamente senza esiti concreti.

Personalmente, pur continuando a nutrire il massimo apprezzamento per lo spirito d'iniziativa di padre Ehrle, ritengo che la Conferenza di San Gallo sia stata forse sopravvalutata rispetto al ruolo effettivamente giocato nella storia del restauro librario (allora il termine 'conservazione' – ma anche

\* Carlo Federici opera dal 1974 nel campo della conservazione e del restauro dei beni culturali. È stato direttore della Biblioteca Angelica (1990-1992), dell'Istituto centrale di patologia del libro (1992-2002), della Struttura Biblioteche e Sistemi documentari della Regione Lombardia (2003-2005). Ha insegnato presso l'Università Cattolica di Milano e di Brescia e presso l'Università di Padova. Attualmente è docente di *Teoria e tecniche della conservazione dei materiali archivistici e librari* presso l'Università Ca' Foscari di Venezia e di *Principi e metodi di conservazione e restauro del libro* nella Scuola Vaticana di Biblioteconomia. È autore di più di 160 pubblicazioni sui temi della conoscenza, della valorizzazione e della conservazione del materiale librario e documentario.

<sup>1</sup> Franz Ehrle, *Della Conferenza Internazionale di S. Gallo (1898)*, «Rivista delle biblioteche e degli archivi», 20 (1909), p. 107.

il concetto – non era così diffuso<sup>2</sup>). Tuttavia, in un articolo per un periodico svizzero, mi è parso doveroso farne menzione.

Va da sé che anche prima di San Gallo si restauravano i libri; in concreto tuttavia, sia prima che dopo quella Conferenza, più che restaurarsi, i libri ‘rotti’ si riparavano per renderne possibile la consultazione. Consultazione nel senso di lettura del testo scritto, non certamente dello studio delle diverse componenti di un manufatto il quale, proprio in quanto veicolo di un testo, aveva attraversato, in diversi casi pressoché indenne, la temperie dei secoli. Questo aspetto interessava poco o punto: il libro era e restava il contenitore di un testo e nulla più.

È solo intorno alla metà del secolo XX che alcuni filologi e paleografi di estrazione franco-belga (ai quali, tra l’altro, si deve la fondazione della rivista «Scriptorium») iniziarono a prendere in considerazione le componenti non testuali del libro. È opportuno sottolineare subito che questa attenzione era finalizzata a migliorare l’euristica testuale poiché nessuno di loro era interessato alle caratteristiche dei supporti scrittori o alle tecniche di assemblaggio e di legatura: l’obiettivo scientifico era quello di trarre dallo studio delle componenti materiali informazioni utili alla datazione e alla localizzazione dei testi. Questo filone di ricerca non andò comunque molto lontano: le banche di dati indispensabili per procedere nello studio dovevano essere costruite *ex nihilo* e nessuno dei nuovi «codicologi» (o «archeologi del libro»: i due termini venivano usati come sinonimi) aveva tempo e competenze per imbarcarsi nell’impresa.

Tuttavia il seme gettato dagli studiosi franco-belgi non andò del tutto perduto; esso germogliò infatti in un contesto affatto inusitato, almeno nelle intenzioni dei promotori: quello della conservazione e del restauro.

Ma prima di procedere oltre è necessario precisare ancora due aspetti: il primo riguarda il fatto che per molti anni l’attenzione dei restauratori – o meglio dei committenti del restauro – si concentrò pressoché esclusivamente sui manoscritti che godevano dell’indiscusso statuto di *unica*. I libri a stampa erano invece trascurati in quanto prodotti multipli per definizione, almeno secondo una *forma mentis* che non riusciva ad andare oltre il testo. Basta infatti riflettere su due incunaboli i quali, pur portando il medesimo *colophon*, possono avere carte e tipologie di legatura del tutto diverse dando luogo di conseguenza a due oggetti che in comune hanno solo la forma e i contenuti del testo.

Il secondo aspetto riguarda il mercato antiquariale del libro, anch’esso interessato al restauro, non sempre per ragioni edificanti e chiarissime. Le recenti cronache dei furti perpetrati ai danni della Biblioteca dei Girolamini di Napoli ne danno puntuale ed eloquente testimonianza, visto che un legatore bolognese è stato incriminato per aver eliminato dai volumi sottratti i riferimenti alla biblioteca di provenienza.

La regola restauro = manoscritti vide una fondamentale eccezione legata agli effetti dell’alluvione fiorentina del 1966. Poiché nella Biblioteca nazionale

<sup>2</sup> «La conservazione è quel complesso di azioni dirette e indirette volte a rallentare la degradazione delle componenti materiali dei beni culturali»: cfr. Carlo Federici, *A, B e C. Dialogo sulla conservazione di carte vecchie e nuove*, Venezia – Roma, Regione del Veneto – Carocci, 2005, p. 17.

centrale di Firenze i manoscritti sono conservati al primo piano, essi furono risparmiati dalle acque dell'Arno. Quel disastro tuttavia colpì le collezioni di stampati e conseguentemente il successivo restauro interessò in maniera pressoché esclusiva questo materiale.

Alla fine degli anni Sessanta però, in Italia, i libri venivano 'riparati' da legatori ai quali, di tanto in tanto, venivano affidati manoscritti o volumi a stampa da rilegare e qualche carta strappata da risarcire. In poche parole non esisteva un tessuto professionale e organizzativo in grado di far fronte all'emergenza fiorentina, tant'è che essa venne gestita unicamente da restauratori inglesi. Questi ultimi vantavano una lunga tradizione, di carattere artigianale piuttosto che propriamente restaurativa, le cui basi affondavano in ogni caso nell'osservazione puntuale, quasi analitica, delle caratteristiche materiali delle opere loro affidate.

Il grande restauro seguito all'alluvione fiorentina favorì, ancorché in modo non pienamente consapevole, una crasi con l'archeologia del libro intesa non più come 'ancella' della paleografia, ma come disciplina a parte intera avente come obiettivo la ricostruzione della storia delle tecniche e dei materiali utilizzati nella manifattura del libro, manoscritto e a stampa. Tuttavia, solo nell'ultimo quarto del secolo scorso, nell'ambito del romano Istituto di patologia del libro, si iniziò a stabilire un legame sempre più stretto tra archeologia del libro, conservazione e restauro.

Qualche anno prima però, sull'onda dell'eco internazionale sviluppatasi attorno alla Biblioteca nazionale di Firenze, la politica italiana iniziò a impegnare somme ingenti per il restauro librario. Solo una ridotta aliquota di esse venne comunque destinata al recupero del materiale alluvionato: la gran parte finì nelle tasche degli ex-legatori di cui sopra, i quali in quegli anni accumularono profitti cospicui intervenendo sovente su materiale che in realtà non aveva necessità alcuna di restauro. D'altra parte i committenti, i bibliotecari dell'epoca, erano ancora più impreparati dei sedicenti restauratori cui affidavano centinaia, migliaia di libri; come conseguenza oggi è praticamente impossibile trovare nelle biblioteche romane (a Roma ha sede l'alta burocrazia ministeriale e lì, non certo casualmente, si sviluppò la più alta concentrazione di laboratori di restauro librario) un manoscritto o un libro a stampa che non abbia subito le ingiurie di quella dissennata campagna di restauri. Anche se a Firenze resta, dopo quasi mezzo secolo, ancora molto da restaurare, progressivamente l'impulso successivo all'alluvione si ridusse e così gli investimenti ministeriali, che restarono comunque cospicui ancora per un paio di decenni.

Nel frattempo crescevano le applicazioni dell'archeologia del libro alla conservazione e la prima conseguenza fu quella di richiamare l'attenzione dei pochi restauratori sensibili a queste tematiche sulle componenti materiali (non aveva forse scritto Cesare Brandi che «si restaura solo la materia dell'opera d'arte»<sup>3</sup>) visto che sono esse a deteriorarsi e quindi ad abbisognare di intervento. D'altra parte la conservazione del testo, componente indubitabilmente

<sup>3</sup> Cesare Brandi, *Teoria del restauro*, Lezioni raccolte da L. Vlad Borrelli, J. Raspi Serra, G. Urbani, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1963, p. 35.

immateriale, può essere assicurata mediante la riproduzione – fototipica ai tempi di Ehrle, digitale ai nostri – parimenti a ciò che avveniva nel medioevo grazie alla trascrizione dai copisti.

Il primo effetto di tale profondo cambiamento fu la perdita di *leadership* in questo campo da parte degli studiosi del testo (filologi, paleografi, storici dell'arte, ma anche bibliotecari in quanto formati alle medesime scuole; e su questi ultimi gravava per giunta l'onere della gestione amministrativa della conservazione del patrimonio librario con le conseguenze di cui s'è detto) che fino ad allora erano stati i *domini* del restauro librario. Sicché sembrava giunto il momento nel quale sarebbero stati i restauratori, finalmente padroni del proprio lavoro, a decidere le modalità degli interventi. La folta schiera allora impegnata su questo fronte era divisa in due specie; la prima, largamente maggioritaria, puntava esclusivamente al profitto, insensibile a – anzi preoccupata per – qualsiasi innovazione capace di mettere in discussione il proprio rigoglioso *business*; la seconda specie, essenzialmente formata dai pochi restauratori operanti nella pubblica amministrazione, prestava, sia pure con inevitabili contraddizioni, maggiore attenzione alle nuove problematiche che iniziavano a fare capolino. Sia i primi che i secondi erano, tuttavia, dotati della sola formazione artigianale che veniva dall'apprendistato in 'bottega'; non erano pertanto in grado di raccogliere il bastone del comando lasciato cadere dagli accademici e dai bibliotecari. Né i corsi che si tenevano all'Istituto di patologia del libro (corsi peraltro sospesi nel 1987) riuscivano a impartire una formazione molto diversa da quella di bottega.

La gestazione della nuova *leadership* durò un decennio circa durante il quale si assistette a una crescita dell'attenzione verso la prevenzione. Cambiando le numerose cose che devono essere cambiate, si ripeteva del resto quanto era avvenuto, vent'anni prima, nel campo storico-artistico con le iniziative di Giovanni Urbani<sup>4</sup>, allora alla guida dell'Istituto centrale del restauro. Il rinnovato interesse per la prevenzione deve essere letto positivamente, stante la negligenza con la quale, fino a quel momento, si era guardato a questo aspetto della conservazione nelle biblioteche. Purtroppo, poiché l'esercizio del restauro è assai più complesso e rischioso di quello della prevenzione, molti restauratori, anche e soprattutto quelli di nuova generazione, preferiscono orientare la propria attività in questo campo piuttosto che nel primo mettendo così a repentaglio la trasmissione del *know-how* e, conseguentemente, la sopravvivenza di una professionalità che solo in questi ultimi anni sta ritrovando le ragioni della propria esistenza.

In ogni caso negli anni Ottanta maturò la scelta fondamentale e decisiva: l'applicazione dell'archeologia del libro alla conservazione, che fece crescere una nuova sensibilità assai più rispettosa delle componenti materiali dei libri e alla quale si deve il radicale cambiamento metodologico del restauro<sup>5</sup>.

<sup>4</sup> Amplissima la bibliografia di e su Giovanni Urbani, segnatamente le opere curate negli ultimi anni da Bruno Zanardi e ad esse si rinvia. In questa sede potrà bastare la citazione dell'antologia G. Urbani, *Intorno al restauro*, a cura di B. Zanardi, Milano, Skira, 2000.

<sup>5</sup> Carlo Federici, *Archeologia del libro, conservazione, restauro ed altro. Appunti per un dibattito*, in *Oltre il testo*, a cura di R. Campioni, Bologna, Istituto per i beni artistici culturali naturali della Regione Emilia-Romagna, 1981, pp. 13-20.

Nella seconda metà di quel decennio venne promosso, sempre dall'Istituto di patologia del libro, il censimento delle legature medievali conservate nelle biblioteche italiane, che aveva come obiettivo la salvaguardia di ciò che restava di un patrimonio senza uguali. Il censimento si sviluppò negli anni successivi e consentì la descrizione dettagliata – grazie all'impiego di una scheda messa a punto per l'occasione<sup>6</sup> e con il supporto di una ricca documentazione fotografica – di più di 15 mila legature. Fatalmente, non appena l'alta burocrazia ministeriale che all'epoca dirigeva le biblioteche e determinava gli stanziamenti per l'Istituto di patologia del libro si avvide dell'iniziativa, iniziò a frapporre una serie di difficoltà sino a determinarne l'arresto. Sicché, quando era stato censito il 90% circa del materiale, fu interrotta un'impresa che non aveva precedenti nel mondo e che avrebbe messo a disposizione degli studiosi quasi 100 mila diapositive a colori del cui destino, da più di un decennio, nulla è dato di conoscere.

L'attenzione per le legature medievali – per la gran parte libri comuni, privi di quell'aura magica che circonda i grandi codici miniati – fu il primo passo per riconoscere l'importanza dei 'lavori senza gloria' ai quali si deve in buona sostanza la trasmissione della cultura scritta nel mondo occidentale. Solo grazie a queste esperienze ci si avvide che la manifattura del libro medievale, seconda solo a quella di un edificio medievale<sup>7</sup>, esige uno studio approfondito e rigoroso prima di qualsiasi intervento conservativo. La stessa procedura vale nondimeno per il libro post-medievale, per quello moderno e anche per quello contemporaneo.

L'accenno al libro contemporaneo, oggetto seriale prodotto sovente in migliaia di esemplari, reca seco la questione se sia lecito e opportuno dedicare la medesima cura alla salvaguardia di un oggetto di cui esistono numerosi multipli e il cui valore di mercato appare irrisorio, rispetto al libro raro, all'*unicum* manoscritto, la cui commercializzazione avviene a prezzi elevatissimi. L'introduzione del parametro mercantile non paia incongrua. Per lungo tempo i libri non sono stati considerati beni culturali quanto piuttosto 'strumenti' della cultura. Nonostante l'affascinante aforisma di William Morris, allorché ci si riferisce al patrimonio culturale, il pensiero corre inevitabilmente alle opere d'arte, ai reperti archeologici, ai grandi monumenti; di libri si tratta solo quando essi somigliano, per bellezza o pregio (come, ad esempio, i manoscritti miniati), alle opere d'arte. Nondimeno negli ultimi anni si è fatta strada una nuova coscienza del patrimonio che esige la conservazione di ogni oggetto cui venga conferito lo statuto di bene culturale. Se per l'*unicum* manoscritto così come per il rarissimo incunabolo non esistono incertezze, qualche dubbio potrebbe sorgere per uno dei tanti messali del secolo XVI o XVII, per tacere delle edizioni dei secoli successivi. E qui il legislatore (quantomeno quello italiano) ha escogitato un'espressione piuttosto ambigua secondo la quale entrano a far parte del patrimonio culturale solo i libri (ma anche altri oggetti di biblioteca come fotografie, stampe, disegni, ecc.) «rari e di pregio». Quale

<sup>6</sup> Carlo Federici, *La legatura medievale*, Roma – Milano, Istituto centrale per la patologia del libro – Editrice Bibliografica, 2 voll., 1993.

<sup>7</sup> «The only work of art which surpasses a complete Medieval book is a complete Medieval building»: cfr. William Morris, *The Woodcuts of Gothic Books*, «The Times», 25-28 January 1892.

sia la soglia numerica sotto la quale un'edizione antica divenga rara, non è dato sapere (e del resto sarebbe assai difficile da determinare variando soggettivamente da edizione a edizione); più facile è stabilirne il pregio (dal latino *pretium* = prezzo, valore mercantile). Paradossalmente dunque è il valore mercantile – unito alla rarità, anch'essa comunque definita nella gran parte dei casi dal mercato antiquariale – che sovente determina l'attribuzione dello status di bene culturale per un libro. Ciò vale per le opere del passato, mentre per il presente la contraddizione potrebbe farsi più acuta a causa dell'improponibilità del parametro rarità/pregio. Qui giunge in soccorso il deposito legale che riguarda (o dovrebbe riguardare) la totalità delle pubblicazioni stampate in un Paese, le quali sono (o dovrebbero essere) depositate presso le biblioteche nazionali che si fanno (o dovrebbero farsi) carico della loro trasmissione ai posteri. L'alternativa condizionale vuole sottolineare lo iato che separa la normativa dalla prassi quotidiana.

In questo quadro è evidente che la tutela da esercitare nei confronti di tali pubblicazioni non può in nulla differenziarsi da quella adottata per i manoscritti o gli incunaboli: si tratta di testimoniare i modi e le forme di fare cultura nel XV o nel XXI secolo, parimenti degne della medesima sollecitudine.

Torniamo ora ai restauratori e alla loro formazione che, nell'ultimo decennio del secolo scorso, riceve una decisiva spinta in avanti con l'istituzione nel 1992, a Spoleto, della Scuola Europea per restauratori di beni archivistici e librari. Bisogna precisare che il modello adottato in quella sede fu sperimentato qualche anno prima a Palermo, in un corso organizzato dall'Istituto di patologia del libro per i restauratori della Regione Siciliana<sup>8</sup> e si basava sull'intervento di docenti italiani e stranieri in grado di apportare un contributo di conoscenze diverse e articolate agli studenti. Il corso di Spoleto, di durata triennale, ebbe diverse edizioni che, sino al 2004, consentirono la formazione – di livello certamente accademico, ancorché in assenza di un formale riconoscimento in tale senso – di circa un centinaio di 'nuovi' restauratori.

Al crepuscolo della Scuola di Spoleto corrispose la riapertura della Scuola di restauro di Villa Manin, non lontana da Udine, creata dalla Regione Friuli Venezia Giulia subito dopo il terremoto del 1976. Nel 2006 prese il via il corso per restauratori di beni culturali con specializzazione in beni librari, documentali e opere d'arte su carta strutturato secondo le indicazioni della specifica Commissione istituita nell'ambito del Ministero per i beni e le attività culturali. Il corso ha durata quinquennale a ciclo unico e la definizione dell'offerta didattica è articolata in crediti formativi (CFU), secondo l'ordinamento universitario. La frequenza quotidiana si articola su cinque giorni alla settimana (dal lunedì al venerdì) e prevede, nel quinquennio, 300 CFU, pari a circa 8000 ore complessive tra lezioni teoriche e pratiche, attività di laboratorio, studio individuale ed elaborazione della tesi finale. Gli insegnamenti comprendono discipline storiche, della documentazione, discipline tecniche del restauro, giuridico-economiche, biologiche, chimiche, fisiche. Oltre il 60% delle ore di lezione è dedicato alle attività nel laboratorio di restauro su

<sup>8</sup> *Per una didattica del restauro librario. Diario del corso di formazione per assistenti restauratori della Regione Siciliana*, a cura di C. Federici e M. C. Romano, Palermo, Biblioteca centrale della Regione siciliana, 1990 (Sicilia Biblioteche, 16).

beni culturali sottoposti a vincolo di tutela, laboratorio dove è previsto un rapporto docenti/studenti di uno a cinque per assicurare un'adeguata qualità didattica. Al termine del corso gli allievi conseguono un diploma di laurea magistrale (master, nella denominazione internazionale dei titoli accademici)<sup>9</sup>.

Purtroppo a fronte della crescita di un'autentica professionalità, finalmente consapevole, si trova una gravissima carenza di risorse che conduce una cospicua aliquota di questi nuovi restauratori all'abbandono ovvero all'emigrazione. Non resta che confidare in un, ormai quasi leggendario, *New Deal* dei beni culturali – del quale comunque non si intravedono i prodromi – che risollevi il Bel Paese dalla crisi nella quale è sprofondata da diversi anni e che rischia di compromettere da un verso il futuro di un'intera generazione e dall'altro la salvaguardia di un patrimonio di testimonianze trasmesse dal passato e che, allo stato, non abbiamo alcuna sicurezza di riuscire a tramandare ai nostri posteri.

<sup>9</sup> Ulteriori informazione nell'URL: [http://beniculturali.regione.fvg.it/crcr\\_r/content/cont\\_d.asp?CSez\\_ID=CORSI&Cont\\_ID=280](http://beniculturali.regione.fvg.it/crcr_r/content/cont_d.asp?CSez_ID=CORSI&Cont_ID=280).

# Contributi

## Conservare, restaurare

Giulio Zaccarelli\*

### *L'integrità dell'opera d'arte tra materia e informazione*

«La materia è un luogo privilegiato da cui poter osservare l'arte». Con questa frase introducevo un saggio pubblicato nel 2007 a commento dell'intervento di conservazione-restauro sulla collezione d'arte etnica di Peggy Guggenheim, svolto dal Laboratorio di conservazione e museotecnica del Museo delle Culture di Lugano, laboratorio che ho il piacere di dirigere.

La scoperta della consistenza materica di un'opera d'arte, il disvelamento delle sue più minute caratteristiche fisiche è in effetti un privilegio riservato ai pochi che lavorano all'interno delle istituzioni preposte alla conservazione del patrimonio. L'opera d'arte, il libro, così come qualsiasi oggetto, sono caratterizzati da una bipolarità che costituisce il paradigma fondante di ogni strategia per la conservazione del patrimonio culturale materiale. Se da un lato troviamo infatti la materia di cui l'oggetto è costituito, dall'altro questa materia si fa veicolo del valore semantico di cui l'oggetto è portatore. In qualsiasi manufatto la materia è organizzata in modo tale da trasmettere delle informazioni, sia che si tratti di un'opera d'arte, sia che si tratti di un oggetto d'uso quotidiano. L'organizzazione della materia in vista di questo enorme potenziale è in fondo il lavoro dell'artista, dell'artigiano, del designer o del disegnatore industriale.

Questa dualità caratterizzante il nostro patrimonio culturale materiale si riverbera perfettamente sui mandati istituzionali di biblioteche e musei, da un lato conservare (proteggere la materia) e dall'altro divulgare (cioè rendere fruibili al pubblico le informazioni veicolate dalla materia), e di conseguenza anche sulle figure professionali che operano in queste istituzioni, restauratori-conservatori per la materia, studiosi e ricercatori per l'informazione.

\* Laureatosi architetto al Politecnico di Milano, si è perfezionato in conservazione preventiva presso l'Università della Sorbona di Parigi. Già professore di *Architettura degli interni e allestimento e Museografia antropologica* all'Università degli Studi dell'Insubria di Como, è attualmente docente professionista di *Prassi della conservazione preventiva e Gestione delle collezioni* presso la Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana (SUPSI). Da più di vent'anni si occupa di conservazione, strategie espositive e *design* applicati agli spazi allestiti.

Il concetto di 'integrità' di un'opera d'arte affonda le sue radici proprio nella presa di coscienza di questo aspetto duale dell'opera stessa, da una parte la materia, dall'altra l'informazione, così strettamente legate fra loro che di fatto non è possibile intervenire sulla materia senza in qualche modo modificare le informazioni da essa veicolate. Il principio che governa questa dualità è chiaro; la materia è sempre veicolo di informazione, se modifichiamo la materia modifichiamo quindi in qualche modo anche l'informazione che essa veicola, ma se modifichiamo quest'ultima abbiamo di fatto leso l'integrità dell'opera d'arte che viceversa è proprio quella che intendiamo tutelare. Posta la questione in questi termini, risulta evidente che qualsiasi intervento di restauro è di fatto lesivo dell'integrità dell'opera d'arte.

Cerchiamo di fare un po' di chiarezza iniziando a capire cosa si intende esattamente per intervento di restauro. L'accezione del termine non è universalmente univoca ma va fatta una distinzione fra paesi di tradizione latina e paesi anglosassoni. Per noi latini i termini 'restauro' e 'conservazione' sono praticamente sinonimi, tanto che spesso li troviamo utilizzati in modo intercambiabile. Nei paesi anglosassoni viene invece sottolineata la differenza esistente fra i due termini, differenza che va fatta risalire proprio al paradigma materia-informazione. La conservazione si occupa esclusivamente di garantire la perennità del bene culturale materiale in vista della sua trasmissione alle generazioni future, in concreto di garantire che la materia costituente il bene attraversi il tempo senza danni.

Il restauro invece si propone di rendere fruibile e accessibile al pubblico il bene culturale, valorizzandone le valenze estetiche e storiche. Questo tipo di azione è per gli anglosassoni facoltativa rispetto all'esigenza di trasmettere un bene alle generazioni future e riguarda esclusivamente la sfera delle informazioni e non quella della materia.

In concreto, un vaso di ceramica rotto in tanti frammenti può essere trasmesso alle future generazioni secondo i criteri di pura conservazione avendo cura che la materia di ogni frammento non subisca degrado di alcun tipo, mentre posso poi pianificarne il restauro, quindi la ricomposizione di tutti i frammenti, in modo tale che la forma e le decorazioni del vaso siano concretamente fruibili dal pubblico. Risulta chiara l'intenzione di cercare di tener separati, almeno in linea teorica, i due termini della questione, mentre in area latina i due termini vengono visti così intimamente legati da non poter essere trattati autonomamente. In ambito internazionale, onde evitare fraintendimenti, è invalsa la dizione 'conservazione' - 'restauro', dando per scontata la differenza fra area latina e area anglosassone.

Nel concreto tentativo di ledere il meno possibile l'integrità di un'opera d'arte, la conservazione-restauro si è data dei principi comunemente accettati, come la reversibilità degli interventi, l'intervento minimo, fermo restando che ogni intervento è di fatto un compromesso fra l'esigenza di conservare la materia, e ovviamente l'informazione, e quella di non ledere l'integrità dell'opera, cosa molto spesso difficile da stimare, basti pensare che applicare della materia di restauro ad un manufatto, come viene fatto spesso ad esempio negli interventi di consolidamento, potrebbe in futuro impedire analisi chimico-fisiche attualmente sconosciute.

Come possiamo stimare quale tipo di impatto avrà un intervento di conservazione-restauro se non possiamo *a priori* stabilire quali saranno i mezzi tecnologici a disposizione un domani per 'estrarre' informazioni dall'opera d'arte? Credo, procedendo nel ragionamento, che appaia sempre più chiaro come la disciplina della conservazione-restauro sia una disciplina del compromesso e come ogni caso costituisca un caso a sé.

Si pensi ad esempio alle strategie di conservazione dei nastri magnetici: a volte processi chimici degenerativi portano le bobine dei nastri a diventare un blocco unico rendendolo illeggibile. In molti casi i nastri vengono fatti rinvenire in incubatrici alla temperatura di 60°C per poi poter essere letti dall'apposito lettore che provvederà a digitalizzare le informazioni contenute nel nastro. Dopo pochi giorni tutte le informazioni spariranno definitivamente dal nastro stesso di cui ci rimarrà la traccia digitale. Questo è un esempio estremo di sacrificio completo della materia costituente il bene culturale in vista della salvaguardia e del recupero delle informazioni in essa veicolate.

Fortunatamente questo è un caso estremo. Normalmente le attività di conservazione-restauro possono essere viste come pratiche legate ad una logica di tipo circolare in cui la materia subisce un degrado, viene pianificato e realizzato l'intervento di conservazione-restauro per riportare l'opera allo stato di conservazione precedente, secondo appunto una logica circolare. Evidentemente ad ogni giro di questa ruota è l'integrità dell'opera d'arte a subire delle perdite, tanto che di alcune famose opere ammiriamo più il lavoro dei restauratori che non quello dell'artista...

È nell'immediato dopoguerra che nasce un nuovo atteggiamento nei confronti di questo problema, atteggiamento che si evolverà in una nuova disciplina della conservazione, la conservazione preventiva. Il presupposto che la rende differente dalla conservazione-restauro risiede innanzitutto nella volontà di uscire da una logica circolare degrado-restauro per entrare in una logica di tipo rettilineo ben rappresentata dalla metafora di un piano inclinato.

Gaël de Guichen, uno dei giganti di questa disciplina, di cui ho avuto la fortuna di essere allievo, mi ripeteva spesso che l'arte, tutta l'arte, è destinata a dissolversi con il tempo, correndo come una biglia su di un piano inclinato che genera una corsa irreversibile. Il nostro lavoro, mi diceva, è quello di rendere questo piano sempre meno inclinato, in modo da prolungare il più a lungo possibile l'esistenza dell'arte stessa.

Uscire da una logica circolare ed adottarne una rettilinea vuol dire in questo caso prendere coscienza del fatto che il degrado della materia è strettamente connesso alla qualità dell'ambiente con cui l'opera d'arte è in contatto. Finché l'opera rimane in contatto con le cause del suo stesso degrado si potrà operare solo attraverso una logica circolare; il restauro del libro attaccato da microrganismi è vano se il libro tornerà in un ambiente con una umidità relativa superiore al 70% favorevole allo sviluppo di microrganismi. Si dovrà procedere ad un nuovo restauro entro breve tempo.

L'idea che sta alla base della conservazione preventiva è che ogni processo di degrado sia legato a precise cause connesse all'ambiente, come l'umidità, la temperatura, la luce, i comportamenti umani, ed è solo intervenendo su di essi

che si può eliminare alla fonte il rischio di degrado dell'opera d'arte. In un ambiente in cui ogni fattore è pianificato in vista della corretta conservazione dell'opera d'arte, quest'ultima non è esposta a fattori di degrado e quindi esce dalla logica circolare del degrado-restauro.

Va sottolineato che, rispetto alla conservazione-restauro classica, la conservazione preventiva non si occupa solo della materia 'malata' ma anche di quella in perfetto stato di conservazione anticipando strategie euristiche per la trasmissione del nostro patrimonio alle generazioni future. Come strategia è inoltre applicabile non a un solo oggetto alla volta come per la conservazione-restauro ma a migliaia di oggetti alla volta, perché modificando per esempio i parametri climatici di un'intera biblioteca si mettono al riparo per sempre dal degrado migliaia di volumi.

Si è parlato di ambiente e va giustamente sottolineato come in questi ultimi due decenni il concetto stesso di ambiente sia molto mutato; inizialmente si concepiva l'ambiente come una sommatoria di cause chimico-fisiche e biologiche in cui discipline come la climatologia museale, l'illuminotecnica o la gestione delle infestazioni erano le indiscusse protagoniste all'interno del campo disciplinare sotteso dalla conservazione preventiva. Più recentemente si è compreso che l'ambiente è tutto, che l'impreparazione tecnica delle persone che lavorano in una biblioteca o in un museo ha ricadute pesanti sulla conservazione, che l'incapacità di reperire fondi da chi li amministra ha ricadute sulle possibilità di applicare la conservazione, e così via.

Si parla quindi di approccio 'olistico' per sottolineare la complessità del concetto di ambiente e tale approccio non è più visto come compito dell'esperto in conservazione preventiva ma necessariamente di un team di persone che collaborano nella ricerca di sinergie utili al passaggio dalla logica circolare dell'intervento sulla materia a quella rettilinea della prevenzione del degrado a ogni livello.

L'esperienza fatta dal Laboratorio di conservazione e museotecnica del Museo delle Culture di Lugano in questi ultimi anni muove proprio in questa direzione di integrazione dei campi disciplinari, principio che connota anche l'attività in campo universitario, in particolare quello della Scuola universitaria della Svizzera italiana (SUPSI). All'interno del Bachelor in Conservazione della SUPSI sono infatti attivati due corsi dedicati alla conservazione preventiva e alla gestione delle collezioni, mentre all'interno del Bachelor in Architettura di interni il corso di museografia è integrato dall'insegnamento della museotecnica. In particolare si mira ad integrare due campi disciplinari spesso in conflitto fra loro: la conservazione preventiva e la progettazione di spazi espositivi.

La mostra, l'evento espositivo, rappresentano nella vita di un bene culturale uno dei momenti più stressanti. L'ambiente espositivo è infatti estremamente aggressivo per molte opere d'arte, si pensi ad esempio ai danni provocati dalla luce, pur necessaria alla fruizione del bene culturale. Lo spazio espositivo è in effetti la sintesi fra due elementi in conflitto, la necessità di conservare l'opera e quindi di difenderla dalla luce, dagli inquinanti, dalla presenza del pubblico come da molti altri fattori di degrado e l'esigenza di esporla per renderla accessibile e fruibile al pubblico stesso.

Ogni esigenza trova in professionalità differenti i propri paladini, tanto che a volte lo spazio espositivo diventa, oltre che un terreno di incontro, anche uno di scontro fra chi vuole privilegiare l'aspetto legato alla conservazione della materia e quindi alla tutela dell'integrità e chi invece propende per la valorizzazione dei valori estetici, della accessibilità e fruibilità, in sintesi dell'informazione. Per tornare all'esempio della luce, illuminare con una luce intensa un bene fotosensibile vuol dire renderlo pienamente fruibile nelle sue forme e colori ma anche esporlo ad un degrado proporzionale all'intensità della luce stessa.

Ancora una volta fra posizioni antitetiche va ricercato il compromesso, in questo caso attraverso un nuovo ambito di tipo progettuale, la museotecnica, disciplina che si pone a cavallo di due altre aree disciplinari, l'allestimento museale e la conservazione preventiva, con il chiaro intento di garantire, attraverso appunto strumenti progettuali e conoscenze tecniche, sia l'accessibilità del bene culturale materiale, sia la sua conservazione.

Credo risulti evidente che un approccio alla gestione della conservazione all'interno di biblioteche e musei arroccato su modelli statici caratterizzati da logiche interne di tipo circolare sia attualmente superata; alla luce delle nuove conoscenze acquisite nuove sfide si pongono, sfide le cui risposte risiedono essenzialmente nella capacità di utilizzare il nuovo ed il vecchio sapere organizzandoli secondo mappe cognitive maggiormente estese, ramificate e fluide.



73 60  
Psalterium Da-  
VIDICVM PAR-  
PHRASIBVS ET ARGV-  
mentis illustratum, sexta re-  
uulgata

F. FRANCISCO TITELMANNO  
Hassiliensi Authore,

Iussu & auspicijs Inuicite, Potentissimiq[ue]  
Carissimi & Illustrissimi H[er]ed[is]  
v[er]i Regis &c. in cuius gratiam hic liber  
sub huiusmodi forma excusatus est.



ANTWERPIÆ  
In addibus Ioannis Steelcii,  
M. D. LIII.  
Cum gratia & Priuilegio,

Hinc librum cuiusgo Liber An-  
mus Baudens curatus Talle  
pam q. s. bre. m. s. re. con. fono  
Lous. ord. p. d. i. d. d. d. d. d.  
Dang. ix. mensis octobris 1533  
p. m. s.  
Bont. Prone. conuictus s. s. s. s. s.  
de. n. e. n. e. n. e. n. e. n. e. n. e.  
in. d. e. t. e. t. e. t. e. t. e. t. e. t.  
Prondurp. magno. Clere. clino  
meo. tunc. d. d. d. d. d. d. d. d.  
S. m. s.  
cuius. omnis. s. s. s. s. s. s. s. s.  
I. e. m. s. D. e. u. s. s. s. s. s.



que est gloria sua non tenet est quanta est virtus sua, quantumque in-

terius, seu alterum suum quantumque pariter.

**P**rimo, quod natura sit in se propria & formaliter, et contracte natu-

ram in se, & natu-

ram ex se, ita quod

non ex laboribus

sed ex se de natura

in se, et sic non quod

quod natura sit in se

propria & formaliter, et contracte natu-

ram in se, & natu-

ram ex se, ita quod

non ex laboribus

sed ex se de natura

in se, et sic non quod

quod natura sit in se

propria & formaliter, et contracte natu-

ram in se, & natu-

ram ex se, ita quod

non ex laboribus

sed ex se de natura

in se, et sic non quod

quod natura sit in se

propria & formaliter, et contracte natu-

ram in se, & natu-

ram ex se, ita quod

non ex laboribus

sed ex se de natura

in se, et sic non quod

quod natura sit in se

propria & formaliter, et contracte natu-

ram in se, & natu-

tem humanæ naturæ. Si igitur diuine

naturæ conuenit concipi & nasci ratione hu-

manæ naturæ, multo magis conuenit hu-

manæ naturæ.

**¶** Præterea, secundum Philosophum in

1<sup>o</sup> Metæ. "nomen naturæ nascendo sum-

ptum est, sed denotat rationem, sicut fecun-

ditatem animalium conuenientiam ergo vi-

detur quod naturas magis pertinet ad

naturam, quam ad personam.

**¶** Præterea, illud proprie nascitur quod

per naturam incipit esse. Sed per natu-

ram Christi non incipit esse persona

quod naturas magis pertinet ad

naturam, non ad personam.

**¶** Sicut contra est, quod Damasc.

dicit in lib. "Natus est hypostasis, non

natura.

**¶** R. S. P. O. N. D. E. S. dixerunt, quod

naturas potest autem aliter dupliciter,

uno modo fieri subiecto alio modo fieri

termino. Sicut subiecto quidem attribui-

tur ei quod nascitur, sicut generatur ali-

quod ad hoc quod fit, ita nascitur aliquid

ad hoc quod fit. Et sic autem proprie est rei

subiectis, nam forma, quæ non subie-

ctur, dicitur esse solum, quia ex aliquid est.

Persona autem vel hypostasis significatur

per modum subiectis: natura autem sig-

nificatur per modum forme: in qua aliquid

ad hoc quod fit, ita nascitur aliquid

ad hoc quod fit. Et sic autem proprie est rei

subiectis, nam forma, quæ non subie-

ctur, dicitur esse solum, quia ex aliquid est.

Persona autem vel hypostasis significatur

per modum subiectis: natura autem sig-

nificatur per modum forme: in qua aliquid

ad hoc quod fit, ita nascitur aliquid

ad hoc quod fit. Et sic autem proprie est rei

subiectis, nam forma, quæ non subie-

ctur, dicitur esse solum, quia ex aliquid est.

Persona autem vel hypostasis significatur

per modum subiectis: natura autem sig-

nificatur per modum forme: in qua aliquid

ad hoc quod fit, ita nascitur aliquid

ad hoc quod fit. Et sic autem proprie est rei

subiectis, nam forma, quæ non subie-

ctur, dicitur esse solum, quia ex aliquid est.

Persona autem vel hypostasis significatur

per modum subiectis: natura autem sig-

nificatur per modum forme: in qua aliquid

ad hoc quod fit, ita nascitur aliquid

ad hoc quod fit. Et sic autem proprie est rei

subiectis, nam forma, quæ non subie-

ctur, dicitur esse solum, quia ex aliquid est.

Persona autem vel hypostasis significatur

per modum subiectis: natura autem sig-

nificatur per modum forme: in qua aliquid

ad hoc quod fit, ita nascitur aliquid

ad hoc quod fit. Et sic autem proprie est rei

subiectis, nam forma, quæ non subie-

ctur, dicitur esse solum, quia ex aliquid est.

CONSEQUENTER

post Christi conceptionem a-

gendum est de eius naturæ.

**¶** Et primo quantum ad ipsam

naturam, secundo quantum ad natu-

ram manifestatorem.

**¶** Circa primum queruntur octo.

**¶** Primo, verum naturas sit naturæ vel

personæ.

**¶** Secundò, verum Christo sit attribuenda

aliquid naturas præter æternam.

**¶** Tertio, verum secundum naturam

temporalem beata virgo sit mater eius.

**¶** Quarto, verum debeat dici mater Dei.

**¶** Quintò, verum Christus secundum diu-

inationem sit filius Dei patris & Virginis

matris.

**¶** Sextò, de modo natiuitatis.

**¶** Septimò, de loco.

**¶** Octauò, de tempore natiuitatis.

ARTICVLVS I.

**¶** Primum naturas sit naturæ vel personæ.

**A**D PRIMVM sic procedit-

ur. Videtur quod naturas

naturæ conuenit magis, quam

personæ. Dicit enim August.

in lib. de hie ad Petrum, "Natura æterna

ad diuina, non potest concipi & nasci

ex humana natura, nisi secundum verita-

tem naturæ, nisi secundum verita-

**¶** Naturas autem dicitur esse in hoc primo articulo est quælibet de persona

Christi & natura Christi sed in eodem modo de natura & persona, ut et in

ipso articulo. In finem huius articuli in Christo conuenit tempore nati-

uitatis, quæ dicitur de ideo id inueniuntur in dicitur conuenit inter naturam

& personam (quælibet est dicta differentia) recurrendum est, ut etiam in Ar-

istotele conuenit inter naturam & personam, dicitur enim inter naturam &

personam aperit.

**¶** In corpore autem ponitur primo exa distinctio in membris deinde respon-

detur quælibet dicitur conueniuntur. Inquit, in membris deinde respon-

detur quælibet dicitur conueniuntur. Inquit, in membris deinde respon-

detur quælibet dicitur conueniuntur. Inquit, in membris deinde respon-

detur quælibet dicitur conueniuntur. Inquit, in membris deinde respon-



# Contributi

## Conservare, restaurare

Lorenza Mossi\*

### *La salvaguardia dei materiali all'Archivio di Stato*

L'Archivio di Stato di Bellinzona conserva una ricca documentazione, che forma la memoria storica del Cantone Ticino. Il materiale si può suddividere in tre principali gruppi: documenti cartacei, libri e soprattutto documenti sciolti, che sono anche la parte più cospicua; pergamene e materiale fotografico, principalmente lastre, pellicole e stampe fotografiche ma anche qualche pezzo pregiato che risale agli albori della fotografia, come dagherrotipi, ambrotipi e ferrotipi; infine non mancano tessuti, oggetti in legno, tele e altro ancora. Quantitativamente, si calcola che i materiali conservati ammontano a circa 23 km lineari, ma l'istituto è in continua crescita: nuovi documenti entrano regolarmente nei magazzini, provenienti da altri enti cantonali, famiglie, fondazioni private, ecc. Per permettere a tutto questo materiale, giunto fino a noi spesso da un passato lontano, di durare ancora nel tempo, nell'atelier di restauro e conservazione – operativo dal 1999 – si mettono in atto delle procedure ben precise, sia sui nuovi oggetti in entrata che su quelli già depositati da tempo.

#### 1. Controllo e trattamento dei materiali in entrata

Tutto quello che passa la porta dell'archivio ed è destinato ad essere conservato deve essere controllato e trattato. In alcuni casi il processo è veloce, ad esempio per i materiali più recenti, in altri casi l'iter è un po' più lungo, in particolare per i materiali più vecchi o conservati in luoghi poco idonei come solai o cantine. Il lavoro si divide in quattro fasi.

La prima fase consiste in un semplice controllo visivo, che mira ad evitare di introdurre nei magazzini polvere, muffe o insetti; in qualche caso è sufficiente una semplice e veloce spolverata, in altri invece si richiede un procedimento più lungo. Nel caso di insetti (pesciolini d'argento, tarli, coleotteri...) l'Archivio, grazie alla collaborazione con il Centro di dialettologia e di etnografia, si avvale dell'impianto Thermo Lignum, una camera isolata

\* Responsabile dell'atelier di restauro e conservazione dell'Archivio di Stato del Cantone Ticino. Si veda il sito [www.ti.ch/archivio](http://www.ti.ch/archivio).

termicamente per la disinfestazione degli oggetti dai parassiti animali; pur essendo nata per il trattamento del legno, funziona perfettamente anche per la carta. In caso di documenti particolarmente sporchi o in presenza di muffe, si passa alla seconda fase, chiamata ‘pulizia a secco’, che consiste in una pulizia più approfondita: da ogni singolo oggetto viene tolta la sporcizia in superficie con apposite gomme o pennelli e con un getto di aria compressa, che ha il vantaggio di poter agire anche nelle parti più nascoste come il dorso dei volumi. In presenza di muffe, la pulizia è ancora più importante e, oltre a quella a secco che le asporta fisicamente, può essere necessario ricorrere a mezzi più aggressivi, che uccidono le spore e il micelio.

Nella terza fase, non sempre necessaria, si effettuano interventi di restauro conservativo, cioè si riparano i danni che compromettono la stabilità del documento, ma non si va oltre. Non si tratta di rimettere a nuovo, bensì semplicemente di fare in modo che lo stato del documento non peggiori durante le manipolazioni; bisogna infatti tener presente che la maggior parte del materiale conservato in Archivio è consultato sia dai colleghi che si occupano della catalogazione e valorizzazione, sia da utenti privati. È invece inutile riparare tutte le lacerazioni e le lacune. In alcuni casi si decide addirittura di non fare nessun intervento conservativo diretto, ma si digitalizza il documento, in modo che sia comunque consultabile. Essenziale è in ogni caso la qualità dei materiali utilizzati: carta, cartone, colle, ecc. devono avere un pH ben preciso, neutro o leggermente alcalino, a seconda delle tipologie dei materiali da conservare.

La quarta ed ultima fase, che spesso va fatta in collaborazione con gli archivisti per decidere la sequenza e la numerazione dei documenti, è la collocazione in materiali di conservazione idonei; normalmente si usano contenitori dai formati standard, ma in alcuni casi – per oggetti particolarmente fragili o pregiati – sono invece necessari involucri/contenitori su misura.

## 2. Controllo e trattamento dei materiali già in archivio

In passato le problematiche legate alla conservazione erano meno note e le procedure quindi molto blande. Per esempio, non si dava molta importanza alla pulizia dei documenti; oggi si sa invece che la sporcizia va assolutamente tolta, per due ragioni: principalmente perché essendo altamente igroscopica tende ad accumulare troppa umidità, ma anche perché funge da nutrimento a microorganismi ed insetti. Analogamente, il problema dell’acidità nella carta dei contenitori, che passa ai contenuti rendendoli più fragili, era sconosciuto o sottovalutato, per non parlare dell’utilizzo massiccio di autoadesivi fatto in passato, prima che si scoprisse che non era la panacea che si pensava; per questo ancora oggi molti documenti sono conservati in maniera non idonea. I materiali presenti in Archivio da tempo e bisognosi di trattamento sono molto numerosi; sia pure lentamente, si sta intervenendo su di essi allo stesso modo che sui materiali in entrata.

## 3. Controllo del clima nei depositi

Tutti i depositi sono climatizzati e si agisce sia sulla temperatura che sull’umidità. I problemi che possono insorgere in caso di cattiva gestione del clima

sono numerosi: in particolare lo sviluppo di microorganismi; infatti, malgrado le procedure applicate ai documenti in entrata, non si tratta mai di materia sterile. Tutti sanno che un'umidità troppo elevata porta allo sviluppo di muffe, ma anche un'umidità troppo bassa è molto dannosa, perché possono prodursi alterazioni della carta quali tensioni e lacerazioni, disidratazione del cuoio, o ancora deformazioni delle pellicole fotografiche.

#### 4. Consulenze

Sparso sul territorio ticinese c'è molto materiale importante e di pregio, conservato da altri enti cantonali, fondazioni private, patriziati, piccole associazioni, privati, e anche questo fa parte della storia del cantone ed è importante che venga conservato nel migliore dei modi possibile.

Il laboratorio di restauro e conservazione fornisce una consulenza riguardo agli aspetti più pratici: qual è il materiale adatto e dove può essere procurato, quali contenitori scegliere: camicie, faldoni, cartelle, scatole verticali/orizzontali, come e quanti documenti è opportuno riporre nei contenitori. In commercio si trova sempre più spesso materiale di buona qualità e non è facile districarsi tra tutte le proposte. Si cerca di consigliare al meglio, tenendo conto del budget e degli spazi dove il materiale andrà depositato; in alcuni casi con qualche piccolo consiglio pratico è possibile migliorare notevolmente la situazione: un umidificatore, una tenda oscurante, una scansia cambiata di posto, possono fare la differenza.

# Contributi

## Conservare, restaurare

### Le Benedettine di Santa Maria sopra Claro

#### *Restaurare: custodire e trasmettere un messaggio*

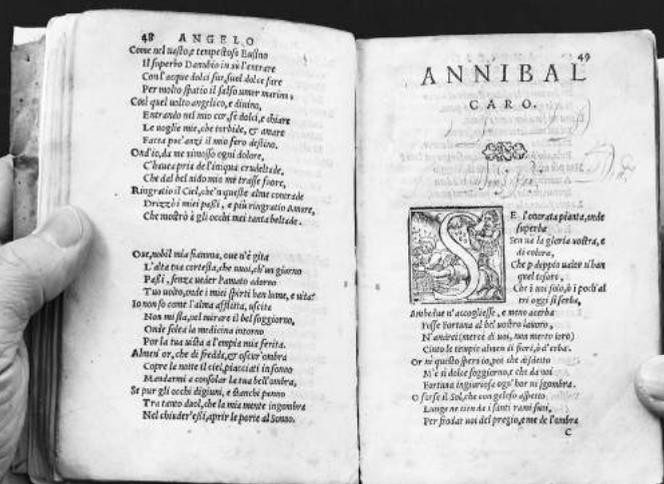
Prima di affrontare l'argomento per cui ci è stato chiesto questo contributo da una rivista che si presenta, anche solo ad una prima lettura, come altamente qualificata e profondamente connotata da un amore competente, ma non per questo meno appassionato, per il libro e la sua storia, ci sembra giusto presentarci perché quello che siamo determina in modo essenziale quello che facciamo e come lo facciamo.

Da più di cinque secoli il monastero di S. Maria sopra Claro vive e veglia vigile sulla valle del Ticino, e su tutta la Svizzera. È nato dalla fede di un pugno di donne che non ha esitato a fissare la sua stabile dimora sulla cima di una rupe scoscesa raggiungibile solo attraverso una mulattiera stretta e ripida tra i castagni, accanto ad una chiesa dedicata a Maria Assunta che già da secoli attirava la devozione buona e forte dei montanari, ma è nato anche dalla generosità e dalla volontà operosa della popolazione che ha portato fin lassù pietre e calcina, travi e piode per edificare quella Casa di preghiera che, vigile sentinella sugli spalti, avrebbe portato in alto, fino al trono di Dio, le loro ansie e le loro gioie, il dolore e la fatica ma anche la speranza e lo slancio generoso perché la benedizione dell'Altissimo tutto rendesse fecondo per il tempo e per l'eternità.

Le prime monache di Claro scelsero di seguire la Regola di S. Benedetto e da allora il Santo Legislatore è guida efficace e sicura per il cammino della Comunità che, tra alterne vicende, continua la sua esistenza tra preghiera e lavoro, tra il canto delle labbra che sale leggero modulando le perenni melodie gregoriane e il canto delle mani che agili e operose collaborano con l'opera creatrice di Dio.

Fedeli alla consegna della Regola, le monache lavorano per sei ore ogni giorno portando nel loro impegno una serietà di impostazione e una competenza professionale che possono essere modello efficace al mondo del lavoro dei nostri giorni, che stenta a trovare il giusto equilibrio tra una resa produttiva richiesta in modo perentorio dal mercato e il rispetto e la valorizzazione della persona che resta comunque il soggetto privilegiato e il valore non negoziabile per poter parlare di civiltà e non solo di progresso.

Girolamo Ruscelli  
*Delle rime*  
 de' poeti illustri  
 Venezia  
 1558  
 frontespizio  
 e pp. 48-49



Il laboratorio di restauro del libro è sorto a Claro negli anni '80 del secolo scorso in seguito all'arrivo nella Comunità di forze nuove provenienti dall'Abbazia di S. Maria di Rosano, vicino a Firenze, a cui il Vescovo di Lugano aveva insistentemente chiesto un aiuto per rinvigorire e vivificare il monastero posto sulla rupe che risentiva pesantemente della mancanza di nuove vocazioni.

Il ministero della Pubblica Istruzione aveva aperto a Rosano un Laboratorio di restauro del Libro fin dal 1961, facendo frequentare a due monache della Comunità l'Istituto Centrale per la Patologia del Libro di Roma, non esistendo a quel tempo alcun corso di formazione.

Certamente in quegli anni le tecniche del restauro erano ancora ai loro albori e il concetto dominante era quello di riportare il libro alla sua integrità sia per le carte che per le legature, perciò le pagine ingiallite venivano pesantemente sbiancate con il cloro – le istruzioni indicavano che si doveva aggiungere cloro all'acqua fino a che essa diventava 'scivolosa'! –, non si esitava a smontare e scucire i volumi senza troppo occuparsi di verificare la fascicolazione e la tecnica di cucitura e indorsatura utilizzate, si rifacevano le legature riproducendo anche l'eventuale ornamentazione creando dei 'falsi' che avevano appunto lo scopo di apparire 'originali'. Anche i materiali utilizzati erano piuttosto generici e non ci si occupava minimamente della loro idoneità chimico-biologica, e tanto meno della loro reversibilità. Il Vinavil era l'adesivo imperante, unito a pasta di farina e colle da falegname che venivano abbondantemente stese sui dorsi che divenivano barriere pressoché insormontabili per eventuali nuovi interventi – come purtroppo abbiamo potuto constatare quando abbiamo avuto l'occasione di dover riprendere in mano volumi restaurati in quegli anni –, pelli e cartoni erano quelli di uso commerciale nella pelletteria con tutte le conseguenze che ciò comportava per la conservazione, la carta giapponese iniziava appena il suo lungo e talvolta tortuoso cammino ed era spesso sostituita da carta velina o pergamino. Tutto era iniziato dunque con criteri e parametri non idonei ma, e in questo possiamo riconoscere il grande contributo di questa prima fase, ci si era posti il problema e si era iniziato a studiarlo.

Anche attraverso l'esperienza dell'alluvione di Firenze, che aveva gravemente danneggiato un'ingente quantità di materiale manoscritto e a stampa ma aveva anche attirato un gran numero di esperti di restauro di vari paesi venuti a dare il loro contributo per il salvataggio di una ricchezza che ben si poteva definire 'patrimonio dell'umanità', prese l'avvio un processo che avrebbe connotato il restauro della sua valenza scientifica sottraendolo, almeno nella metodologia e nei materiali, all'impronta artigianale di bottega che lo aveva fino a quel momento caratterizzato.

L'Istituto Centrale per la Patologia del Libro iniziò corsi di formazione per restauratori, mentre i suoi laboratori testavano i materiali evincendo quelle caratteristiche assolutamente necessarie perché l'intervento di restauro portasse un vero beneficio alla conservazione del libro e non costituisse invece una ulteriore componente di degrado anche se non nell'immediato. Molte tecniche infatti che alla loro prima sperimentazione erano sembrate efficaci e risolutive si sono poi dimostrate deleterie, come ad esempio la laminazione, o plastificazione a caldo, che permetteva di recuperare in modo relativamente semplice supporti gravemente degradati da muffe o acidità degli inchiostri o della carta

e che invece, nel breve volgere di alcuni decenni, si è rivelata fonte di danni purtroppo spesso irreparabili a causa della distruzione dei supporti stessi imprigionati tra materiali che non permettevano il passaggio dell'aria o a causa della loro destabilizzazione per il parziale distacco della lamina, che lasciava però inesorabilmente tra le fibre della cellulosa i suoi componenti.

Da questo continuo impegno ad avvicinare il libro nella sua identità completa – supporto materiale di un contenuto ma anche manufatto che ci trasmette una grande quantità di informazioni sull'epoca che lo ha visto nascere – è nato un nuovo e più idoneo approccio alle tecniche di restauro e conservazione e proprio in questa direzione i restauratori di oggi si pongono davanti al libro per conoscerlo, comprenderlo ed, eventualmente, intervenire nel modo più rispettoso della sua identità perché la sua conservazione sia favorita nei vari ambiti e siano rimossi, ove possibile, gli agenti inquinanti che lo hanno danneggiato, senza però voler far sparire quelle alterazioni che sono frutto semplicemente dello scorrere del tempo e fanno sì che una pagina non abbia ad esempio più il candore immacolato di quando è uscita dal tornio che aveva fatto di lei non più un anonimo foglio di carta ma lo scrigno che racchiude una scintilla dell'umana intelligenza o il folgorante splendore del genio.

Appena nato, il Laboratorio di Claro aveva la competenza e l'attrezzatura necessarie che gli provenivano dal Laboratorio di Rosano ma la sua sistemazione logistica lasciava un po' a desiderare; ora, grazie alla recente opera di completa ristrutturazione degli edifici, Claro ha un grande e ben attrezzato laboratorio a cui affluiscono manoscritti e volumi a stampa soprattutto dal Canton Ticino e in cui lavorano due restauratrici con ormai una più che trentennale esperienza sul campo.

Per una realtà che vive e cresce in ambiente monastico, i primi clienti sono, naturalmente, gli archivi parrocchiali e questa particolare nicchia di intervento comporta uno stimolante e proficuo confronto che ci permette di operare sia sui testi che sulla formazione dei committenti.

Si deve certo ad un impegno di informazione e sensibilizzazione seria e capillare degli ultimi decenni il fatto che i parroci e i consigli parrocchiali si interessino e si prendano cura dell'archivio storico. Come in tutto il settore archivistico, il contenuto di registri e filze è sempre molto prezioso; spesso, soprattutto per i secoli fino all'Ottocento, è l'unica fonte per conoscere la storia di un territorio, la sua componente umana, i suoi interessi e le difficoltà che ha incontrato. Da questo punto di vista per il restauratore si pone come priorità la conservazione del testo che, ad esempio in caso di inchiostri ad elevato grado di acidità, fa preferire un intervento che prevede lo smontaggio completo per consentire una deacidificazione per via umida in immersione che permette non solo di neutralizzare chimicamente l'acidità – operazione possibile anche in mezzo non acquoso per imbibimento o per nebulizzazione – ma anche di rimuovere l'acidità solubile imprigionata tra le fibre del supporto cartaceo insieme alle altre sostanze inquinanti presenti, ottenendo un risultato più completo e maggiormente verificabile.

Ma l'interesse per i contenuti non deve mai far dimenticare al restauratore che essi non sono trasmessi solo dal tracciato grafico ma anche da tanti altri elementi legati al registro come manufatto e che quindi anche questi ultimi devono essere

conservati per non perdere informazioni importanti e insostituibili.

Sotto questo profilo, in genere, è necessario sensibilizzare i committenti ad un aspetto ad essi poco noto. Il primo approccio di chi desidera riordinare un archivio è quasi sempre quello anche estetico con nuove coperte di materiale pregiato, con ornamentazioni ricercate che rendano lo scaffale o l'armadio 'storico' un piccolo capolavoro d'arte, ma seguendo questa via, forse allettante anche per l'impatto sul grande pubblico e quindi sulla raccolta dei finanziamenti necessari a questa impresa, si perdono irrimediabilmente dei dati importanti quanto i contenuti. Sostituendo una legatura povera, in 'cartoncino alla forma', con una legatura in pergamena, uniformando una serie di registri con una legatura uguale per tutti, si può credere di arricchire un archivio, invece lo si impoverisce nella sua funzione ed anche nel suo valore.

Seguendo l'evolversi o l'involgersi successivo del materiale e del tipo di legatura utilizzato per i registri parrocchiali si possono seguire periodi di maggiore o minore benessere economico della parrocchia stessa e quindi del territorio ad essa legato, la presenza di parroci particolarmente sensibili al valore artistico, l'influenza più o meno diretta della grande diocesi di Milano che attraverso i suoi vicari si faceva più o meno presente nelle valli del Ticino, un desiderio di dignitosa povertà conseguente all'influenza della spiritualità degli ordini mendicanti o il prevalere anche nella Chiesa di una maggiore attenzione al bello come mezzo di glorificazione di Dio.

Altra fonte sempre interessante di approfondimento riguarda l'allestimento delle varie tipologie di cucitura e legatura. Le modalità di esecuzione che possono andare da quelle di un sagrestano di buona volontà che cerca di tenere insieme il registro dei battesimi, al lavoro di una bottega artigiana che presta la sua opera in un raggio più o meno vasto, alla tecnica raffinata di qualche artista della rilegatura, che nelle grandi città ha sviluppato modalità e caratteristiche proprie, sono un grande libro che permette di conoscere un territorio, un'epoca, un piccolo o grande tratto del cammino dell'umanità.

Anche i libri a stampa fanno però capolino tra i tavoli del nostro laboratorio; in particolare la Biblioteca cantonale di Lucerna ci ha commissionato il restauro di parecchi volumi e, al di là del Gottardo, uno stile diverso ci ha subito dimostrato che, prima della nostra era della comunicazione e del contatto facile e veloce, bastava una montagna a segnare il confine tra due mondi.

Abbiamo restaurato anche, solo pochi anni fa, una Bibbia in lingua romancia pregevolmente rilegata in assi lignee e pelle la cui legatura era però già stata più volte e pesantemente rimaneggiata cancellando tanti elementi che avrebbero permesso di ricostruire la sua storia: è stata una ulteriore prova dell'importanza della scelta degli interventi e della necessità di uno studio accurato prima di decidere.

Con questa breve carrellata abbiamo presentato la nostra esperienza di restauratrici e speriamo di avere con ciò contribuito a far conoscere questa attività che collabora, nel suo ambito specifico, alla conservazione e alla trasmissione del patrimonio di cultura che il passato ci ha consegnato, nella speranza che sorga finalmente una generazione che saprà servirsene per costruire una civiltà che, nel rispetto e nella custodia di tutto il creato, porti a compimento l'opera affidata da Dio all'uomo nel primo giorno della Storia.

# Altri contributi Fernando Lepori *Bibliografia degli scritti* *'in morte'* di Giovanni Pozzi

Giovanni Pozzi, nato a Locarno nel 1923 e ordinato sacerdote nell'Ordine dei Cappuccini nel 1947, fu professore di letteratura italiana all'Università di Friburgo dal 1956 al 1988. Da quell'anno visse nel Convento di Lugano, continuando il suo magistero fuori delle aule universitarie e offrendo un contributo determinante, con la sua presenza infaticabile, alla costituzione ed allo sviluppo della Biblioteca Salita dei Frati<sup>1</sup>, alla quale fu annessa anche la sua biblioteca personale. Padre Pozzi è stato, per unanime riconoscimento, uno studioso di filologia e di letteratura italiana di indiscussa rilevanza internazionale, fra i massimi degli ultimi decenni del secolo scorso. Nella Svizzera italiana, grazie al suo insegnamento e alle sue molteplici iniziative culturali e pedagogiche, egli ha fornito più di ogni altro stimoli decisivi per il costituirsi di una nuova cultura e consapevolezza letteraria.

Dopo la sua morte, avvenuta improvvisamente il 20 luglio 2002, la nostra Associazione, con la collaborazione della Regione della Svizzera italiana della Provincia Svizzera dei Cappuccini, ha promosso ed organizzato un Seminario di studi su *Metodi e temi della ricerca filologica e letteraria di Giovanni Pozzi*, che s'è tenuto, sotto la presidenza di Dante Isella, Alessandro Martini e Cesare Segre, i giorni 10-11 ottobre 2003 con relazioni di Ottavio Besomi, Franco Gavazzeni, Pietro Gibellini, Mirella Ferrari, Ezio Raimondi, Claudio Leonardi, Giovanni Romano e Romano Broggin. È ora di imminente pubblicazione, nella collana "Carte e carteggi" delle Edizioni del Galluzzo di Firenze, un volume con gli *Atti del seminario luganese*, a cura di Fernando Lepori, e la *Bibliografia degli scritti di Giovanni Pozzi (1950-2012)*, che comprende quindi anche le opere postume, a cura di Luciana Pedroia. È inoltre parso utile dar conto in modo puntuale, sia pure attraverso la sola indicazione dei titoli, dell'insegnamento universitario di Pozzi relativamente alla sede più importante da lui occupata per un lungo arco di anni: nel volume sono perciò pubblicati, in appendice, i *Titoli dei corsi, proseminari e seminari tenuti*

<sup>1</sup> Vedi Fabio Soldini, *Il contributo di padre Giovanni Pozzi alla Biblioteca Salita dei Frati*, «Fogli», 24 (2003), pp. 3-10.

da Giovanni Pozzi alla Facoltà di lettere dell'Università di Friburgo (Svizzera).

Nel numero di «Fogli» dello scorso anno, a dieci anni dalla morte, è stato pubblicato, a cura di Fabio Soldini, un testo inedito di Pozzi, quello di una lezione tenuta al Politecnico di Zurigo nel 1991 intitolata *Quando sono in biblioteca*: una testimonianza illuminante, che ricostruisce la storia di un lettore d'eccezione scandita da scoperte, a volte imprevedibili, di autori, temi, prospettive di ricerca, metodi di studio<sup>2</sup>.

Con la pubblicazione della *Bibliografia degli scritti 'in morte'* viene ora offerta un'altra e diversa testimonianza. L'elenco degli scritti pubblicati su padre Pozzi *post mortem*, compilato sulla base di uno spoglio per quanto possibile sistematico di quotidiani e periodici, comprende contributi di diversa consistenza e importanza che risalgono per la maggior parte al 2002 o al 2003, cioè ai mesi successivi alla morte di padre Pozzi; ma non sono state omesse pubblicazioni più tarde, come quelle del 2012, nel decennale della morte<sup>3</sup>. Questa bibliografia costituisce una preziosa documentazione per conoscere, soprattutto attraverso le parole di colleghi e di allievi, l'uomo e lo studioso che, con il rigore del filologo unito alla sensibilità dello storico della cultura, ha analizzato ed interpretato testi letterari medievali, umanistici, barocchi ed anche moderni; ha studiato, con risultati di indiscussa originalità, il linguaggio assoluto delle mistiche, gli *ex voto*, le preghiere popolari; ha scritto saggi come *La rosa in mano al professore* (1974), *La parola dipinta* (1981), *Rose e gigli per Maria* (1987), *Maria tabernacolo* (1989), senza dimenticare le raccolte più recenti *Sull'orlo del visibile parlare* (1993) e *Alternatim* (1996). E poiché spesso ai libri che si sono letti si ripensa con una diversa attenzione e sensibilità dopo la morte del loro autore, si può dire che gli scritti della bibliografia 'in morte' ci offrono di padre Pozzi un'immagine per certi aspetti nuova e, soprattutto, ci danno una consapevolezza più piena del suo magistero per cui lo studio nasce da un impegno morale di ricerca seria e severa della verità. Perché, come diceva a volte padre Giovanni a noi suoi allievi citando Giuseppe Billanovich, l'esercizio intellettuale è il fratello minore della santità.

MORENO BERNASCONI, *Un'ancora contro le sirene della critica ideologica e delle mode*, «Giornale del Popolo», 22 luglio 2002, p. 2.

OTTAVIO BESOMI, *Il senso e la forza di un magistero che non scompare*, «Corriere del Ticino», 22 luglio 2002, p. 3.

– *Un magistero che rimane*, «Messaggero», 92 (2002), 4, pp. 30-31.

– *Profilo di un maestro e di un magistero*, «Archivio storico ticinese», 133 (giugno 2003), pp. 161-194.

– *Un Cappuccino erudito: Giovanni Pozzi*, «Italia francescana», 80 (2005), pp. 521-534.

<sup>2</sup> Giovanni Pozzi, *Quando sono in biblioteca* (Una lezione inedita del 1991). Nota al testo di Fabio Soldini, «Fogli», 33 (2012), pp. 1-31.

<sup>3</sup> Ringrazio gli amici, fra tutti Luciana Pedroia, che con le loro informazioni mi hanno consentito di integrare i dati bibliografici raccolti. Ovviamente non si presume che la bibliografia qui pubblicata (consultabile in biblioteca) sia completa e si ringrazia fin da ora chi vorrà indicare eventuali omissioni. Si segnala che nel 2012 la Radiotelevisione Svizzera di lingua italiana, nel decennale della morte, ha ricordato padre Pozzi con un ricco dossier multimediale ([www.rsi.ch/pozzi](http://www.rsi.ch/pozzi)), curato da Mattia Cavadini, dove sono raccolti e consultabili una quarantina di contributi radiofonici e televisivi in cui padre Pozzi è protagonista.

- *Sull'ex voto dipinto nel Ticino*, «Fogli», 26 (2005), pp. 19-24.
- *La ricerca e l'insegnamento*, «Giornale del Popolo», 4 agosto 2012, pp. 25-26.
- MARIO BOTTA: vedi Giuseppe Zois.
- [ROMANO BROGGINI], *Giovanni Pozzi (1923-2002)*, «Verbanus», 24 (2003), pp. 593-594.
- ROBERTO CALASSO: vedi Antonio Gnoli.
- CALLISTO CALDELARI, *I miei ricordi su p. Giovanni Pozzi*, «Italia francescana», 80 (2005), pp. 535-541.
- MANUELA CAMPONOVO, *Padre Pozzi, eredità di un Maestro*, «Giornale del Popolo», 22 luglio 2002, p. 1.
- MAN[UELA] C[AMPONOVO], *Nel lavoro di Giovanni Pozzi visioni dall'alto e al microscopio*, «Giornale del Popolo», 11 ottobre 2003, p. 9.
- CARLO CARENA, *La «lezione» di Giovanni Pozzi*, «Corriere del Ticino», 22 luglio 2002, p. 3.
- *Grande letteratura con santi e minori*, «Il Sole-24 Ore», 4 agosto 2002, p. 27.
- FLAVIO CATENAZZI, *L'ultima telefonata per organizzare un archivio*, «Giornale del Popolo», 22 luglio 2002, p. 3.
- A[LBERTO] C[OTTI], *'Era uno dei più grandi studiosi'* [con interviste a Mauro Jöhri, Armando Dadò, Eddo Rigotti], «Il Caffè», 21-27 luglio 2002, p. 9.
- ARMANDO DADÒ: vedi Alberto Cotti.
- MARTINO DOTTA, *Il francescano grande erudito*, «Giornale del Popolo», 22 luglio 2002, p. 3 (anche, sotto il titolo *Pozzi, quel posto rimasto vuoto*, «Messaggero», 92, 2002, 6, pp. 4-5).
- *Il motivo di un omaggio, ricordando padre Giovanni Pozzi*, «Messaggero», 92 (2002), 6, p. 3.
- *Padre Giovanni Pozzi, un ricordo che rimane vivo*, «Corriere del Ticino», 19 luglio 2003, p. 24.
- *Giovanni Pozzi: l'uomo, lo studioso e il frate*, «Corriere del Ticino», 13 ottobre 2003, p. 37.
- DINO DOZZI, *Parole di silenzio*, «Messaggero Cappuccino», 46 (2002), 5, p. 3.
- PATRICE FAVRE, *La littérature italienne rend hommage à un ancien professeur de Fribourg* [con un'intervista a Guido Pedrojetta], «La Liberté», 5 août 2002, p. 31.
- SILVIA GIACOMONI, *Il grande italianista che viveva in convento*, «La Repubblica», 21 luglio 2002, p. 32.
- PIETRO GIBELLINI, *Pozzi, Dio & filologia*, «Avvenire», 21 luglio 2002, p. 20.
- *Prefazione a Giovanni Pozzi, In forma di parola. Dodici letture*, a cura di Riccardo De Benedetti, Milano, Medusa, 2003, pp. 7-16 (anche, sotto il titolo *Da San Bernardino a Italo Calvino* e in forma ridotta, «Corriere del Ticino», 11 ottobre 2003, p. 35).
- BENEDETTA GIORGI POMPILIO, *In memoria di Padre Pozzi* [con un'intervista a Fernando Lepori], «Cooperazione», 8 gennaio 2003, p. 57.
- ANTONIO GNOLI, *Roberto Calasso da vent'anni ne pubblica i saggi. «Stava preparando un libro sul silenzio e la preghiera»* [con un'intervista a Roberto Calasso], «La Repubblica», 21 luglio 2002, p. 32.
- O[SVALDO] G[UERRIERI], *Padre Pozzi esploratore di poesia*, «La Stampa», 21 luglio 2002, p. 24.
- DANTE ISELLA, *Pozzi. Un francescano tra i classici*, «Corriere della Sera», 21 luglio 2002, p. 29.
- MAURO JÖHRI, *Pozzi, il frate e il maestro*, «Messaggero», 92 (2002), 4, pp. 28-29 (anche, sotto il titolo *Giovanni Pozzi*, «Fidelis», 87, 2004, pp. 51-53).
- vedi Alberto Cotti.
- FERNANDO LEPORI: vedi Benedetta Giorgi Pompilio.
- RAFFAELE MANICA, *La lingua tra la rosa e il cielo*, «Il Manifesto», 23 luglio 2002, p. 13.
- ALESSANDRO MARTINI, *Ricordo di Giovanni Pozzi (1923-2002)*, «Versants», 42 (2002), pp. 263-266.
- *In memoria*, «La Rivista. Mensile illustrato del Locarnese e Valli», 9 (2002), 9, p. 53.
- *Giovanni Pozzi*, «Giornale storico della letteratura italiana», 180 (2003), pp. 317-320.
- *Padre Giovanni Pozzi 10 anni dopo*, «La Rivista. Mensile illustrato del Locarnese e Valli», 19 (2012), 10, p. 17.
- vedi Lorenzo Planzi.
- UBERTO MOTTA, *La matrice della letizia francescana*, «Giornale del Popolo», 4 agosto 2012, p. 25.

- GIORGIO ORELLI, *A lui la vista (a me l'udito)*, «Giornale del Popolo», 4 agosto 2012, p. 25.
- GIOVANNI ORELLI, *Un frate dalla vita sobria e regolare*, «laRegioneTicino», 22 luglio 2002, p. 2.
- *I fiori di Giovanni Pozzi*, «Azione», 31 luglio 2002, p. 19.
- LUCIANA PEDROIA, *Introduzione alla bibliografia di Giovanni Pozzi*, «Italia francescana», 80 (2005), pp. 543-545.
- GUIDO PEDROJETTA, «*Il senso del nostro essere uomini di lettere*», «Giornale del Popolo», 22 luglio 2002, p. 2.
- *L'ultimo grande erudito*, «laRegione Ticino», 22 luglio 2002, p. 2.
- *Ricordo di un maestro*, «Il Cantonetto», 49 (2002), 2-3, pp. 55-57.
- *I Cappuccini, storia di una presenza. La loro identità e i loro simboli nell'ultimo lavoro di Giovanni Pozzi*, «Corriere del Ticino», 14 marzo 2003, pp. 39, 41.
- vedi Patrice Favre.
- AMLETO PEDROLI, *Le feconde stagioni di Friburgo*, «Giornale del Popolo», 22 luglio 2002, p. 2.
- [PAOLA PETTINATI], *Un italianista di grande valore*, «laRegioneTicino», 22 luglio 2002, p. 2.
- LORENZO PEZZOLI, *Sorella morte corporale...*, «Alice magazine», 3 (2002), 8, p. [1].
- LORENZO PLANZI, *L'eredità di un cappuccino, filologo, erudito e maestro* [con un'intervista ad Alessandro Martini], «Giornale del Popolo», 4 agosto 2012, p. 25.
- RICCARDO QUADRI, *L'archivio di padre Giovanni Pozzi*, «Fogli», 24 (2003), pp. 13-16.
- EDDO RIGOTTI: vedi Alberto Cotti.
- LAURETO RODONI, *Filologia, magistero, umanità di Pozzi professore e critico*, «Giornale del Popolo», 13 ottobre 2003, p. 9.
- MANUEL ROSSELLO, *Le incursioni filologiche nelle omelie*, «Giornale del Popolo», 22 luglio 2002, p. 3.
- RUBEN ROSSELLO, *Ricordo di padre Giovanni Pozzi*, «Messaggero», 20 (ottobre-dicembre 2012), p. 11.
- CLAUDIO SCARPATI, *Ricordo di Giovanni Pozzi*, «Studia borromaica», 17 (2003), pp. 13-14.
- BRIGITTE SCHWARZ, *Ricordando la lezione di Giovanni Pozzi*, «Corriere del Ticino», 8 ottobre 2003, p. 35.
- CESARE SEGRE, *Giovanni Pozzi*, «Studi di filologia italiana», 60 (2002), pp. 263-264.
- LORENZO SGANZINI, *L'impegno per il Ticino*, «Corriere del Ticino», 22 luglio 2002, p. 3.
- FABIO SOLDINI, *Il contributo di padre Giovanni Pozzi alla Biblioteca Salita dei Frati*, «Fogli», 24 (2003), pp. 3-10.
- MANUELA TRINCI, *Padre Pozzi, una vita sull'orlo del visibile parlare*, «L'Unità», 29 luglio 2002, p. 25.
- GUGLIELMO VOLONTERIO, *Padre Pozzi, filologo erudito, rinnovatore*, «Corriere del Ticino», 29 marzo 2008, p. 24.
- GIUSEPPE ZOIS, *Mario Botta: «Mi aiutava a cogliere la coscienza dell'opera»* [con un'intervista a Mario Botta], «Giornale del Popolo», 22 luglio 2002, p. 3.

# Altri contributi

## *L'archivio del Festival del film Locarno\**

Il Festival del film Locarno è nato nell'immediato dopoguerra, la sera del 23 agosto 1946, con la proiezione di *O sole mio* di Giacomo Gentilomo nel giardino del Grand Hotel. Il Festival esisteva però già in precedenza, o meglio, quello di Locarno nacque dopo la rinuncia da parte della popolazione luganese alla costruzione di un anfiteatro al Parco Ciani, che sancì di fatto la fine della rassegna cinematografica che si era svolta nel 1944 e nel 1945.

Il Festival del film Locarno è quindi uno dei più antichi al mondo insieme a Venezia e Cannes. Ideato come occasione per scoprire nuovi talenti e nuove tendenze, Locarno ha saputo conquistarsi un posto di primo piano sulla scena internazionale come trampolino di lancio per le nuove generazioni del cinema mondiale. Con un passato illustre alle spalle e uno sguardo che punta deciso al futuro, il Festival del film Locarno è, ora più che mai, sinonimo di scoperta e innovazione. Ogni anno, ad agosto, la cittadina di Locarno diventa per undici giorni la capitale mondiale del cinema d'autore. Locarno offre una programmazione di qualità, ricca ed eclettica, dove talenti emergenti camminano fianco a fianco con ospiti di prestigio. Ma è il pubblico la vera anima del Festival, come dimostrano le proiezioni in Piazza Grande, che ogni sera accoglie nel suo scenario una platea che può raggiungere gli 8000 spettatori. Quest'anno il Festival del film Locarno inaugurerà la sua 66ª edizione, che avrà luogo dal 7 al 17 agosto, e presenterà agli oltre 160'000 spettatori fra i due e i trecento corto, medio e lungometraggi.

L'archivio del Festival nasce, come spesso accade, per caso. Inizialmente una semplice raccolta di fotografie d'attualità, poi, attorno al 1985, la rivalutazione di quello che nel corso degli anni era stato considerato un magazzino. La consapevolezza della valenza storica e artistica di quanto era stato conservato ha dato il via a un lavoro di catalogazione in corso ancora oggi. Una parte dell'archivio, oltre a quanto conservato dal Festival stesso nel magazzino, proviene poi dalla collezione di Aldo Torriani, vice-presidente

\* Testo redatto da Olmo Giovannini e Stefanie Kuchler, collaboratori del Festival del film Locarno.

onorario del Festival di Locarno, ed è composta essenzialmente da materiale amministrativo. I fondi erano mantenuti, in un primo momento, nello stabile della Scuola professionale commerciale in via Cappuccini a Locarno. Un vero e proprio lavoro di smistamento e di prima catalogazione è stato intrapreso a metà degli anni '90, anche a causa di un imminente trasloco. L'archivio è quindi stato trasferito al Centro Luserte di Quartino alla fine degli anni '90, per poi trovare la sede attuale nel novembre 2006, quando i fondi sono stati depositati all'Archivio di Stato a Bellinzona.

Quest'articolo, il primo a descrivere l'archivio del Festival, vuole da un lato presentare quanto preservato e quanto già fatto dal punto di vista della conservazione del patrimonio storico-culturale della manifestazione, e dall'altro introdurre gli obiettivi a medio termine per quel che concerne la valorizzazione di questi fondi.

L'archivio, attualmente, è consultabile solo su richiesta, poiché ancora in fase di catalogazione. Un collaboratore del Festival ne è oggi responsabile, e si reca regolarmente a Bellinzona per continuare il lavoro di archiviazione e aggiungere nuovo materiale. Nello scorso decennio si è cercato di mantenere una regolarità nell'arricchimento: la presenza di una struttura archivistica importante è diventata una consapevolezza del team del Festival, che cerca di raccogliere in modo regolare il materiale rilevante per ogni settore.

È stato probabilmente lo status acquisito grazie alla presenza di una sezione all'Archivio di Stato a implicare un lavoro archivistico più importante. In un primo momento, prima ancora di catalogare o conservare, è stato necessario valutare la tipologia del materiale. Questo ha portato alla redazione di un archivio cartaceo e informatico.

La differenziazione più importante è fra due categorie: i documenti amministrativi da un lato, con verbali, contratti e altri documenti d'ufficio, e il materiale 'artistico' dall'altro, destinato a una fruizione pubblica e a testimonianza dei film e delle personalità che hanno partecipato al Festival nel corso delle diverse edizioni.

La parte amministrativa è particolarmente interessante perché documenta l'evoluzione della struttura del Festival con corrispondenze datate fin dal 1943, antecedenti quindi alla nascita della manifestazione. Il vero patrimonio dell'archivio è però senza dubbio costituito dal materiale 'artistico' che documenta le 65 edizioni della manifestazione, le persone e i film che vi hanno partecipato. Oltre ai fotogrammi e alle fotografie sui set dei film selezionati a Locarno, una grossa e ricca componente del fondo sono le fotografie d'attualità scattate nel corso delle edizioni. Locarno, da sempre con una forte vocazione alla scoperta di nuove tendenze cinematografiche, ha potuto assistere alla 'nascita' di numerosi autori, che proprio sulle rive del Lago Maggiore hanno presentato la propria prima opera. Sfogliando quindi le fotografie d'archivio si possono spesso riconoscere i giovani volti di personalità ora note come Claude Chabrol, Milos Forman, Marco Bellocchio, Glauber Rocha, Raul Ruiz, Alain Tanner, Mike Leigh, Chen Kaige, Aleksander Sokurov, Atom Egoyan, Jim Jarmusch, Spike Lee, Gregg Araki, Catherine Breillat, Abbas Kiarostami, Gus Van Sant, Tilda Swinton, Fatih Akin, Claire Denis, Diane Kruger o Kim Ki-Duk. Il Festival di Locarno ha però sempre avuto

Programma  
dell'edizione 1955  
©  
Festival del film  
Locarno



fra i suoi ospiti, ad esempio nelle giurie o in occasione di omaggi, personalità già affermate come Gina Lollobrigida, Pier Paolo Pasolini, François Truffaut, Rainer Werner Fassbinder, Albero Sordi, Jean-Luc Godard, Kathryn Bigelow, o più recentemente Alain Delon o Harrison Ford, ma anche non primariamente del mondo cinematografico, come Friedrich Dürrenmatt, Italo Calvino, Cy Twombly o Max Frisch.

In numero minore, soprattutto perché prodotti e quindi conservati dalla Radiotelevisione svizzera RSI, l'archivio presenta anche filmati e video delle diverse edizioni. Di quelle più recenti vengono conservate le riprese di tutte le presentazioni in Piazza Grande, delle conferenze stampa, delle tavole rotonde e dei dibattiti che hanno luogo a seguito delle proiezioni dei film del Concorso internazionale.

Anche dal lato della stampa, in modo irregolare nel corso dei decenni, sono stati conservati giornali, articoli e comunicati stampa. L'archivio raccoglie anche le pubblicazioni edite dal Festival, alle quali appartiene in primis la rivista quotidiana del Festival (inizialmente chiamata *Bulletin*, poi *L'Informatore del Festival*, *Pardo News*, fino all'attuale *Pardo Live*), o il catalogo con le schede dei film selezionati. Ogni anno il Festival edita o co-edita poi pubblicazioni come il consueto libro che accompagna la Retrospectiva, anch'esse raccolte nella biblioteca dell'archivio.

I manifesti fanno ugualmente parte della collezione dell'archivio, alla quale appartengono pure le rare affiche delle due edizioni luganesi. Il Festival conserva inoltre sistematicamente, ormai da diversi anni, tutti gli stampati prodotti. Grossa parte del fondo è quindi composta da biglietti, brochure, cartoline, dépliant, inviti e simili che vengono stampati per ogni edizione. A pagina 31 è ad esempio raffigurata un'immagine inedita del programma della 9ª edizione (1955).

Da questo punto di vista è interessante notare come, negli scorsi anni, il numero di stampati si stia riducendo. Siccome gran parte della comunicazione avviene elettronicamente, molto viene ora prodotto e utilizzato esclusivamente in formato digitale, sia per una maggiore coscienza ambientale sia per una maggiore flessibilità e una riduzione nei costi di produzione. La realizzazione unicamente in forma digitale non implica una mancata conservazione, ma una conservazione di tipo diverso, e introduce la tematica della archiviazione su supporti digitali. La conservazione a lungo termine di questi ultimi è un argomento molto attuale che porta con sé diversi interrogativi, come

<sup>1</sup> Nella scorsa edizione, ad esempio, è stato pubblicato il volume Thierry Lounas - Emmanuel Burdeau - Camille Pollas, *Otto Preminger*, Nantes, Capricci, 2012 (in occasione della Retrospectiva del 65° Festival, con il sostegno del Centre National du Livre e la Cinémathèque suisse). Fra le pubblicazioni importanti di e sul Festival si può citare l'opera di consultazione edita per la 40ª edizione: *Festival internazionale del film Locarno. Chronique et filmographie*, a cura di Roland Cosandey, in collaborazione con François Albera, Gian Carlo Bertelli, Jacqueline Fumagalli, Raimondo Rezzonico, David Streiff, Locarno, 1988. La pubblicazione è stata poi completata per il 50° da Frédéric Maire, in collaborazione con Patrizia Pesko: *Festival internazionale del film Locarno. Chronique et filmographie 1988-1997*, Locarno, 1997. Si può infine menzionare una raccolta di saggi sul Festival edita in occasione della 40ª edizione: *Sei saggi critici: Martin Schlappner, Virgilio Gilardoni, Freddy Buache, Sandro Bianconi, Martin Schaub, Guglielmo Volonterio*, a cura di Domenico Lucchini, in collaborazione con Gian Carlo Bertelli, Locarno, 1987. Una lista parziale delle pubblicazioni del Festival del film Locarno si trova su [www.archive.pardo.ch](http://www.archive.pardo.ch).

la compatibilità dei file e il loro deterioramento.

Un grosso progetto iniziato nella seconda metà del decennio scorso è quello di un archivio online. Il sito internet, consultabile su *www.archive.pardo.ch*, è sostenuto dal Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport del Canton Ticino e da Swisslos. Il 'sito storico' al momento è consultabile grazie a delle maschere di ricerca, e dà accesso a tutta una serie di informazioni direttamente attinte dalla banca dati del Festival. Il sito contiene inoltre una selezione di manifesti, articoli, immagini, filmati e pubblicazioni dal 1946 al 2012. Questo sito verrà, nel futuro prossimo, sviluppato in modo importante: per il triennio 2014-2016 è previsto un grosso progetto di digitalizzazione che porterà allo sviluppo di un rinnovato archivio online, pianificato come un prodotto che si aggiorna progressivamente. Con quest'obiettivo si conta di valorizzare il grosso capitale di contenuto presente nell'archivio del Festival, creando uno strumento utilizzabile tutto l'anno da ricercatori o semplici interessati. Proprio attualmente è quindi in corso da un lato un'ulteriore analisi del materiale presente a Bellinzona e dall'altro una selezione in vista della digitalizzazione dei materiali, partendo dalle fotografie.

Per concludere, in linea con quanto si sta mettendo in moto proprio in questi mesi a Locarno, non si può non menzionare un piccolo auspicio riguardo al progetto di Palazzo del cinema. L'edificio, pensato come sede permanente del Festival, potrebbe ospitare pure l'archivio del Festival. L'obiettivo a medio termine è quindi quello di avere una sede archivistica propria all'interno dello stabile, che garantirebbe la consultazione costante al personale del Festival, nonché la strutturazione di uno spazio espositivo aperto al pubblico.

Johannes Eck  
*Enchiridion locorum  
 communium*  
 Venezia  
 1538  
 frontespizio  
 e cc. 2v-3r



# Rara et curiosa

Ugo Orelli

*L'Enchiridion di Giovanni Eck*

(1538)

Nato nel 1486 a Egg an der Günz (Svezia), Giovanni Eck ebbe la sua prima formazione a Rottenburg. Studiò nelle università di Heidelberg, Tübingen, Colonia e Freiburg in Brisgovia. Nel 1508 ricevette l'ordinazione sacerdotale a Strasburgo. Nel 1510, su raccomandazione dell'umanista Konrad Peutinger, divenne professore di teologia a Ingolstadt. Attraverso Carlostadio fu resa pubblica la sua presa di posizione contro le tesi sull'indulgenza di Lutero<sup>1</sup>.

Nella disputa di Lipsia (1519) egli aveva rivelato con chiarezza il rifiuto del concetto di Chiesa da parte di Lutero. Servì a questo scopo anche l'opera *De primatu Petri adversus Ludderum* (1520), che egli presentò a Roma, quando vi soggiornò, dal marzo al luglio 1520, come membro della Commissione incaricata di preparare il testo della bolla di Leone X *Exsurge Domine* in cui furono condannate le tesi luterane. Dopo alcuni scritti sulla giustificazione e sulla penitenza (fra gli altri *De poenitentia et confessione*, 1522; *De purgatorio*, 1523; *De satisfactione et aliis poenitentiae annexis*, 1523), nel 1525 egli presentò, in risposta polemica ai *Loci communes* di Melantone del 1521, un *Manuale: l'Enchiridion locorum communium adversus Ludderanos*.

L'importanza dell'*Enchiridion* è testimoniata da più di novanta edizioni e traduzioni. Quando risultò che, per mancanza di libri di predicazione cattolica, i parroci si servivano di quelli protestanti, Giovanni Eck scrisse cinque volumi di prediche in tedesco per l'anno liturgico, per le feste dei santi, sui sacramenti e sui comandamenti. Per desiderio del suo principe, il duca Guglielmo IV, nel 1537 pubblicò una *Bibbia* tedesca. Tradusse egli stesso l'*Antico Testamento*, con grande fedeltà al testo, in 'alto tedesco', cioè nel dialetto della Germania centrale e meridionale. Per il *Nuovo Testamento* egli accolse la traduzione di Girolamo Emser. Per quanto concerne il metodo, Eck cercò di soddisfare alle giuste esigenze del tempo: risalire 'alle fonti' utilizzando abbondantemente la *Sacra Scrittura* e i Padri della Chiesa. Non si arriva, però, nonostante le copiose citazioni di testi, ad una nuova elaborazione dottrinale.

<sup>1</sup> *Lessico dei teologi. Dai Padri della Chiesa ai nostri giorni*, a cura di Wilfried Härle e Harald Wagner, Brescia, Queriniana, 1991, *ad vocem*, pp. 100-101; *Enciclopedia Cattolica*, Città del Vaticano, V, 1950, coll. 45-46, *ad vocem*.

Egli non sa adeguatamente utilizzarli in senso religioso e teologico. Di fronte all'oscurità dogmatica del tempo, è stato merito di Eck avere acutamente messo in evidenza che Lutero non intendeva avviare la riforma, bensì la rivoluzione, e aveva respinto ogni compromesso. Parimenti Eck si chiede se, nella consapevolezza della relativa importanza dell'unità della Chiesa, egli si sia preoccupato dell'avversario, oppure se l'abbia spinto alla deriva ereticale nel suo zelo polemico, confermandolo nell'errore<sup>2</sup>.

L'edizione critica dell'*Enchiridion* di Giovanni Eck è stata stampata nel 1979 a cura di Pierre Fraenkel, il quale ne ha ricostruito la storia editoriale<sup>3</sup>. L'opera ebbe grande diffusione nei secoli XVI e XVII. Si calcola che tra edizioni, ristampe e traduzioni siano usciti più di 120 titoli. Solo dal 1525 al 1543 furono eseguite una quarantina di ristampe, in otto edizioni. La Biblioteca Salita dei Frati possiede due esemplari dell'*Enchiridion* stampati nel 1538, uno a Venezia, l'altro a Lione. L'esemplare più significativo, quello veneziano<sup>4</sup>, è la quarta ristampa della quarta edizione (1533), così descritta da Fraenkel a p. 74\*:

ENCHIRI/DIONLOCORUM [!] / communium Joa(n)nis / Eckij, adversus / Lutheranos. / [Darunter:] Ab authore iam quarto recogni / tum, & octo locis auctum, & a / pluribus mendis Calco= / graphi emunctum. [Darunter:] Accesserunt insuper non spernen / dae additiones fratris Tilma= / ni Coloniensis, passim / interiecte, ac huius / modi cruce + / in fronte / signa= / tae. [Kleeblatt] / VENETIIS / M. D. XXXVII.

8°. 136 ungenau gez., 32 ungez. Bl. Ca. 7,5 x 10,5 cm. Lagen A – R8 \* s - \* X8.

Antiqua. Lauftitel. Kustoden am Ende der Lagen. Zierinitialen.

[A] v. *Tabella*, A ij r. *ExLibris*, Aij v. Widmungsvorrede an K. v. Thüngen.

[A v] r. Text. [\*x vii] v. Augustinzitat, darunter:

« Primi Libri Finis » [S. unten NB]. [\*x viii] r. leer. [\*viii] v. Registrum, darunter der Kolophon: Venetijs per Alouysium de Tortis. M. D. XXXVIII.

Admont, Amsterdam, Florenz 2, Löwen 2, Laibach, Lugano, New York 1, Rom 2, Wittemberg.

La singolarità dell'esemplare veneziano da noi posseduto non sta tanto nella rarità della ristampa – anche se, secondo l'elenco fornito dall'edizione critica, se ne conoscono pochi esemplari – ma in una circostanza, eccezionale, che la differenzia dalle altre ristampe: questo volume comprende, nella seconda parte, due altre opere di Eck, e cioè: *De poenitentia et confessione secreta semper in ecclesia Dei observata. Libri II* e *De satisfactione et alijs poenitentiae annexis, contra Lutherum. Liber unus. Joahne Eckio authore*. Le due opere sulla penitenza erano state edite per la prima volta nel 1523.

<sup>2</sup> Hubert Jedin, *Storia della chiesa*, VI, *Riforma e Controriforma*, Milano, Jaca Book, 1981, pp. 233-234.

<sup>3</sup> *Enchiridion locorum communium adversus Lutherum et alios hostes ecclesiae (1525-1543)*, a cura di Pierre Fraenkel, Münster, Aschendorff, 1979.

<sup>4</sup> L'esemplare lionese è la prima ristampa della settima edizione (1535), descritta da Fraenkel a p. 78°. La nostra biblioteca possiede anche un esemplare delle omelie di Giovanni Eck: *Homiliarum d. v. Iohannis Eckii adversus quosunque nostri temporis haereticos, super Evangelia de tempore, ab Adventu, usque ad Pascha, Tomus I, Parisiis*, apud Ambrosium Girault, 1540.

## In biblioteca

Fernando Lepori

### *Quando era proibito leggere la Bibbia*

Nei primi mesi del 2012 la nostra Associazione, da sempre attenta alle grandi tematiche relative alla storia del libro, ha organizzato un corso di sette lezioni sotto l'etichetta *Libro e censura* con lo scopo di illustrare la storia della censura esercitata sul libro a stampa dall'autorità ecclesiastica e statale, secondo questo programma: 1. Mario Infelise, *Censura e libertà di stampa da Gutenberg all'Illuminismo* (26 gennaio); 2. Ugo Rozzo, *La censura libraria e gli Indici dei libri proibiti, 1487-1607* (2 febbraio); 3. Gigliola Fragnito, *La censura ecclesiastica e i volgarizzamenti biblici nella prima età moderna* (9 febbraio); 4. Federico Barbierato, *Censura e circolazione dei libri proibiti nella Repubblica di Venezia* (1° marzo); 5. Roberto Rusconi, *Gli effetti della censura sulle biblioteche dei religiosi alla fine del Cinquecento* (8 marzo); 6. Fabrizio Mena, *Libri ticinesi e censure, fra Sette e Ottocento* (15 marzo); 7. Rodolfo Savelli, *L'editoria ginevrina di fronte al mercato cattolico tra censura e contraffazione* (22 marzo)<sup>1</sup>.

È noto che la censura della produzione libraria è sempre stata uno strumento impiegato per controllare, reprimere o condannare l'espressione delle idee. Con l'invenzione della stampa a caratteri mobili, alla metà del XV secolo, l'espressione delle idee attraverso la parola scritta conosce un'evoluzione radicale: con Gutenberg infatti la diffusione del libro (non più libro manoscritto ma libro a stampa) ha un incremento prima impensabile, sia per il numero di copie prodotte (si pensi che della celeberrima Bibbia delle 42 linee furono stampati oltre 150 esemplari) sia per il tempo necessario alla produzione. Anche la censura deve allora dotarsi di nuovi strumenti. Al 1487 risale la bolla *Inter multiplices* di papa Innocenzo VIII, con la quale viene istituita la disciplina dell'*imprimatur*, cioè del permesso di stampa da accordare dopo la lettura del testo manoscritto (tutti ricordiamo la formula *nihil obstat quominus imprimatur*, con la quale ancora oggi il censore diocesano concede libertà di stampa, formula sopravvissuta all'abolizione dell'Indice dei libri proibiti

<sup>1</sup> Vedi la *Relazione del Comitato sull'attività svolta nell'anno sociale 2011-2012 e programma futuro*, «Fogli», 33 (2012), p. 77.

decisa da Paolo VI nel 1966). Qualche decennio dopo la bolla di Innocenzo VIII, nel 1559, viene pubblicato, con l'approvazione di Paolo IV, il primo Indice romano dei libri proibiti, con il quale tra l'altro la censura viene applicata anche alle traduzioni della Bibbia in volgare: decisione che si spiega con la volontà di arginare l'eresia protestante, nella convinzione che la divulgazione della Scrittura favorisse la propagazione della Riforma. Parallelamente a quella ecclesiastica dev'essere segnalata la censura 'politica', cioè la censura esercitata dal potere civile, con motivazioni meno strettamente legate a ragioni di natura dottrinale e morale. Esempio il caso della Repubblica di Venezia, dove nel 1527 il Consiglio dei Dieci decide l'obbligo della licenza di stampa, secondo norme che furono precisate solo nei decenni successivi, limitando il ruolo di Roma ad una funzione più che altro formale, nel senso che per la licenza di stampa era richiesto anche il parere di un ecclesiastico delegato dall'inquisitore del Sant'Uffizio. Temi più specifici sono stati oggetto delle ultime tre lezioni: gli effetti della censura sulle biblioteche monastiche; la censura esercitata nel corso dei secoli XVIII e XIX nel territorio dell'attuale Canton Ticino; il caso dell'editoria ginevrina e delle politiche di penetrazione nel mercato cattolico.

Fra tutte le lezioni è stata di particolare interesse quella di Gigliola Fragnito sulla condanna dei volgarizzamenti biblici, cioè delle traduzioni della Scrittura nelle lingue moderne pronunciata dalla Chiesa di Roma. L'analisi della Fragnito, fondata su studi fondamentali rigorosamente documentati<sup>2</sup>, ha infatti riproposto alla nostra attenzione, sia pure indirettamente, un tema fondamentale che abbiamo preso in esame in precedenti incontri di studio, quello della interpretazione storico-critica della Bibbia: acquisizione molto recente, a ben guardare, maturata solo nel secolo XIX, quattro secoli dopo che il grande umanista italiano Lorenzo Valla, con le sue *Collationes*, aveva per la prima volta applicato i principi ermeneutici della filologia umanistica anche alla Bibbia.

All'inizio dell'età moderna l'Italia (come la Germania) si caratterizza per una forte familiarità con i testi biblici letti in traduzione: basti ricordare che tra il 1471 (quindi poco dopo l'invenzione della stampa) e il 1520 vengono pubblicate 15 edizioni della Bibbia integrale tradotta in italiano<sup>3</sup>. Nel tardo Quattrocento e nel primo Cinquecento la lettura della Bibbia in traduzione italiana era insomma una consuetudine molto diffusa; ed è anche noto che a volte i passi biblici venivano letti ad alta voce agli analfabeti. Ma dopo la Riforma, come si è detto, il timore della penetrazione del protestantesimo nella penisola suscitò la reazione della Chiesa; e infatti il divieto dei volgarizzamenti biblici sancito dall'Indice del 1559 è tassativo. L'Indice tridentino del 1564 attenua la proibizione precedente, stabilendo che la lettura della Bibbia in volgare sia consentita a determinate condizioni (la licenza concessa dall'inquisitore o dal vescovo). Ma con l'Indice clementino del 1596 si ritorna, dopo dissensi e tensioni tra la Congregazione dell'Indice, la Congregazione

<sup>2</sup> Si segnalano soprattutto *La Bibbia al rogo. La censura ecclesiastica e i volgarizzamenti della Scrittura*, Bologna, Il Mulino, 1997 e *Proibito capire. La Chiesa e il volgare nella prima età moderna*, Bologna, Il Mulino, 2005.

<sup>3</sup> *La Bibbia al rogo*, cit., p. 65.

del Sant'Uffizio e lo stesso pontefice Clemente VIII, al divieto tassativo: divieto che verrà revocato solo nel 1758 da Benedetto XIV.

Questo significa che, per quasi due secoli, la lettura della Bibbia era proibita a chi non sapesse il latino: era consentito leggere la Scrittura solo nella Vulgata di S. Gerolamo. Come scrive Gigliola Fragnito si è trattato, per gli italiani, di un «trauma acuito dal dovere di assistere agli spettacolari roghi di libri che periodicamente illuminavano sinistramente le piazze d'Italia» dove «le bibbie, i lezionari e le storie sacre venivano dati alle fiamme insieme ai libri dei Riformatori d'oltralpe». E ancora: «Proibita e rimossa perché considerata dal Sant'Uffizio fonte di eresia, la Sacra Scrittura finì, quindi, col confondersi nell'immaginario degli italiani con gli scritti degli 'eretici' e questa assimilazione si è protratta ben oltre la sospensione del divieto da parte di Benedetto XIV»<sup>4</sup>. La decisione del 1758, insomma, non contribuì immediatamente a sradicare dall'animo degli italiani l'equiparazione della Bibbia in volgare ad un libro eretico. In questo soprattutto, e non a causa di un processo di laicizzazione che ha avuto inizio nel Settecento, stanno le ragioni della scarsa familiarità degli italiani con la Bibbia, superata felicemente soltanto in questi ultimi decenni, in particolare con il riconoscimento della legittimità del metodo storico-critico negli anni Trenta del secolo scorso.

<sup>4</sup> *L'applicazione dell'Indice dei libri proibiti di Clemente VIII*, «Archivio storico italiano», 159 (2001), p. 145.

# In biblioteca

## Fernando Lepori

### *Bibbia e letteratura*

Nell'autunno del 2012 gli incontri biblici abitualmente organizzati dalla nostra Associazione sono stati impostati in modo nuovo rispetto al passato. Abbiamo infatti proposto un corso di quattro lezioni sotto il titolo, generico ma sufficientemente informativo, di *Bibbia e letteratura*<sup>1</sup>, intendendo con questo affrontare un tema di grande rilevanza storica: l'influsso costantemente esercitato dalla Bibbia nel corso dei secoli (dal Medioevo all'Età moderna e contemporanea) sulle letterature occidentali (come anche, ovviamente, sulle altre arti: la pittura, la musica). Non è un caso che sulla Bibbia come fonte della letteratura occidentale abbiano scritto opere di grande spessore storico ed anche teorico due fra i maggiori critici letterari di questi ultimi decenni, Norharp Frye e George Steiner. Di Frye va menzionata un'opera famosa, uscita in inglese nel 1982 e poi tradotta in italiano nel 1986, nel cui titolo ricorre il sintagma «il grande codice», spesso usato per indicare che la Scrittura, indipendentemente da come la si ritenga ispirata, è una «matrice atemporale» (per usare un'altra espressione di Frye) della nostra cultura<sup>2</sup>. L'altro grande critico che, sia pure secondo una prospettiva diversa da quella di Frye, ha studiato la Bibbia come opera che ha plasmato la letteratura occidentale, è George Steiner il cui saggio, pubblicato in inglese nel 1996, è uscito recentemente in italiano col titolo *Il libro dei libri. Un'introduzione alla Bibbia ebraica*, con prefazione di Gianfranco Ravasi<sup>3</sup>.

Gli esempi di 'ri-scritture' (espressione usata per indicare un'opera letteraria che rielabora un testo biblico) sono moltissimi. Ci sono opere che si ispirano in modo molto scoperto e fedele a una fonte biblica, secondo uno stretto rapporto di intertestualità: non dimentichiamo che la poesia italiana nasce con il *Cantico di frate sole* di Francesco d'Assisi, che segue da vicino il *Benedicite* di Daniele (3, 26ss). Ci sono poi testi paragonabili ai moderni

<sup>1</sup> Vedi la *Relazione del Comitato sull'attività svolta nell'anno sociale 2012-2013 e programma futuro* su questo numero di «Fogli», p. 53.

<sup>2</sup> *Il grande codice. La Bibbia e la letteratura*, traduzione italiana di Giovanni Rizzoni, Torino, Einaudi, 1986.

<sup>3</sup> Traduzione italiana di Luna Orlando, Milano, Vita e pensiero, 2012.

*midrash*, che riprendono cioè fonti bibliche reinterprestandole alla luce di un dato contesto, come certi passi biblici inseriti da Dostoevskij nei suoi romanzi. Ogni lettore di Dostoevskij sa che per la sua opera narrativa il rapporto con la Bibbia è imprescindibile. Credo si possa dire che *L'idiota* narra in controluce la vicenda di Gesù; nei *Demoni* viene riletto l'episodio dei porci e dell'indemoniato incontrato da Gesù nel paese dei Geraseni, episodio che leggiamo nel Vangelo di Luca; il famoso e, direi, grandioso discorso del grande Inquisitore che si legge nei *Fratelli Karamazov*, sul tema della libertà umana, non sarebbe comprensibile senza il racconto delle tentazioni di Gesù che si legge nei Vangeli di Matteo e di Luca.

I nostri incontri hanno avuto inizio, il 18 ottobre, con una lezione introduttiva di Piero Stefani proposta col titolo suggestivo *Scriptura crescit cum scribente*, con allusione alla frase di Gregorio Magno «Scriptura crescit cum legente», secondo la quale l'intelligenza spirituale è un arricchimento del testo biblico. Stefani ha illustrato le caratteristiche delle innumerevoli 'ri-scritture' della Bibbia, per mostrare in particolare come i tratti propri dell'arte narrativa biblica abbiano inciso a fondo sui modi, peraltro molto vari, in cui le storie bibliche sono state riscritte. Ma si è anche chiesto se la Scrittura sia sempre 'ri-scrivibile', se è vero che ci sono pagine della Bibbia così 'eccedenti' da renderne impossibile una 'ri-scrittura'.

Le lezioni successive hanno preso in esame opere e passi di tre grandi scrittori dell'Ottocento e del Novecento, rappresentativi di culture diverse ed anche di un diverso modo di porsi di fronte alla Scrittura. Piero Boitani, il 23 ottobre, ha presentato la tetralogia *Giuseppe e i suoi fratelli* (1933-1943) di Thomas Mann, nella quale è stato rielaborato e amplificato il racconto biblico della *Genesi*. Malgrado il titolo, Mann (che scrive sollecitato da Goethe) rielabora non soltanto la storia di Giuseppe, ma anche la storia dei patriarchi da Abramo a Giacobbe, sicché la sua tetralogia è la 'ri-scrittura' di tutta la seconda parte della *Genesi* (i capitoli 12-50 dedicati alla storia patriarcale). Il tema centrale è il riconoscimento di Dio o, come scrive Boitani, il «mistero del riconoscimento di Dio da parte di Abramo»<sup>4</sup>. Mann mette molta enfasi sul 'ri-conoscere' (l'agnizione, l'*anagnórisis*) come forma privilegiata di conoscenza: è l'esperienza di Giuseppe e dei suoi fratelli, è l'esperienza di Abramo che scopre Dio riconoscendolo. Non dimentichiamo che, secondo Freud, la gioia del riconoscimento è una delle pulsioni centrali dell'uomo.

La terza lezione è stata magistralmente tenuta da Adalberto Mainardi, l'8 novembre, che ha ripercorso alcuni momenti dei grandi romanzi di Fëdor Dostoevskij: *L'Idiota* (1868), *I demoni* (1871), *I fratelli Karamazov* (1880), dove lo scrittore non si limita ad evocare molti passi evangelici tra le righe del racconto, ma ne fa il vero e proprio nucleo generativo della narrazione. Almeno a partire da *Delitto e castigo* (1866) si può dire che la Bibbia, ed il Vangelo soprattutto, nutra costantemente l'opera di Dostoevskij.

Una singolare opera di Jean-Paul Sartre è stata l'oggetto dell'ultima lezione. Gabriella Farina, il 22 novembre, ha presentato *Bariona o il figlio del tuono*, opera scritta dal filosofo francese, esponente di un esistenzialismo ateo (ma c'è

<sup>4</sup> *Ri-Scritture*, Bologna, Il Mulino, 1997, p. 67.

chi preferisce parlare di esistenzialismo non-cristiano), quando nel dicembre del 1940, prigioniero di guerra a Treviri, assecondò il desiderio di due sacerdoti compagni di prigionia che gli proposero di scrivere un dramma sul mistero del Natale. Con la sua opera, che fu rappresentata nel campo di prigionia, Sartre mise in scena il racconto biblico dell'Annunciazione ispirandosi ai Vangeli di Luca e Matteo per realizzare in quella notte di Natale l'unione più vasta di cristiani e non credenti. Non c'è dubbio che *Bariona* sia una delle più significative interpretazioni del Natale della letteratura del Novecento. Straordinaria, per limitarci ad un esempio, la scena del Presepe e l'intensità con cui Sartre descrive la maternità di Maria. Val la pena riportare questo passo: «La Vergine è pallida e guarda il bambino [...]. Lo guarda e pensa: 'Questo Dio è mio figlio. Questa carne divina è la mia carne. È fatta di me, ha i miei occhi e questa forma della sua bocca è la forma della mia. Mi rassomiglia. È Dio e mi assomiglia. E nessuna donna ha avuto dalla sorte il suo Dio per lei sola. Un Dio piccolo che si può prendere nelle braccia e coprire di baci, un Dio caldo che sorride e respira, un Dio che si può toccare e che vive'»<sup>5</sup>.

<sup>5</sup> Jean-Paul Sartre, *Bariona o il figlio del tuono. Racconto di Natale per cristiani e non credenti*, traduzione italiana di Marco Antonio Aimò, a cura di Antonio Delogu, Milano, Marinotti, 2003, pp. 90-91.

# In biblioteca

## Alessandro Soldini

### *Le esposizioni nel porticato della biblioteca*

La chiusura temporanea della biblioteca per lavori di manutenzione e il calendario sfavorevole – la mostra delle Edizioni Berardinelli, di cui si è già dato conto nel n. 33 di «Fogli», è terminata ad aprile inoltrato – hanno fatto sì che nell'anno trascorso sia stata realizzata una sola esposizione, quella sull'opera grafica di fra Roberto Pasotti dal titolo *Nulla dies sine linea*. Dopo la riapertura della biblioteca, a metà marzo l'attività espositiva è ripresa con una mostra dedicata ai dieci anni di attività delle Edizioni Quaderni di Orfeo di Roberto Dossi.

Nel porticato inoltre hanno avuto luogo le tre mostre dell'associazione nostra ospite, di cui pure si rende conto.

#### 1. Le mostre organizzate dalla nostra Associazione

##### *Nulla dies sine linea*. Fra Roberto 'legge' il Libro del Siracide (6 ottobre-10 novembre 2012)

Fra Roberto Pasotti nasce a Bellinzona nel 1933. Nel 1954 entra nell'ordine dei Cappuccini e comincia a dipingere. Autodidatta, frequenta lo studio dell'artista luganese Filippo Boldini. A Basilea si specializza nella tecnica delle vetrate seguendo l'insegnamento di Hans Stocker. Dopo alcuni anni trascorsi nel convento dei Cappuccini di Faido, nel 1966 è nominato responsabile del convento del Bigorio, dove si occupa del Centro sociale, religioso e culturale che vi è stato istituito e nel contempo continua a dipingere.

Per tener conto del taglio delle mostre proposte nel porticato della biblioteca, che gravitano attorno al tema del libro d'artista e del 'dialogo' tra testo e immagine, fra Roberto ha appositamente realizzato una serie di disegni a china, su carte pregiate di dimensione diverse, traendo ispirazione dal *Libro del Siracide*, una raccolta di brevi massime e sentenze su molteplici argomenti, che rientra nella tradizione della letteratura sapienziale ed è contenuta nella Bibbia cristiana, nel Primo Testamento. Autore ne è lo scriba Giosuè di Sirach, che lo ha redatto nel primo quarto del II secolo a. C.

La mostra è stata presentata da Azzolino Chiappini e da Giuseppe Curo-

nici, che si sono espressi rispettivamente sul *Libro del Siracide* e sui disegni a china appositamente realizzati dall'artista. La mostra è poi stata nuovamente allestita, con i necessari adattamenti suggeriti dallo spazio espositivo, nel coro della Chiesa del convento di Bigorio dal 1° al 23 dicembre 2012.

In occasione della presentazione del riallestimento della mostra a Bigorio, chi scrive si è chiesto quale fosse, al di là della contingenza determinata dall'impostazione delle mostre nel porticato della biblioteca, la ragione profonda che avrebbe indotto fra Roberto a confrontarsi con il *Libro del Siracide*. Altri libri sapienziali, in primis *Il cantico dei cantici*, hanno ispirato diversi artisti, ma non il Siracide. Credo che la risposta stia nel fatto che, quanto meno inconsciamente, le massime sapienziali del Siracide percorrono tutta l'opera, pittorica e grafica, di fra Roberto.

Nel *Libro del Siracide* si incontra infatti la vita in tutte le sue sfaccettature e in tutte le sue contraddizioni: il potere, la saggezza, la famiglia (l'amore coniugale e filiale); il rispetto dell'anziano, dell'infermo, del più debole; la carità, la fraternità, il rispetto del prossimo e soprattutto il rapporto dell'essere umano con il Creatore. In altre parole, vi si incontra quel «discorso esistenziale e morale», che Giuseppe Curonici ha colto, in occasione della presentazione della mostra nel porticato della biblioteca, nelle chine di fra Roberto. «Non qualcosa che impone regole, comandi o divieti, – aveva affermato – ma la tensione per capire che cosa è la vita umana, tra gesti quotidiani e valori fondamentali».

*Nulla dies sine linea*, il titolo che l'artista ha dato alla sua mostra, sta, in altre parole, a indicare il suo instancabile, quotidiano confronto con l'esistenza, con l'essere umano e i suoi travagli, con la vita in tutte le sue articolazioni e le sue manifestazioni, contraddizioni comprese. Non per caso il titolo della mostra è esplicitato dal sottotitolo «Fra Roberto 'legge' il *Libro del Siracide*». 'Legge' e non 'illustra', poiché il termine 'illustrare' è riduttivo e inadeguato a esprimere il gesto creativo dell'artista. Fra Roberto non si limita infatti a descrivere l'una o l'altra delle massime, ma dialoga con esse, le interpreta ed esprime nei suoi disegni a china ciò che gli ispirano l'una o l'altra, ciò che gli suggerisce il clima che pervade questo libro dell'Antico Testamento. I disegni di fra Roberto sono opere 'aperte', un vero e proprio invito a riflettere, a lasciarsi trasportare, che sgorga dalle immagini stesse, allusive (e non descrittive) e proprio per questo coinvolgenti: un invito, a chi si avvicina a queste opere, a farsi a sua volta creatore di senso, di significato aggiunto.

Parafrasando Éluard, per il quale «Le poète n'est pas, avant tout, celui qui est inspiré, c'est celui qui inspire les autres», si può affermare che ciò vale anche per le chine di fra Roberto. Un *corpus* artistico che nel suo complesso si iscrive nel clima dell'arte informale, come ha spiegato Curonici in occasione della vernice della mostra nel porticato della biblioteca: «Il disegno a linea guizzante di fra Roberto è imparentato con molta sua pittura figurativa-informale. Sempre la figura sta per sparire, sta per dissolversi e perdere forma, e sempre dobbiamo fare i conti con la realtà, che è in crisi ma non sparisce. Il punto di partenza è la meditazione sulla sorte dell'uomo, suggerita dalla lettura di un libro della *Bibbia*, il *Libro del Siracide*, di impostazione esistenziale e sapienziale». Fra Roberto quindi come il Siracide: ogni suo disegno una massima figurata, allusiva.



Fra Roberto

Fra Roberto  
Dalla serie  
di disegni ispirati  
al *Siracide*  
china su carta  
2012



Quaderni di Orfeo. Dieci anni di edizioni

(16 marzo-27 aprile 2013)

La vicenda editoriale, meglio sarebbe dire l'avventura di Roberto Dossi e dei *Quaderni di Orfeo*, è di quelle che meritano di essere ricordate. Dossi da giovane ha lavorato per qualche anno come fabbro. Nel 1993 l'incontro con Gian Carlo Bulli, Alberto Casiraghi e Alda Merini segna una svolta fondamentale nella sua vita: decide di dedicarsi interamente alla poesia e di vivere del lavoro poetico, seguendo, come ha dichiarato in un'intervista, le orme dei «migliori fabbri». Dieci anni dopo, nel 2003, sarà l'incontro con Luciano Ragozzino, l'incisore e stampatore de *Il ragazzo innocuo*, a dargli la possibilità di cimentarsi come editore e a imprimere rinnovato impulso alla svolta di dieci anni prima. «Grazie a lui – afferma Dossi in una recente intervista – ho compreso il grande lavoro che sta dentro un libro, imparando a stampare a mano con la sua vecchia macchina tipografica Fag a caratteri mobili da lui amorevolmente custodita nella Stamperia dell'ex Gelateria di via Guinizzelli 14 a Milano». Nasce così, grazie al sodalizio con Ragozzino, il primo *Quaderno di Orfeo: Requiem per un'amica di Rilke*, che spinge Dossi a continuare l'avventura editoriale dando ad altri poeti la possibilità di pubblicare le loro opere e di vivere giorno per giorno con lo stampatore le emozioni legate al lento procedere della stampa a caratteri mobili.

Da quel giorno il cammino delle edizioni *Quaderni di Orfeo* è stato inarrestabile. Il catalogo conta oggi più di centoventi titoli. Tutti i volumi sono stampati a mano con caratteri in piombo Garamond o Bodoni, in tiratura limitata, su carte di pregio. Le cinque collane che compongono il catalogo comprendono prime edizioni di poesia, traduzioni inedite, edizioni d'arte con grafiche e interventi originali, e veri e propri libri d'artista.

La scelta dei titoli viene fatta da Dossi medesimo o dal suo collaboratore Marco Rota. Essi privilegiano autori che amano e, quanto alla forma, testi di piccole dimensioni o piccole raccolte di poesie, non disdegnando in taluni casi scelte avventurose, come nel caso di pubblicazioni che si compongono anche di una sola parola, come per esempio l'equilibratissimo doppio quaderno *Altare e Cieloterra* di Walter Valentini.

Nelle collane dedicate ai libri d'arte con grafiche originali e ai libri d'artista, il lettore ha modo di cogliere il dialogo che si instaura tra poeta e artista con la regia dell'editore: un dialogo sfaccettato, con gradi d'intensità diversi, che possono andare dalla semplice 'simpatia' che lega l'artista allo scrittore o inversamente lo scrittore all'artista, fino a un incontro/confronto serrato, in cui ognuno dei due protagonisti, in una sorta di unità simbiotica, si esprime su un medesimo tema con il linguaggio che gli è proprio, travalicando i limiti della semplice illustrazione pleonastica, a carattere meramente esornativo, come per esempio *La voce di Arletty* di Marco Vitale con xilografie di Lucio Passerini e *Le foglie del decoro* di Jolanda Insana con xilografie di Marina Bindella. Per non dire di alcuni libri-oggetto o, meglio, libri-opera, come oggi sovente vengono definiti, in cui l'artista, con l'accorta regia editoriale di Marco Rota, dialoga con se stesso, dispiegando un'arte combinatoria di segnali e oggetti. È il caso, per esempio, di *Breviario* di Gianfranco Pardi, *Intervento* di Mauro Staccioli, *La forma del vuoto* di Kengiro Azuma, *Dove?* di Simona

Uberto, oppure *Ho cancellato l'incancellabile* di Emilio Isgrò.

In estrema sintesi, la mostra del decennale dei Quaderni di Orfeo costituisce l'occasione di conoscere molti protagonisti della letteratura e dell'arte contemporanea e l'arricchente dialogo che si instaura tra linguaggi diversi.

## 2. Le mostre dell'Associazione Amici dell'Atelier calcografico (AAAC)

Mauro Valsangiacomo  
(28 aprile-9 giugno 2012)

L'opera incisa di Mauro Valsangiacomo, artista nato a Chiasso nel 1950 e formatosi all'Accademia di Brera, era già stata presentata nel porticato della biblioteca dall'AAAC nel 1996. L'artista viene riproposto a oltre quindici anni di distanza, presentando la sua opera più recente. Per l'occasione Valsangiacomo ha realizzato per i soci dell'Associazione ospite l'incisione dal titolo *Il quak di un universo*, che è anche il titolo dato alla mostra. Nel Quaderno n. 76 destinato ai membri dell'Associazione ospite, Valsangiacomo ha scritto: «Come il becco di una papera un segno angolato s'incasta sulla fascia di millerighe più scure dello sfondo. È davvero il becco di una papera? È davvero il primo quak, non il quark, di un universo di cui la lastra è immagine? Come registrazione della forma di un tempo breve, le mie incisioni 'danno l'idea' di realtà generate da un certo intendimento tecnico affinato dall'esperienza. In uno di quei mondi di linee e di superfici graffiate e dinamiche, è stato emesso il primo quak dell'universo insieme al Gallo millerighe, all'Utero della materia, alle Popolazioni tra forze deboli, alle Tracce di esistenze, e ad altri universi. Queste incisioni non hanno la loro origine nel pensiero, ma avvengono mentre la tecnica e l'attenzione sono in atto; è una pratica di lunga data da cui sono andati via via a perdersi gran parte del frastuono emozionale e dei vizi mentali a favore della chiarezza delle forme. Il quak di un universo e le altre stampe proposte alla mostra, sono un modo dell'astrazione che fa venire a luce delle possibilità formali comunque basate sulla relazione oggetto-sfondo. Lo sfondo ha ancora una precisa funzione 'paesaggistica', di atmosfera, di tono ambientale; non è la superficie senza vita della geometria ma piuttosto la rappresentazione di un luogo possibile da cui l'emergere di una forma dallo sfondo si rivela nella sua veste di mille righe in relazione necessaria con mille altri segni che l'accompagnano».

Bruno Visinoni  
(1° settembre-29 settembre 2012)

Anche nel caso di Bruno Visinoni, nato nel 1947 a Rovetta in provincia di Bergamo, dove vive e lavora, si tratta di un ritorno, di una verifica dell'evoluzione del suo lavoro degli ultimi dieci-quindici anni. Aveva già infatti avuto l'opportunità di esporre nella nostra biblioteca nel 1995. Visinoni, dopo studi irregolari in campo artistico, che ha compiuto per lo più da autodidatta, si è dedicato all'insegnamento e all'espressione del suo mondo poetico con la pittura e l'incisione, che aveva avuto modo di conoscere dal 1962 all'Accademia Carrara di Bergamo.

Francesco Galli

(17 novembre-8 dicembre 2012 e 6 febbraio-8 marzo 2013)

Francesco Galli è un giovane incisore ticinese, classe 1976, che si è laureato all'Accademia Albertina di Belle Arti a Torino con una tesi sull'incisione a colori. Dopo essere stato per tre anni docente per le tecniche di incisione al Centro Scolastico per le Industrie Artistiche (CSIA) di Lugano e per un anno docente di conoscenze professionali in legatoria presso la Scuola d'Arti e Mestieri di Bellinzona, ha abbandonato l'insegnamento nel 2011 per intraprendere una nuova attività in campo sociale. Vive e lavora a Cagiallo.

Nel Quaderno AAAC n. 78, Francesco Galli spiega così il suo approccio all'incisione: «La passione per questa tecnica artistica e per il mondo dell'arte in generale non è nata per caso, bensì mi è stata tramandata da mio padre e dalle conoscenze tecniche che ho potuto sviluppare insieme a lui come pure grazie alle persone che ho avuto occasione di incontrare e conoscere durante gli anni. Il lavoro svolto in atelier e gli artisti incontrati mi hanno portato, indubbiamente, a sviluppare una curiosità e una voglia di lavorare e sperimentare l'incisione sin da quando ero bambino. Con il passare degli anni mi sono interessato maggiormente ad altri aspetti riguardanti il mondo dell'arte e dell'incisione in particolare: un mondo senza confini e motore di costanti interrogativi e di innumerevoli scoperte. Parallelamente al mio lavoro pratico di incisione ho avuto il piacere di approfondire, in maniera intima e personale, determinati linguaggi che mi hanno incuriosito. Questo l'ho potuto fare attraverso lo studio di artisti quali Rembrandt, Goya, Villon e di tanti altri. [...]

Come poter innovare e rappresentare la realtà odierna ed i propri sentimenti in un mondo in cui l'unico valore sembra essere l'innovazione tecnologica e non quella espressiva? A questo interrogativo non ho mai trovato risposta [...]. È però forse per questo motivo che la ricerca è sempre stata continua ed è diventata uno stimolo costante! Guardando i paesaggi di Seghers, i disegni di Leonardo, le nature morte di Morandi... ho sempre avuto un sentimento di commozione dovuto in gran parte alla semplicità e all'autenticità dell'espressione. Osservando le caricature di Daumier, i ritratti di Mellan, le spensierate raffigurazioni di Picasso non si può restare insensibili al potere che vi è nell'equilibrio tra la padronanza tecnica e la libertà di espressione. Tutte queste caratteristiche mi hanno sempre guidato verso altri interrogativi (oltre a quello sopra citato), i quali ritengo debbano essere il 'pane quotidiano' per una ricerca e un lavoro che, in particolare nel mondo dell'incisione, è del tutto personale e intimo».

# Cronaca sociale

## *Relazione del Comitato sull'attività svolta nell'anno sociale 2012-2013 e programma futuro*

### A. Attività svolta

#### 1. Biblioteca

##### 1.1. Personale

Nel 2012 Luciana Pedroia, bibliotecaria responsabile della biblioteca, ha lavorato all'80%, Jean-Claude Lechner ha lavorato come bibliotecario al 45%, Laura Luraschi Barro ha lavorato al 20% per la catalogazione del fondo antico e Katia Bianchi ha lavorato al 25% come segretaria e contabile.

##### 1.2. Catalogazione e nuove acquisizioni

All'inizio di gennaio 2013 la biblioteca contava 57'414 notizie bibliografiche all'interno del catalogo del Sistema bibliotecario ticinese (Sbt), con un incremento di 3'282 notizie rispetto al 31 dicembre 2011. Anche nel 2012 gli acquisti librari si sono concentrati nell'ambito della storia del libro, della bibliografia, del francescanesimo e della religione intesa come storia della spiritualità e religiosità. L'elenco delle nuove acquisizioni del 2012 (escluse le opere catalogate nel 2013) è pubblicato su questo numero di «Fogli» alle pp. 58-68.

Grazie alla buona situazione finanziaria del 2012, in dicembre abbiamo deciso di acquistare anche tre opere in antiquariato: *Il pianto della Madonna* (Venezia 1586) del francescano Giacomo da Porto Minore, il *Trattato* di Agostino da Firenze (Firenze 1496), che è l'edizione in volgare del famoso manuale pratico di confessione, e *Le epistole* di s. Girolamo

(Venezia, ca. 1500) in un'edizione che contiene anche la *Regula monachorum* di Lupus de Oliveto. Anche per gli acquisti in antiquariato siamo rimasti fedeli ai criteri di omogeneità con i fondi originali della biblioteca.

##### 1.3. Catalogazione del pregresso

Per quanto riguarda la catalogazione del pregresso, nel 2012 abbiamo ultimato la ripresa nel catalogo in rete Sbt di tutto quanto era entrato a partire dal 1980 in biblioteca. A questo punto tutto il fondo moderno della biblioteca è in rete (siamo arrivati all'ultimo scaffale del settore, il 210 G, citato nel rapporto di lavoro 2011). Sul finire dell'anno abbiamo affrontato la zona liminare del fondo antico, quella tra la vecchia segnatura 70 e la vecchia segnatura 101. Si è deciso di procedere a una scelta: i libri antichi (in questo caso quelli con data anteriore al 1901) rimarranno nel fondo antico, e entreranno nella rete come tali, i libri moderni verranno spostati nella zona del fondo moderno, catalogati con le segnature SA, SB e SC (secondo l'altezza del libro) e saranno prestabili a domicilio. Laura Luraschi Barro ha iniziato, in dicembre, ad occuparsi dei libri antichi di questa zona, mentre Luciana Pedroia e Jean-Claude Lechner sposteranno e catalogheranno i libri a partire dalla data di edizione 1901. È previsto un indispensabile lavoro di scelta e di eliminazione dei doppioni, che necessariamente rallenterà l'operazione.

#### 1.4. Servizio al pubblico

Nel corso del 2012 la biblioteca è rimasta aperta secondo gli orari abituali (me-ve 14-18, sa 9-12), salvo la chiusura del sabato mattina nei mesi di luglio e agosto e, a causa dei lavori di manutenzione straordinaria (vedi A.1.9), dei sabati di dicembre. Complessivamente la biblioteca è rimasta aperta 182 mezzegiorate.

Abbiamo contato 1'034 utenti durante gli orari di apertura. I prestiti a domicilio, registrati dal sistema Aleph, sono stati 726, in sala di lettura di libri del deposito 577; le richieste di prestiti interbibliotecari 113. La biblioteca partecipa all'ampliamento dei servizi offerti all'utenza dal Sbt, al prestito di e-book, così come alle proposte di acquisto di e-book da inoltrare al Sbt, formulate secondo le modalità fornite dai responsabili.

#### 1.5. Doni

Durante il 2012 la biblioteca ha ricevuto numerosi doni di libri da privati o da istituzioni che desideriamo ringraziare. Sono state accettate selettivamente anche donazioni di vecchi fondi librari (criterio principale per l'accettazione: attinenza ai temi d'interesse della nostra biblioteca o arricchimento di un fondo già esistente). Un ringraziamento particolare a:

- Privati: Annalisa Antognini Bezzola, Jolanda Bertoni (eredi), Franco Cajani, Maria Teresa Casella, Renzo Colombo (eredi), don Marcello De Grandi, De Stoppani, Fra Martino Dotta, don Werner Egli, Elvira Foletti, René Koch, Jean-Clau-  
de Lechner, Elena Sala, Alberto Lepori, Mariangela Lepori, Alessandro Martini, p. Oktavian Schmücki, Biancamaria Travi, don Giuseppe Viscio, don Sandro Vitalini;
- Istituzioni: l'Associazione per la storia delle culture religiose nella Svizzera italiana ci ha lasciato (tramite Pierfranco Riva) un esemplare di tutte le sue pubblicazioni, la Biblioteca di Novara ci ha donato alcuni suoi doppioni, l'Ufficio Beni culturali (tramite Giuseppe Chiesi), il Centro di dialettologia e etnografia e il Servizio del Repertorio toponomastico ticinese ci hanno fatto omaggio di loro pubblicazioni.

#### 1.6. Alienazioni

Il mercatino librario si è svolto dal 20 giugno al 21 agosto registrando un ricavo di fr. 3'586.

#### 1.7. Conservazione e restauro

Abbiamo potuto far rilegare alcune annate di riviste e alcuni volumi della sala di lettura (tra cui il Vocabolario della Crusca) molto rovinati. La restauratrice Roberta Cozzi di Villette (VS), a cui già lo scorso anno avevamo affidato alcuni volumi, ha proceduto al restauro di una interessante raccolta di opuscoli settecenteschi dedicati al tema del carnevale e a tre rarissime edizioni Agnelli, la cui legatura, in carta dell'epoca, era molto rovinata e instabile, per un totale di fr. 1'380.

#### 1.8. Libri antichi digitalizzati

Abbiamo continuato con il progetto di digitalizzazione dei nostri fondi librari antichi, mettendo online sul sito [www.e-rara.ch](http://www.e-rara.ch) altri 63 titoli della collezione denominata "Edizioni ticinesi del XVIII e XIX secolo". Attualmente sul sito sono presenti 133 titoli (36'458 immagini/pagine) della Biblioteca Salita dei Frati. Come già l'anno scorso, i libri sono stati portati a Zurigo in due tappe (14 maggio e 18 settembre) dalla bibliotecaria, da Marina Bernasconi e da Fernando Lepori. Marina Bernasconi e Luciana Pedroia si sono inoltre occupate a più riprese, su indicazione della responsabile del progetto, Franziska Geisser, della traduzione in italiano di testi in francese e in tedesco da inserire nel sito di e-rara, riguardanti la presentazione di nuove biblioteche, nuove collezioni, o funzionalità della nuova versione del sito stesso, che è stata lanciata a metà gennaio 2013.

#### 1.9. Lavori di sostituzione del pavimento e chiusura temporanea della sala di lettura

A partire da lunedì 26 novembre 2012, sono iniziati importanti lavori di manutenzione straordinaria. Il vecchio pavimento in fibra di cocco della sala di lettura, della balconata e del corridoio di accesso al deposito, visibilmente danneggiato dopo 30 anni di apertura al pubblico della biblioteca, è stato sostituito con un nuovo pavimento a listelli di rovere laccato. Preliminarmente è stato necessario inscatolare tutti i libri collocati in quegli spazi (per un totale di 580 scatole) e smontare gli scaffali; per questo lavoro abbiamo potuto giovarcene della importante collaborazione della Protezione civile di Lugano città (6-10 persone

impiegate, sotto la guida di Roberto Piantoni). Dal 26 al 29 novembre si è svolta la prima tappa dello sgombero, con lo spostamento di libri e scaffali da una parte della sala e della balconata, mentre gli operai della ditta Medici, con la supervisione dello studio di architettura Botta, hanno tolto il vecchio pavimento e posato il nuovo parquet dal 3 al 14 dicembre. Sempre in collaborazione con la Protezione civile sono stati nuovamente spostati libri e scaffali dal 17 al 19 dicembre, liberata la seconda parte di pavimento da sostituire. In una fase precedente la bibliotecaria aveva fatto uno schema della sala di lettura, rilevando tutte le altezze dei palchetti per poterli risistemare al loro posto in modo razionale al momento opportuno. Questi lavori hanno ovviamente comportato parecchi disagi al personale e all'utenza della biblioteca, compresa la chiusura della sala di lettura, mentre si è deciso di mantenere la possibilità di consultare i libri del deposito (nella saletta riunione) e di prenderli in prestito a domicilio; sono stati mantenuti pure i servizi di prenotazione in linea e di prestito interbibliotecario. Tutti questi servizi sono però stati offerti secondo orari ridotti, sacrificando l'apertura del sabato mattina. Dopo la conclusione dei lavori, il 30 gennaio 2013 la sala di lettura della biblioteca è stata riaperta e tutti i servizi al pubblico sono stati riattivati. Allo scopo di inaugurare la riapertura della sala di lettura, presentare la nuova pavimentazione, informare i soci, i simpatizzanti, gli sponsor ed i rappresentanti dei mezzi d'informazione sui lavori che sono stati eseguiti e ringraziare tutti coloro che hanno collaborato, è stato organizzato un incontro che s'è tenuto il 13 marzo 2013: alle numerose persone intervenute il presidente Fernando Lepori ha illustrato l'attività dell'Associazione nella gestione della biblioteca e nella promozione di conferenze e giornate di studio, mentre l'architetto Mario Botta ha parlato della funzione della biblioteca come servizio culturale pubblico, lamentando la scarsa sensibilità dei politici per un'istituzione tanto importante per lo sviluppo della città di Lugano. L'incontro si è concluso con l'esecuzione di tre composizioni per violino e viola di

Pepusch, Haydn e Bartók da parte di Daniele Valerio e Adele Blatter, allievi del maestro Mauro Mantegazza e della Scuola di Musica "Musicando".

#### 1.10. Progetto di catalogazione del fondo librario della Madonna del Sasso

Nel corso del 2012 sono stati fatti alcuni passi avanti per poter finalmente concretizzare il progetto di catalogazione del fondo librario della Madonna del Sasso, che Luciana Pedroia aveva presentato ai Cappuccini nel 2008, ma che era nel cassetto, e nei sogni, da molto prima. Il 10 maggio 2012 la bibliotecaria ha presentato il nostro progetto alla Commissione Pro restauro Madonna del Sasso riunitasi a Muralto. Si sono valutati i diversi aspetti, soprattutto quello finanziario, perché il valore culturale dello stesso non sembra essere in discussione. Il 5 marzo 2013 il presidente della Commissione Pro restauro Stefano Gilardi, con lettera al nostro presidente, ha comunicato che il progetto di Luciana Pedroia è stato accettato.

#### 1.11. Attività particolari e fatti notevoli

A causa dei lavori straordinari di manutenzione, l'annuale Master di storia del libro, tenuto solitamente in autunno presso la nostra biblioteca dal professor Dupuigrenet (Università della Svizzera italiana, ISI), non ha potuto aver luogo. A due riprese Luciana Pedroia ha guidato due diversi gruppi a una visita alla biblioteca della Madonna del Sasso: i membri della Associazione docenti cattolici ticinesi il 10 settembre e i membri dell'Ambassador Club, sezione Ceresio il 22 settembre. Il personale della biblioteca ha potuto seguire i corsi di aggiornamento Sbt elencati qui di seguito:

- 27 febbraio 2012, Corso catalogazione: Luciana Pedroia;
- 4 aprile 2012, Corso Alerep, statistiche Aleph: Laura Luraschi Barro;
- 23 aprile 2012, Corso RPI, richieste prestito interbibliotecario: Luciana Pedroia;
- 11 giugno 2012, Corso prestito e-book: Luciana Pedroia;
- 15 ottobre 2012, Corso e-book: Katia Bianchi, Laura Luraschi Barro, Luciana Pedroia;
- 22 ottobre 2012, Corso sito web: Katia Bianchi, Luciana Pedroia.

Sul numero di dicembre, 41/2, 2012 della rivista «Helvetia franciscana», Marina Bernasconi e Luciana Pedroia hanno segnalato con un loro contributo la nostra partecipazione ad e-rara. Marina Bernasconi dal canto suo aveva scritto del nostro progetto, insieme all'altro a cui pure lei collabora, e-codices, sul numero 151 dell'«Archivio storico ticinese», uscito in novembre.

## 2. Attività culturale

### 2.1. Conferenze

Nel corso dell'anno sociale 2012-2013 il Comitato ha promosso e organizzato in biblioteca queste conferenze:

1. il 29 maggio, conferenza di Giuseppe Scattolin sul tema *L'Islam tra fondamentalismo e dialogo*;
2. il 17 settembre, conferenza di Chiara Frugoni sui temi del suo saggio *Storia di Chiara e Francesco* (Torino, Einaudi, 2011);
3. il 16 ottobre, nell'ambito del ciclo sul tema *Bibbia e letteratura*, conferenza di Piero Stefani su *Scriptura crescit cum scribente*;
4. il 23 ottobre, nell'ambito dello stesso ciclo, conferenza di Piero Boitani su *Abramo, Giacobbe, Giuseppe: il Dio di Thomas Mann*;
5. il 7 novembre, nell'ambito di un ciclo di incontri sul tema *Fare politica oggi?* promosso dalla Società filosofica della Svizzera italiana con la collaborazione della Radio della Svizzera italiana, conferenza di Paolo Favilli su *Miseria della politica*;
6. l'8 novembre, nell'ambito del ciclo su *Bibbia e letteratura*, conferenza di Adalberto Mainardi su *L'evangelo come parabola nei romanzi di Dostoevskij*;
7. il 14 novembre, nell'ambito del ciclo su *Fare politica oggi?*, conferenza di Pier Paolo Portinaro su *Della difficoltà di essere cittadini nell'epoca della globalizzazione*;
8. il 21 novembre, nell'ambito dello stesso ciclo, conferenza di Luciano Gallino su *L'esproprio della politica da parte della finanza*;
9. il 22 novembre, nell'ambito del ciclo su *Bibbia e letteratura*, conferenza di Gabriella Farina su *Il mistero di Natale: Sartre mette in scena il racconto biblico dell'Annunciazione*.

### 2.2. Esposizioni

Nel corso dell'anno sociale 2012-2013 il Comitato ha promosso ed organizzato nel portico d'ingresso queste esposizioni:

1. dal 6 ottobre al 10 novembre, *Nulla dies sine linea. Fra Roberto 'legge' il Libro del Siracide*; inaugurazione con interventi di Azzolino Chiappini e Giuseppe Curonici;

2. dal 16 marzo al 27 aprile, *Quaderni di Orfeo* di Roberto Dossi.

Da parte sua l'Associazione degli Amici dell'Atelier Calcografico, nostro ente ospite, ha curato le seguenti esposizioni:

1. dal 28 aprile al 9 giugno, *Incisioni di Mauro Valsangiacomo*;
2. dal 1° settembre al 29 settembre, *Incisioni di Bruno Visinoni*;
3. dal 17 novembre al 15 dicembre e dal 13 febbraio al 9 marzo, *Incisioni di Francesco Galli*.

### 2.3. Pubblicazioni

Il numero 33 di «Fogli», stampato in 1'200 esemplari e consultabile in linea all'indirizzo [www.bibliotecafratitilugano.ch](http://www.bibliotecafratitilugano.ch) (a cura di Aldo Abächerli), è uscito all'inizio di aprile del 2012.

È di imminente pubblicazione il volume con gli atti del convegno di studi organizzato dalla nostra Associazione su *Metodi e temi della ricerca filologica e letteraria di Giovanni Pozzi*, a cura di Fernando Lepori, con la *Bibliografia degli scritti di Giovanni Pozzi*, a cura di Luciana Pedroia, nella collana «Carte e carteggi» delle Edizioni del Galluzzo di Firenze. È pure in corso di stampa il volume con gli atti di un altro convegno organizzato dalla nostra Associazione su *Francesco Soave (1743-1806), somasco luganese, nel bicentenario della morte: pedagogista, filosofo, letterato*, nella collana «Ricerche» della casa editrice Vita e Pensiero di Milano. È infine di prossima pubblicazione il volume *Temi e figure del neoplatonismo cristiano dallo Pseudo-Dionigi a Giovanni Pico* (con i testi di conferenze organizzate dalla nostra Associazione e dalla Società filosofica della Svizzera italiana), nella collana «Studi e testi del Rinascimento europeo» delle Edizioni di Storia e Letteratura di Roma.

### 2.4 Mese della cultura

Nel 2012 la nostra Associazione ha aderito alla quarta edizione del «Mese della

cultura” (14 settembre-28 ottobre), l’iniziativa promossa dal Dicastero attività culturali della Città di Lugano con lo scopo di favorire un’informazione capillare di tutte le manifestazioni promosse da istituzioni pubbliche e private di Lugano. Le conferenze e l’esposizione da noi organizzate nel periodo interessato sono così state messe in rete e pubblicate nello speciale opuscolo distribuito a tutti i fuochi della città.

### 3. Amministrazione e finanze

Delle svariate attività amministrative e della contabilità si è occupata la segretaria Katia Bianchi. Il Comitato è grato a tutti i privati e agli enti che, con i loro contributi, ci hanno consentito di offrire il servizio culturale che l’Associazione ha sempre inteso proporre (apertura della biblioteca al pubblico, accrescimento del patrimonio bibliografico e organizzazione di attività culturali). Ringraziamo in particolare i soci, la Provincia svizzera dei Cappuccini, il Cantone Ticino, la Città di Lugano, le Fondazioni Fidinam, Torti-Bernasconi, Sergio Mantegazza, del Ceresio, Winterhalter, Pietro Molinari, Joro, e l’A.I.L. (Aziende Industriali di Lugano SA).

### 4. Rapporti con i Cappuccini

Nel corso dell’anno sociale 2012-2013 hanno avuto luogo due riunioni del Comitato con il Gruppo di consulenza dei Cappuccini della Svizzera italiana, il 20 aprile 2012 e il 22 febbraio 2013. È stato fatto un bilancio del lavoro svolto in biblioteca nel 2011 e nel 2012, sulla base dei rapporti annuali della biblioteca Luciana Pedroia, e sono state illustrate e discusse le attività culturali decise dal Comitato (conferenze, esposizioni, pubblicazioni).

### 5. Sito web

Dal 2002, a cura di Aldo Abächerli, è aperto un sito ([www.fogli.ch](http://www.fogli.ch)) dedicato espressamente alla rivista dell’Associazione, con lo scopo di aumentarne i potenziali lettori. Nel 2008 è poi emersa più chiaramente la necessità di immettere nel sito anche i dati più importanti della Biblioteca e dell’Associazione: è stato quindi creato, sempre a cura di Aldo Abächerli, il dominio [\[tilugano.ch\]\(http://www.fogli.ch\), in cui attualmente si leggono, oltre a tutti i numeri di «Fogli» disponibili in formato digitale, numerosi testi sulla Biblioteca e sulle attività che vi si svolgono. Ora è in via di conclusione la ridefinizione della forma grafica del sito, nel quale verranno immessi altri dati con il fine di farne, anche al di là dell’informazione su ciò che riguarda il presente, un vero e proprio archivio virtuale.](http://www.bibliotecafra-</a></p></div><div data-bbox=)

## 6. Organi dell’associazione

### 6.1 Assemblea

L’Assemblea annuale ordinaria del 2012 s’è tenuta l’8 maggio per l’esame e l’approvazione della relazione del Comitato sull’attività dell’anno sociale 2011-2012, del programma futuro, dei conti consuntivi 2011 e preventivi 2012: è stato fatto, come di consueto, un bilancio sul lavoro svolto per la gestione della biblioteca e per la promozione e l’organizzazione delle attività culturali pubbliche. L’Assemblea ha pure approvato la proposta di modifica dello Statuto, secondo la quale il Comitato “è composto di un numero di membri variabile da nove a undici” (formulazione precedente: “da sette a nove”). Sulla base di questa modifica l’Assemblea ha quindi designato Mila Contestabile nuovo membro del Comitato per il secondo anno del biennio 2011-2013.

I membri dell’Associazione sono attualmente 314, di cui 308 persone fisiche e 6 persone giuridiche. Tutti vengono costantemente tenuti informati sulle attività e le iniziative dell’Associazione, oltre che nell’Assemblea annuale, con l’invito a tutte le manifestazioni culturali e attraverso frequenti circolari.

### 6.2 Comitato

I membri del Comitato dell’anno sociale 2012-13 sono Fernando Lepori (presidente), Laura Luraschi Barro (segretaria), Matteo Ceppi, Aurelio Sargenti, Alessandro Soldini, Fabio Soldini, eletti dall’Assemblea del 5 maggio 2011 per il biennio 2011-13; Mila Contestabile, eletta dall’Assemblea dell’8 maggio 2012 per l’anno sociale 2012-13; Luciana Pedroia, bibliotecaria e membro di diritto; Stefano Bronner e Ugo Orelli, delegati del Gruppo di consulenza dei Cappuccini della Svizzera italiana. Nel corso dell’anno sociale 2012-2013 il Comitato

s'è riunito 5 volte (22 maggio, 9 ottobre, 27 novembre, 28 gennaio, 18 aprile).

6.3 Commissione per gli acquisti librari  
Questo organismo, previsto dallo Statuto (art. 8) con lo scopo di decidere gli acquisti librari e designato dal Comitato del 17 maggio 2011 per il biennio 2011-2013, risulta così costituito: Matteo Ceppi, Fernando Lepori, Luciana Pedroia (membro di diritto e presidente), Ugo Orelli (designato dal Gruppo di consulenza dei Cappuccini della Svizzera italiana), Fabio Soldini. La commissione ha deliberato gli acquisti librari del 2012 sulla base delle proposte formulate dai suoi membri e dal bibliotecario Jean-Claude Lechner.

6.4 Redazione di «Fogli», responsabile delle esposizioni e Gruppo di lavoro per la digitalizzazione

Il Gruppo di lavoro per la redazione di «Fogli» è così costituito: Mila Contestabile, Fernando Lepori, Giancarlo Reggi e Fabio Soldini (capo-redattore). Alessandro Soldini è responsabile delle esposizioni nel porticato. Marina Bernasconi, Fernando Lepori e Luciana Pedroia sono i membri del Gruppo di lavoro per la digitalizzazione.

6.5 Enti ospiti

È sempre nostro ente ospite, secondo l'art. 4 cpv. 1 b dello Statuto, l'Associazione degli Amici dell'Atelier Calcografico (AAAC), sulla cui attività espositiva si veda il punto A.2.2.

## B. Programma futuro

### 1. Biblioteca

Per il prossimo anno sociale prevediamo in via generale di continuare nel nostro lavoro di valorizzazione, accrescimento e conservazione del patrimonio librario. Ci proponiamo di ampliare il nostro ambito 'locale' per diventare un punto di riferimento cantonale per quanto riguarda il libro antico (obiettivo che perseguiamo da tempo), e potremo finalmente dare avvio alla catalogazione del fondo librario della Madonna del Sasso di Locarno, collaborando con l'Associazione Pro restauro della Madonna del Sasso.

Per quanto riguarda gli acquisti librari, intendiamo procedere seguendo i criteri

stabiliti, privilegiando gli studi sul libro antico, la religiosità e il francescanesimo. Per sostenere il finanziamento degli acquisti librari, contiamo di organizzare come sempre un mercatino di libri doppi durante l'estate.

Nel progetto di digitalizzazione investiremo le risorse disponibili e proporzionate alle nostre possibilità, inserendo in e-rara.ch altre edizioni ticinesi del Sette e dell'Ottocento e, rispondendo a domande di studiosi, alcuni titoli di altri ambiti.

### 2. Attività culturale

#### 2.1 Conferenze

Il programma dell'attività culturale dell'anno sociale 2013-2014 prevede, in maggio, una conferenza di Giuseppe Scattolin sul tema *Islam tra passato e presente: lettura dei movimenti della primavera arabe alla luce della storia islamica*; successivamente, in date da definire, una conferenza di Vito Mancuso su temi di filosofia e teologia della natura e la presentazione dei volumi *Metodi e temi della ricerca filologica e letteraria di Giovanni Pozzi e Francesco Soave (1743-1806), somasco luganese, nel bicentenario della morte: pedagogista, filosofo, letterato* (entrambi con gli atti di due nostri convegni: vedi A.2.3).

In autunno si terrà un ciclo di letture bibliche e almeno una conferenza di argomento francescano. Altri incontri, su tematiche bibliografiche, contiamo di proporre nei primi mesi del 2014.

#### 2.2 Esposizioni

Il programma del prossimo anno sociale prevede due mostre nell'autunno e nella primavera successiva, su temi ancora da definire.

L'Associazione Amici dell'Atelier Calcografico, ente ospite, ha annunciato questo programma espositivo:

4 maggio-8 giugno Alain Rampini;  
7 settembre-5 ottobre Erik Desmazières;  
30 novembre-11 gennaio Gianni Realini.

# Cronaca sociale

## *Conti consuntivi 2012*

### *e preventivi 2013*

#### Conto d'esercizio 2012

Entrate	1.1 Tasse dei soci		13'910.—
	1.2 Contributi di Enti diversi		
	a) Città di Lugano	20'000.—	
	b) Fondazione Fidinam	20'000.—	
	c) Fondazione Torti-Bernasconi	20'000.—	
	d) Fondazione Sergio Mantegazza	20'000.—	
	e) Fondazione del Ceresio	10'000.—	
	f) AIL	15'000.—	
	g) Fondazione Pietro Molinari	5'000.—	
	h) Fondazione Joro	2'000.—	
	i) Fondazione Winterhalter	10'000.—	122'000.—
	1.3 Sussidio del Canton Ticino		100'000.—
	1.4 Contributo dei Cappuccini		60'000.—
	1.5 Affitto della sala		600.—
	1.6 Fotocopie		398.—
	1.7 Vendita di pubblicazioni		3'955.30
	1.8a Offerte in memoria di Franco Leidi		1'250.—
	1.8b Offerte in memoria di Jolanda Bertoni		750.—
	1.9 Diversi		85'740.—
			Fr. 303'720.70
Uscite	2.1 Stipendi, AVS, assicurazione del personale		181'081.15
	2.2 Spese postali e telefoniche		8'305.95
	2.3 Prodotti di pulizia		1'805.05
	2.4 Acquisto di apparecchiature / mobilio		10'558.—
	2.5 Manutenzione degli impianti		575.40
	2.6 Riscaldamento ed elettricità		6'896.85
	2.7 Spese di cancelleria		3'499.05
	2.8 Stampa di pubblicazioni		9'185.40
	2.9 Abbonamenti a riviste		6'900.80
	2.10 Acquisto di libri		44'996.31
	2.11 Conservazione, restauro, rilegatura di libri		3'679.40
	2.12 Manifestazioni culturali		15'144.45
	2.13 Quote sociali e spese diverse		5'022.10
	2.14 Digitalizzazione di libri rari		8'289.44
			Fr. 305'939.35
Maggior uscita			Fr. -2'218.65

## Bilancio al 31 dicembre 2012

Attivo	Cassa	52.40
	Conto corrente postale	43'155.95
	L.C.R.	23'745.29
	/ Riserva	-23'745.29
	Transitorio attivo	-20'000.—
	Debitore (Cantone)	2'000.—
	Totale	Fr. 25'208.35
Passivo	Saldo al 31 dicembre 2011	26'064.81
	Fatture scoperte al 31 dicembre 2012	1'362.19
	Maggior uscita 2012	-2'218.65
	Saldo al 31 dicembre 2012	Fr. 25'208.35

## Preventivo 2013

Uscite	2.1 Stipendi, AVS, assicurazione del personale	185'000.—
	2.2 Spese postali e telefoniche	8'000.—
	2.3 Prodotti di pulizia	1'000.—
	2.4 Acquisto di apparecchiature / mobilio	7'000.—
	2.5 Manutenzione degli impianti	1'000.—
	2.6 Riscaldamento ed elettricità	7'500.—
	2.7 Spese di cancelleria	5'000.—
	2.8 Stampa di pubblicazioni	12'000.—
	2.9 Abbonamenti a riviste	10'000.—
	2.10 Acquisto di libri	40'000.—
	2.11 Conservazione, restauro, rilegatura di libri	5'000.—
	2.12 Manifestazioni culturali	15'000.—
	2.13 Quote sociali e spese diverse	4'000.—
	2.14 Digitalizzazione di libri rari	8'500.—
	Fr. 309'000.—	
Entrate	1.1 Tasse dei soci	14'000.—
	1.2 Contributi di Enti diversi	
	a) Città di Lugano	20'000.—
	b) Fondazione Fidinam	20'000.—
	c) Fondazione Torti-Bernasconi	20'000.—
	d) Fondazione Sergio Mantegazza	20'000.—
	e) AIL	15'000.—
	f) Fondazione Pietro Molinari	5'000.—
	1.3 Sussidio del Canton Ticino	100'000.—
	1.4 Contributo dei Cappuccini	60'000.—
1.5 Affitto della sala	1'000.—	
1.6 Fotocopie	300.—	
1.7 Vendita di pubblicazioni	2'500.—	
1.8 Finanziamento stampa di pubblicazioni	1'500.—	
	Fr. 279'300.—	
Maggior uscita		Fr. 29'700.—

# Nuove Accessioni

## *Publicazioni entrate in biblioteca nel 2012*

La lista delle nuove accessioni comprende i libri entrati in biblioteca per via di acquisto e, fra quelli ricevuti in dono, solo i libri con date di edizione recenti.

1. Bibliografia e storia del libro
2. Teologia e biblica
3. Patristica antica e medievale
4. Storia della Chiesa
5. San Francesco e francescanesimo
6. Agiografia e spiritualità
7. Filosofia
8. Letteratura: testi
9. Letteratura: studi. Lingua
10. Storia
11. Storia svizzera e locale
12. Arti figurative
13. Antiquariato
14. Varia

### 1. Bibliografia e storia del libro

AGOSTINI Anna, *La Fabroniana di Pistoia. Storia di una biblioteca e del suo fondatore*, Firenze: Polistampa, 2011

*Alle origini della democrazia moderna.*

*I fondi antichi e rari nella biblioteca Basso (XVI-XIX sec.)*, a c. di Mirella Failla e Mercedes Sala, Firenze: Olschki, 2012

BARBIERATO Federico, *La rovina di Venetia in materia de' libri proibiti. Il libraio Salvatore de' Negri e l'Inquisizione veneziana (1628-1661)*, Venezia: Marsilio, 2007

BARTOLINI Massimo, *Gli incunaboli della Biblioteca Comunale di Terni. Storia e catalogo*, Manziana: Vecchiarelli, 2012

*Belles (Les) Heures du duc de Berry*, a c. di Hélène Grollemund et al., Paris: Somogy, 2012

*Biblioteca (La) apostolica Vaticana luogo di ricerca al servizio degli studi. Atti del convegno, Roma, 11-13 novembre 2010*, a c. di Marco Buonocore e Ambrogio M. Piazzoni, Città del Vaticano: Biblioteca Apostolica Vaticana, 2011

*Biblioteche e lettura a Modena e provincia dall'Unità d'Italia ad oggi*, a c. di Giorgio Montecchi e Raffaella Manelli, Bologna: Compositori, 2012

*Bibliotheca francescana. Supplemento al catalogo degli incunaboli e delle cinquecentine dei frati minori dell'Emilia-Romagna conservati presso il Convento dell'Osservanza di Bologna*, a c. di Elisabetta Stevanin e Zita Zanardi, Firenze: Olschki, 2011

BORSA Gedeon, *Katalog der Drucke des 16. Jahrhunderts in der Österreichischen Nationalbibliothek Wien NB 16*, Bd 7: *Deutsches Sprachgebiet Hu-Ky*, Baden-Baden: Koerner, 2012

CALDELLI Elisabetta, *I frammenti della*

- Biblioteca Vallicelliana. Studio metodologico sulla catalogazione dei frammenti di codici medievali e sul fenomeno del loro riuso*, Roma: nella sede dell'Istituto, 2012
- CANTAMESSA Leandro, *Astrologia ins & outs. Opere a stampa (1468-1930)*, Milano: Otto/Novecento, 2011
- CAROSELLI Franco, *Legature del Settecento nella Biblioteca Provinciale dei Cappuccini di Bologna. I fondi dei conventi emiliani*, Bologna: Biblioteca Frati minori Cappuccini, 2010
- Catalogo del Fondo Ennio Cortese. Manoscritti, incunaboli e cinquecentine*, a c. di Alessandra Casamassima, Firenze: Olschki, 2012
- Catalogo del Fondo Giuseppe Antonio Borgese della Biblioteca Umanistica dell'Università degli studi di Firenze*, a c. di Maria Grazia Macconi, Firenze: Gonnelli, 2009
- Catalogo delle edizioni rare, antiche e di pregio della Biblioteca regionale Regione autonoma della Sardegna*, a c. di Gabriella Garbati, Cagliari: Regione autonoma della Sardegna, 2010
- Catalogues régionaux des incunables des bibliothèques publiques de France*, vol. 16: *Auvergne*, a c. di Dominique Frasson-Cochet, Genève: Droz, 2006
- Catalogues régionaux des incunables des bibliothèques publiques de France*, vol. 17: *Haute Normandie*, a c. di Valérie Neveu, Genève: Droz, 2005
- Catalogues régionaux des incunables des bibliothèques publiques de France*, vol. 18: *Bibliothèque de l'École nationale supérieure des Beaux-Arts*, a c. di Dominique Coq, Genève: Droz, 2012
- Censura (La) nel secolo dei Lumi. Una visione internazionale*, a c. di Edoardo Tortarolo, Torino: UTET, 2011
- Civiltà (La) del libro e la stampa a Venezia. Testi sacri ebraici, cristiani, islamici dal Quattrocento al Settecento*, a c. di Simonetta Pelusi, Padova: Il Poligrafo, 2000
- COLAS René, *Bibliographie générale du costume et de la mode*, Mansfield: M. Martino, [19--?]
- Contribution à l'histoire intellectuelle de l'Europe. Réseaux du livre, réseaux des lecteurs*, a c. di Frédéric Barbier e István Monok, Budapest: Országos Széchényi Könyvtár, 2008
- Corali (I) benedettini di San Sisto a Piacenza*, a c. di Milvia Bollati, Bologna: Compositori, 2011
- DARNTON Robert, *Il grande affare dei lumi. Storia editoriale dell'“Encyclopédie” 1775-1800*, Milano: Adelphi, 2012
- DE MICHELIS Cesare, *Tra le carte di un editore*, Venezia: Marsilio, 2010
- DI BARI Luca, *I meridiani. La casa editrice De Donato fra storia e memoria*, Bari: Dedalo, 2012
- Édition et diffusion de L'“Imitation de Jésus-Christ” (1470-1800): études et catalogue collectif des fonds conservés à la bibliothèque Sainte-Geneviève, à la Bibliothèque nationale de France, à la bibliothèque Mazarine et à la bibliothèque de la Sorbonne*, a c. di Martine Delaveau et al., Paris: BNF, 2011
- Ferdinando Ongania editore a San Marco*, a c. di Mariachiara Mazzariol, Venezia: Marsilio, 2008
- FINOCCHIARO Giuseppe, *Vallicelliana segreta e pubblica. Fabiano Giustianiani e l'origine di una biblioteca universale*, Firenze: Olschki, 2011
- Foglio in cui certamente qualche cosa è stampata (1764)*, a c. di Gilberto Pizzamiglio, Venezia: Marsilio, 2002
- Frammenti (I) musicali padovani tra Santa Giustina e la diffusione della musica in Europa. Giornata di studio, Padova, Abbazia di S. Giustina-Biblioteca Universitaria, 15 giugno 2006*, a c. di Francesco Facchin e Pietro Gnan, Padova: Biblioteca Universitaria, 2011
- FRANCO Nicolò, *Dialogo del venditore di libri (1539-1593)*, Venezia: Marsilio, 2005
- GATTA Massimo, *Lo scaffale di carta. Mestieri del libro nella narrativa contemporanea*, Macerata: Biblohaus, 2011
- GISMONDI Barbara, *Un secolo di stampa (1601-1700). Il fondo S. Francesco della Biblioteca Comunale di Terni. Storia di una biblioteca francescana*, Manziana: Vecchiarelli, 2012
- GRAFTON Anthony - WILLIAMS Megan, *Come il cristianesimo ha trasformato il libro*, Roma: Carocci, 2011
- Gregorio di Nazianzo in Occidente 1. Edizioni e traduzioni latine a stampa 1500-1549*, a c. di Roberto Palla et al., Pisa: ETS, 2010
- GUERRINI Mauro, *I principi internazionali di catalogazione (ICP). Universo bibliografico e teoria catalogografica all'inizio del XXI secolo*, Milano: Bibliografica, 2012
- Guida alla catalogazione in SBN. Libro antico*, a c. dell'Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche, Roma: ICCU, 1995
- Handbuch der historischen Buchbestände in der Schweiz = Répertoire des fonds imprimés anciens de Suisse = Repertorio dei fondi antichi a stampa della Svizzera*, a c. di Urs B. Leu et al., Hildesheim: Olms-Weidmann, 2011
- Incunables de la Biblioteca Foral de Bizkaia = Bizkaiko Foru Liburutegiaren Inkunablenak*, Bilbao: Diputación Foral de Bizkaia, 2011

- Incunaboli (Gli) della Biblioteca Provinciale dei Frati Minori di Firenze*, a c. di Chiara Razzolini, Elisa di Renzo e Irene Zanella, Pisa: Pacini-Regione Toscana, 2012
- LANG Odo, *Der Mönch und das Buch: die Stiftsbibliothek Einsiedeln. Deutung und Geschichte*, Einsiedeln: Stiftsbibliothek Einsiedeln, 2010
- Livre (Le) à Genève, 1478-1978. Catalogue de l'exposition organisée par la Bibliothèque publique et universitaire à l'occasion du 500<sup>e</sup> anniversaire de l'imprimerie à Genève*, a c. di Antal Lökkös, Genève: Comité du 500<sup>e</sup> anniversaire, 1978
- Livre (Le) demeure. Studies in book history in honour of Alison Saunders*, a c. di Alison Adams e Philip Ford, Genève: Droz, 2011
- LO PRESTI Aldo, *Orvieto di carta. Tipografi, editori e librai nei secoli XIX-XX*, Orvieto: Intermedia, 2012
- Lux in arcana. L'Archivio segreto vaticano si rivela. IV Centenario dalla fondazione dell'Archivio segreto vaticano*, Roma: Palombi, 2012
- MACCHIAVELLI Giacomo, *Dizionario dei librai di Napoli nel Rinascimento*, Napoli: D'Auria, 2012
- MANGUEL Alberto, *Una storia della lettura*, Milano: Feltrinelli, 2009
- MINGARDI Gastone, *Bibliografia alpina. Guida ai libri di montagna e di alpinismo. Ricordi escursionistici e bibliografici di un vecchio libraio*, Belluno: Nuovi Sentieri, 2012
- "*Navigare nei mari dell'umano sapere*". *Biblioteche e circolazione libraria nel Trentino e nell'Italia del XVIII secolo, atti del convegno di studio (Rovereto, 25-27 ottobre 2007)*, a c. di Giancarlo Petrella, Trento: Provincia autonoma di Trento, Soprintendenza per i beni librari e archivistici, 2008
- Nel Friuli del Settecento: biblioteche, accademie e libri*, a c. di Ugo Rozzo, Tavagnacco: Arti grafiche friulane, 1996
- Opere (Le) dei filosofi e degli scienziati. Filosofia e scienza tra testo, libro e biblioteche. Atti del Convegno Lecce 7-8 febbraio 2007*, a c. di Franco A. Meschini, Firenze: Olschki, 2011
- PALAZZOLO Maria Iolanda - MORTI Sara - BACCI Giorgio, *Edoardo Perino. Un editore popolare nella Roma umbertina*, Milano: Angeli, 2012
- PALMIERI Giorgio - SANTORIELLO Antonio, *La Biblioteca Sacro Cuore "Padre Emmanuele di Campobasso". Profilo storico e Catalogo del Fondo Molisano*, Foggia: Curia Provinciale dei Cappuccini, 2012
- PARISE Stefano, *Dieci buoni motivi per andare in biblioteca*, Milano: Bibliografica, 2011
- Percursos na história do livro Médico 1450-1800*, a c. di Palmira Fontes da Costa e Adelino Cardoso, Lisboa: Colibri, 2011
- PETRELLA Giancarlo, *L'oro di Dongo, ovvero per una storia del patrimonio librario del convento dei Frati Minori di Santa Maria del Fiume (con il catalogo degli incunaboli)*, Firenze: Olschki, 2012
- PETRUCCI Armando, *La descrizione del manoscritto. Storia, problemi, modelli*, Roma: Carocci, 2012
- PETRUCCIANI Alberto, *Libri e libertà. Biblioteche e bibliotecari nell'Italia contemporanea*, Manziana: Vecchiarelli, 2012
- PEZZO Annalisa, *Le tesi a stampa a Siena nei secoli XVI e XVII. Catalogo degli opuscoli della Biblioteca comunale degli Intronati*, Milano: Silvana, 2011
- PISPISA Marco, *La biblioteca dei conti de Brandis del Friuli (1500-1984)*, Udine: Forum, 2012
- Ricerche bibliografiche. Banche dati e biblioteche in rete*, a c. di Andrea Capaccioni, Milano: Apogeo, 2011
- RITA Giovanni, *La Biblioteca Alessandrina di Roma (1658-1988). Contributo alla storia della "Sapienza"*, Bologna: CLUEB, 2012
- ROSSI Marielisa, *Biblioteche in frammenti e frammenti di biblioteche. Libri in acquisto in cambio, in dono, per copia e per vendita nei "Ricordi" (1774-1795) di Angelo Maria Bandini*, Manziana: Vecchiarelli, 2011
- RUZZIER Chiara - HERMAND Xavier - ORNATO Ezio, *Les stratégies éditoriales à l'époque de l'incunable. Le cas des anciens Pays-Bas*, Turnhout: Brepols, 2012
- SAVELLI Rodolfo, *Censori e giuristi. Storie di libri, di idee e di costumi (secoli XVI-XVII)*, Milano: Giuffrè, 2011
- Secentine (Le) della Biblioteca Provinciale di Foggia*, a c. di Maria Altobella Galasso, Foggia: Grenzi, 2011
- SEEFELDT Jürgen - SYRÉ Ludger, *Portali sul passato e sul futuro. Biblioteche in Germania*, Hildesheim: Olms, 2009
- Stampa meretrix. Scritti quattrocenteschi contro la stampa*, a c. di Franco Pierno, Venezia: Marsilio, 2011
- Sui libri malvagi*, a c. di Aldo Canovari, Macerata: Liberilibri, 2011
- TROMBETTA Vincenzo, *L'editoria a Napoli nel decennio francese. Produzione libraria e stampa periodica tra Stato e imprenditoria privata (1806-1815)*, Milano: Angeli, 2011
- TURCHINI Angelo, *Archivi della Chiesa e archivistica*, Brescia: La Scuola, 2011
- Un succès de librairie européen. L'Imitatio Christi 1470-1850*, Paris: Bibliothèque Mazarine, 2012
- VANAUTGAERDEN Alexandre, *Érasme typographe. Humanisme et imprimerie au*

- début du XVI siècle*, Genève: Droz, 2012  
*Verso un'economia della biblioteca. Finanziamenti, programmazione e valorizzazione in tempo di crisi*, a c. di Massimo Belotti, Milano: Bibliografica, 2011
- Viaggiare con i libri. *Saggi su editoria e viaggi nell'Ottocento*, a c. di Gianfranco Tortorelli, Bologna: Pendragon, 2012
- WAGNER Bettina, *Vom ABC bis zur Apokalypse. Leben, Glauben und Sterben in spätmittelalterlichen Blockbüchern*, a c. di Bettina Wagner, Luzern: Quaternio, 2012
- Wasserzeichen und Filigranologie. Beiträge einer Tagung zum 100. Geburtstag von Gerhard Piccard (1909-1989)*, a c. di Peter Rückert et al., Stuttgart: Kohlhammer, 2011
- ZITO Paola, *L'esagono imperfetto. I libri proibiti della Biblioteca Brancacciana secondo l'inventario del 1730 circa*, Pisa-Roma: Serra, 2012
2. **Teologia e biblica**
- BELLOCC MONTANO Arturo, *El estatuto epistemológico de la Doctrina Social de la Iglesia. Magistero, teología y cultura política*, Roma: Pontificia Università Santa Croce, 2011
- BENEDETTO XVI, *L'infanzia di Gesù*, Milano: Rizzoli, 2012
- BENEDETTO XVI, *Popolo e casa di Dio in Sant'Agostino*, Milano: Jaca Book, 2005
- BENEDETTO XVI, *Progetto di Dio. Meditazioni sulla creazione e la Chiesa*, Venezia: Marcianum Press, 2012
- CALDELARI Callisto,  *Gesù passava facendo del bene. Tentativo di spiegazione dei miracoli, "segni dell'amore di Dio". Pagine per aiutare i dubbiosi, i non credenti, chi non li conosce o dice di non comprendere questi meravigliosi gesti di Gesù*, Bellinzona: Istituto bibliografico ticinese, 2010
- CARIOTI Alessandro, *La missione salvifica della Chiesa nell'unica e universale mediazione di Gesù Cristo. I fondamenti teologici della Dichiarazione Dominus Jesus nel magistero del Concilio Vaticano II*, Roma: Pontificia Università Lateranense, 2006
- DIEZ LÓPEZ Miguel, *El concepto de paz en el Compendio de la doctrina social de la Iglesia*, Roma: Pontificia Università Santa Croce, 2011
- DONADONI Roberto, *La discesa agli inferi nel commento alle sentenze di San Tommaso D'Aquino*, Roma: Pontificia Università Lateranense, 2006
- EL CHAMMAS Katia, *La disparité de culte matrimonial en droit canonique*, Roma: Pontificia Università Lateranense, 2007
- ERASMO DA ROTTERDAM, *Scritti teologici e politici*, Milano: Bompiani, 2011
- FALQUE Emmanuel, *Les noces de l'agneau. Essai philosophique sur le corps et l'eucharistie*, Paris: Cerf, 2011
- GABURRO Sergio, *La voce della Rivelazione. Fenomenologia della voce per una teologia della Rivelazione*, Cinisello Balsamo: San Paolo, 2005
- GONZÁLEZ OÑA Juan-María, *Sub Christi lumine: hacia una renovación cristocéntrica de la teología moral. Líneas de reflexión sobre el Magisterio del Vaticano II a Veritatis splendor*, Roma: [s.n.], 2011
- Gotische (Die) Bibel*, a c. di Wilhelm Streitberg, Heidelberg: Carl Winters Universitätsbuchhandlung, 1919-1928
- HADJADJ Fabrice, *La foi des démons, ou l'athéisme dépassé*, [Paris]: Michel, 2011
- HERNÁNDEZ BLANCO Josemaría, *El concepto de Nación en el magisterio de Juan Pablo II*, Roma: Pontificia Università Santa Croce, 2007
- In una fiamma di fuoco. Rashi commenta l'Esodo*, a c. di Patrizio Alborghetti, Milano: Jaca Book, 2011
- KUNEŠ, Ján, *La paternità spirituale in Doroteo di Gaza. Prospettive antropologiche e pedagogiche*, Roma: Pontificia Università Lateranense, 2011
- LO IACONO Pietro, *Il passaggio dal matrimonio classico al matrimonio giustiniano*, Roma: Pontificia Università Lateranense, 2011
- MALDAMÉ Jean-Michel, *Création et providence*, Paris: Cerf, 2010
- MARCHEWKA Jacek, *L'esistenza come dramma. L'uomo nella filosofia della speranza di Jozef Tischner*, Roma: Pontificia Università Lateranense, 2011
- OLIVERA RAVASI Javier Pablo, *El punto de partida de la metafísica de santo Tomás de Aquino, según Cornelio Fabro*, Roma: Pontificia Università Lateranense, 2007
- Pace e guerra nella Bibbia e nel Corano*, a c. di Piero Stefani e Giovanni Menestrina, Brescia: Morcelliana, 2002
- Paolo di Tarso. Archeologia - storia - ricezione*, a c. di Luigi Padovese, Cantalupa: Effatà, 2009
- PASQUALE Gianluigi, *Jean Daniélou*, Brescia: Morcelliana, 2011
- PERRELLA Salvatore M., *Impronte di Dio nella storia. Apparizioni e Mariofanie*, Padova: Messaggero, 2011
- PERRELLA Salvatore M., *Le apparizioni mariane. 'Dono' per la fede e 'sfida' per la ragione: segno, presenza e mediazione della Vergine glorificata nella nostra storia*, Cinisello Balsamo: San Paolo, 2007
- PRONZATO Alessandro, *Gli animali del Vangelo raccontano*, Milano: Gribaudi, 2007

- SÁNCHEZ GONZÁLEZ-DANS, Jose Juan, *La unidad como propiedad de la Iglesia en los manuales españoles de eclesiología posteriores al Concilio Vaticano II*, Roma: Pontificia Università Santa Croce, 2011
- SAVONAROLA Girolamo, *Commento al salmo Miserere mei Deus*, Milano: Glossa, 2012
- TUMIEL Daniel, *Giuda ebbe il sopravvento sui fratelli tuttavia la primogenitura appartiene a Giuseppe (1 Cr 5,2). Un commento a 1 Cr 5, 1b-2*, Roma: Pontificia Università Santa Croce, 2011
- TWARKOWSKI Michal, *Se siembra en corrupción, resucita en incorrupción (1 Co 15,42). Interpretación de 1 Co 15,35-5*, Roma: Pontificia Università Santa Croce, 2011
- VANZINI Marco, *Il corpo risorto di Cristo. "Status quaestionis" del dibattito teologico recente e linee di approfondimento*, Roma: EDUSC, 2011
3. Patristica antica e medievale
- ADEMARI CABANNENSIS *Opera liturgica et poetica*, a c. di James Grier, Turnhout: Brepols, 2012
- AELREDI RIEVALLENSIS *Sermones LXXXV-CLXXXII, collectio Radingensis*, a c. di Gaetano Raciti, Turnhout: Brepols, 2012
- AUGUSTIN, *Les commentaires des psaumes. Ps 26-31*, a c. di Martine Dulaey et al., Paris: Institut d'Études Augustiniennes, 2011
- BEATI LIEBANENSIS *Tractatus de Apocalipsim*, a c. di Roger Gryson e Marie-Claire De Bièvre, Turnhout: Brepols, 2012
- GREGORIO MAGNO, *Commento al Cantico dei Cantici*, a c. di Claudio Leonardi, Roma: Città Nuova, 2011
- GUIBERTI TORNACENSIS *De morte, De septem verbis Domini in cruce*, a c. di Charles Munier, Turnhout: Brepols, 2011
- GUILLELMI ALVERNI *Sermones de sanctis*, a c. di Franco Morenzoni, Turnhout: Brepols, 2012
- Ha-Melacha ha-Ketzara, a Hebrew translation of Ramon Llull's Ars brevis*, a c. di Harvey J. Hames, Turnhout: Brepols, 2012
- HUS Jan, *Dicta de tempore magistro Iohanni Hus attributa*, a c. di Jana Zachová, Turnhout: Brepols, 2011
- PACIANI BARCINONENSIS *Opera quae extant*, a c. di Angel Anglada Anfruns, Turnhout: Brepols, 2012
- PETRI CANTORIS PARISIENSIS *Verbum abbreviatum*, a c. di Monique Boutry, Turnhout: Brepols, 2012
- RADULPHI CADOMENSIS *Tancredus*, a c. di Edoardo D'Angelo, Turnhout: Brepols, 2011
- RAIMUNDI LULLI *Opera latina*, T. 34: *Arbor philosophiae, De levitate et ponderositate elementorum, Desolatio Raimundi*, a c. di Carla Compagno e Ulli Roth, Turnhout: Brepols, 2011
- VASILIU Anca, *Eikôn. L'immagine dans le discours des trois Cappadociens*, Paris: Presses Universitaires de France, 2010
- VILLEY Lucile, *Origène, lecteur de l'Écriture*, Paris: Cerf, 1996
4. Storia della Chiesa
- A proposito di Karol Wojtyła. Brianza & Cina, 1958-2005*, a c. di Franco Cajani, Besana Brianza: GR, 2005
- ANDINA Ferdinando, *Trent'anni fra i Parias. Il Padre Faustino Corti S. J., ticinese missionario in India*, [Bellinzona]: Salvioni, 2006
- ASCASO ALCUBIERRE Jesus, *Iglesia y democracia. Estudio del magisterio eclesial desde Leon XIII hasta Benedicto XVI*, Roma: EDUSC, 2011
- BENAZZI Natale, *1001 fatti della storia della Chiesa*, Cinisello Balsamo: San Paolo, 2009
- BEORLEGUI MURILLO Óscar, *Razón y Fe y la cuestión Iglesia-Estado en España durante el pontificado de Pio XI (1922-1939). Un ejemplo de cultura católica*, Roma: Pontificia Università Santa Croce, 2007
- BINNS John, *Le chiese ortodosse. Una introduzione*, Cinisello Balsamo: San Paolo, 2005
- BONVEGNA Giuseppe, *Politica, religione, Risorgimento. L'eredità di Antonio Rosmini in Svizzera*, Milano: Mimesis, 2012
- BURTON Pierre-André, *Aelred de Rievaulx, 1110-1167: de l'homme éclaté à l'être unifié. Essai de biographie existentielle et spirituelle*, Paris: Cerf, 2010
- CAJANI Franco, *Mons. Paolo Ballerini e la gestione della arcidiocesi dagli atti del Carteggio ufficiale della Curia Arcivescovile di Milano (1857-1859)*, Besana Brianza: GR, 1994
- CAJANI Franco, *Notazioni sull'esilio dell'arcivescovo Ballerini e sugli ecclesiastici del suo tempo (1859-1868)*, Besana Brianza: GR, 1998
- CANTARELLA Eva - RICCA Paolo, *Non commettere adulterio*, Bologna: Il Mulino, 2010
- Chiesa e cultura nell'Italia dell'Ottocento*, a c. di Edoardo Barbieri, Bologna: Dehoniane, 2009
- Concilio (II) Vaticano II. Recezione e attualità alla luce del giubileo*, a c. di Rino Fisichella, Cinisello Balsamo: San Paolo, 2000
- CONGAR Yves Marie Joseph, *Diario del Concilio*, Cinisello Balsamo: San Paolo, [2005]
- Del visibile credere. Pellegrinaggi, santuari, miracoli, reliquie*, a c. di Davide Scotto, Firenze: Olschki, 2011
- Diocesi (Le) d'Italia*, a c. di Luigi Mezzadri,

- Maurizio Tagliaferro e Elio Guerriero, *Cinisello Balsamo: San Paolo, 2007-2008*  
*Enchiridion della Conferenza episcopale italiana. Decreti, dichiarazioni, documenti pastorali per la Chiesa italiana*, Bologna: Edizioni Dehoniane, 1985-2011
- GHIRINGHELLI Livio, *Don Enrico Baggioli (1873-1921). Il movimento cattolico a Varese e ad Azzate*, Varese: Macchione, 2011
- Hierarchia catholica usque ad saecula XIII-XIV sive Series episcoporum Ecclesiae catholicae*, a c. di Giorgio Fedalto, Padova: Il Messaggero di S. Antonio, 2012
- KURIA John Wamutu, *The Notion of the state. Taparelli, Hoffner, Passerin and the Compendium of the social doctrine of the Church*, Roma: Pontificia Università Santa Croce, 2011
- Libro (II) dei testimoni. Martirologio ecumenico*, a c. della Comunità di Bose, Cinisello Balsamo: San Paolo, 2002
- MALENA Adelisa, *L'eresia dei perfetti. Inquisizione romana ed esperienze mistiche nel Seicento italiano*, Roma: Edizioni di Storia e Letteratura, 2010
- MESSORI Vittorio, *Bernadette non ci ha ingannati. Un'indagine storica sulla verità di Lourdes*, Milano: Mondadori, 2012
- PECKLERS Keith F., *Atlante storico della liturgia*, Milano: Jaca Book, 2012
- Per il Cinquecento religioso italiano. Clero cultura società, atti del Convegno internazionale di studi, Siena, 27-30 giugno 2001*, a c. di Maurizio Sangalli, Roma: Edizioni dell'Ateneo, 2003
- RICCI Saverio, *Inquisitori, censori, filosofi sullo scenario della controriforma*, Roma: Salerno, 2008
- RUSCONI Roberto, *L'ordine dei peccati. La confessione tra Medioevo ed età moderna*, Bologna: Il Mulino, 2002
- Schegge del pontificato di Pio XI in occasione del 90. anniversario dell'elezione al soglio pontificio di Achille Ratti con il nome di Pio XI. Casa natale Pio XI, Desio, 6 febbraio-11 marzo 2012*, a c. di Franco Cajani, [Seregno]: I quaderni della Brianza, 2012
- Singularissimo giornale. I 150 anni dell'Osservatore romano*, a c. di Antonio Zanardi Landi, Giovanni Maria Vian, Torino: Allemandi, 2011
- Storia del concilio Vaticano II*, a c. di Giuseppe Alberigo, Leuven: Peeters, Bologna: Il Mulino, 1995-2001
- Testimoni di Cristo. I martiri tedeschi sotto il nazismo*, a c. di Helmut Moll, Cinisello Balsamo: San Paolo, 2007
- THOMAS Joseph, *The catholicity of the Church in the Second Vatican Council. The theological background, conciliar elaboration and dogmatic content of "Lumen Gentium 13"*, Roma: EDUSC, 2011
- Ulteriore contributo riguardante Mons. Paolo Ballerini e la gestione dell'arcidiocesi dagli atti del Carteggio ufficiale della Curia Arcivescovile di Milano [1857-1859]*, a c. di Franco Cajani, Besana Brianza: GR, 2002
- VERGERIO Pier Paolo, *Scritti capodistriani e del primo anno dell'esilio*, vol. 2: *Il catalogo de' libri (1549)*, a c. di Ugo Rozzo, Trieste, Deputazione di storia patria per la Venezia Giulia, 2010
- Visite pastorali, Pier Giacomo Grampa, Vescovo Diocesi di Lugano*, a c. di Dalmazio Ambrosioni e Gianni Ballabio, Locarno: TBL, 2010-2011
5. San Francesco e francescanesimo  
*Arbor ramosa. Studi per Antonio Rigon da allievi amici colleghi*, a c. di Luciano Bertazzo et al., Padova: Centro Studi Antoniani, 2011
- BARTOLI Marco - MARINI Alfonso, *Da Assisi al mondo. Storie e riflessioni del primo secolo francescano*, Trapani: Il pozzo di Giacobbe, 2010
- Bernardo Christen da Andermatt a cent'anni dalla morte. Atti del Convegno internazionale, Roma, 11-13 marzo 2010*, a c. di Benedict Vadakkekara, Roma: Istituto storico dei Cappuccini, 2012
- BUFFON Giuseppe, *San Francesco d'Assisi. Fonti francescane e rinnovamento conciliare*, Padova: Messaggero, 2011
- CACCIARI Massimo, *Doppio ritratto. San Francesco in Dante e Giotto*, Milano: Adelphi, 2012
- Couvent des cordeliers Fribourg = Franziskanerkloster Freiburg*, a c. di Pascal Corminboeuf et al., Fribourg: Couvent des cordeliers, 2012
- Fede (La) nell'arte: luoghi e pittori dei frati Cappuccini*, a c. di Rosa Giorgi, Milano: Biblioteca Francescana, 2011
- FRUGONI Chiara, *Francesco e le terre dei non cristiani*, Milano: Edizioni Biblioteca Francescana, 2012
- FRUGONI Chiara, *Storia di Chiara e Francesco*, Milano: Mondadori, 2012
- GALLAND Caroline, *Pour la gloire de Dieu et du roi. Les récollets en Nouvelle-France aux XVIIe et XVIIIe siècles*, Paris: Cerf, 2012
- GIUSEPPE DA LEONESSA, *Sermoni sui santi e sermoni domenicali, manoscritto n. 23*, [s.l.]: Petrucci, 2012
- In caritate veritas. Luigi Padovese: vescovo cappuccino, vicario apostolico dell'Anatolia, scritti in memoria*, a c. di Paolo Martinelli e Luca Bianchi, Bologna: Dehoniane, 2011
- KOWALEWSKI Daniel, *L'insegnamento del beato Egidio di Assisi sulle virtù alla luce dei Detti e delle antiche fonti biografiche*,

- Roma: Istituto storico dei Cappuccini, 2011
- Mariano d'Alatri, *il percorso di uno storico*, a c. di Felice Accrocca, Roma: Istituto storico dei Cappuccini, 2009
- Monumenta Anastasiana. *Documenta vitam et gesta servi dei Anastasii Hartmann, O.F.M. Cap. episcopi (1803-1866) collustrantia*, a c. di Adelhelmus Jann, Luzern: Curia Provinciale, 1939-1948
- NESSI Silvestro [et al.], *San Francesco e Rivotorto. I primi passi della fraternità francescana, il santuario, il territorio*, Assisi: Casa editrice francescana, 2004
- Nisi granum frumenti... Raoul Manselli e gli studi francescani, a c. di Felice Accrocca, Roma: Istituto storico dei Cappuccini, 2011
- PADOVESE Luigi, *La verità nell'amore. Omelie e scritti pastorali di mons. Luigi Padovese (2004-2010)*, a c. di Paolo Martinelli; postfazione di Mauro Jöhri, Bari: Fondazione Terra Santa, 2012
- PASQUALE da BRA, *Santo Ignazio da Santhià cappuccino "un faro sul monte"*, Roma: Postulazione Generale dei Cappuccini, 2012
- PELEGRINI Luigi, *I luoghi di frate Francesco. Memoria agiografica e realtà storica*, Milano: Biblioteca Franciscana, 2010
- SALDANHA Charles H., *A study on "Hymn to the earth" in the Atharvaveda vis-à-vis Francis of Assisi's experience of "our sister mother earth"*, Roma: [Pontificio Ateneo Antoniano], 2001
- STIVAL Gianfranco, *Frate Odorico del Friuli: da Pordenone alla Cina per "guadagnare anime"*, Padova: Messaggero, 2012
- Ubi neque aerugo neque tinea demolitur. Studi in onore di Luigi Pellegrini per i suoi settanta anni*, a c. di Maria Grazia Del Fuoco, Napoli: Liguori, 2006
- VANELLI CORALLI Rossana, *La retorica dei sensi spirituali in Angela da Foligno*, Bologna: Il Mulino, 2010
- VAUCHEZ André, *Francesco d'Assisi tra storia e memoria*, Torino: Einaudi, 2010
- 6. Agiografia e spiritualità**
- Amor di patria e amor di Dio. La religione delle immaginette devozionali nei sentimenti delle nazioni e negli ideali dell'Italia unita, 30 luglio-28 agosto 2011, Chiostro della Concattedrale di Sant'Antimo, Piombino*, Pontedera: Bandecchi & Vivaldi, 2011
- BREMOND Henri, *Pregliera e poesia*, Roma: Edizioni di Storia e Letteratura, 2010
- Collectio exemplorum Cisterciensis in codice Parisiensi 15912 asservata*, a c. di Jacques Berlioz e Marie Anne Polo de Beaulieu, Turnhout: Brepols, 2012
- Crucem tuam adoramus. Percorsi devozionali fra nord ovest d'Italia e canton Ticino*, espressioni d'arte, cultura, fede e religiosità popolare, atti del Convegno internazionale di Studi, Verbania, 7 febbraio 2009 - Monte Mesma (Ameno), 8 febbraio 2009, a c. di Valerio Cirio, Fabrizio Pagani e Carlo Alessandro Pisoni, [Verbania]: Magazzino storico verbanese, 2011
- Der Heilige Gallus 612/2012. Leben - Legende - Kult. Katalog zur Jahresausstellung in der Stiftsbibliothek St. Gallen (27. November 2011 bis 11. November 2012)*, a c. di Karl Schmuki et al., St. Gallen: Verlag am Klosterhof, 2011
- DUBREIL-ARCIN Agnès, *Vies de saints, légendes de soi. L'écriture hagiographique dominicaine jusqu'au Speculum sactorale de Bernard Gui († 1331)*, Turnhout: Brepols, 2011
- Encyclopédie des mystiques rhénans d'Eckhart à Nicolas de Cues et leur réception*, a c. di Marie-Anne Vannier, Paris: Cerf, 2011
- GEOFFROY D'AUXERRE, *Notes sur la vie et les miracles de Saint Bernard*, Paris: Cerf, 2011
- GIOVANNA MARIA DELLA CROCE, *Rivelazioni. Libro ottavo a laude di Dio*, Firenze: Ed. del Galluzzo, 2012
- Imitazione di Cristo. Atti della giornata di studio, Vercelli, 13 gennaio 2001*, a c. di Anna Cerutti Garlanda, Vercelli: [Biblioteca capitolare], 2002
- Institution spirituelle - Institutio spiritualis*, a c. di Max Huot de Longchamp, [Mers-sur-Indre]: Paroisse et famille - Centre Saint-Jean de la Croix, Toulouse: Éditions du Carmel, 2004
- LÉTHEL François-Marie, *Luce (La) di Cristo nel cuore della Chiesa. Giovanni Paolo II e la teologia dei santi. Esercizi spirituali con il santo padre Benedetto XVI e la curia romana*, Città del Vaticano: Libreria Editrice Vaticana, 2011
- Liber (Il) di Angela da Foligno. Temi spirituali e mistici. Atti del Convegno internazionale di studio, Foligno, 13-14 novembre 2009*, a c. di Domenico Alfonsi e Massimo Vedova, Spoleto: Centro italiano di studi sull'alto medioevo, 2010
- LOUF André, *L'umiltà, con antologia di testi patristici*, Magnano: Edizioni Qiqajon-Comunità di Bose, 2000
- MATHIEU-CASTELLANI Gisele, *Les larmes d'Augustin*, Paris: Cerf, 2011
- PERNOUD Régine, *Hildegarde de Bingen. Conscience inspirée du XIIe siècle*, Monaco: Éd. du Rocher, 2012
- STYCZEN Tadeusz - DZIWIŚ Stanisław, *La preghiera del Getsemani continua*, Lublin: Istituto Giovanni Paolo II, 2004
- Teologia (La) spirituale oggi. Identità e missione*, a c. di Paolo Martinelli, Bologna: Dehoniane, 2012
- VALLI Annamaria, *Libretto di Catherine*

- Mecilde de Bar per le sue benedettine. Le véritable esprit des religieuses adoratrices perpétuelles du très saint sacrement de l'autel (1684-1689)*, Milano: Glossa, 2011
7. **Filosofia**  
 BENINI Arnaldo - DE CARO Mario, *Perché gli esseri umani sono speciali? Cervello, coscienza, credenze*, Mendrisio: Associazione Amici dell'Accademia di architettura di Mendrisio, 2011  
*Identité et différence dans l'oeuvre de Nicolas de Cues (1401-1464)*, a c. di Hervé Pasqua, Louvain-la-Neuve: Ed. de l'Institut supérieur de philosophie, 2011  
 DUNS JOANNES SCOTUS, *Sur la connaissance de Dieu et l'univocité de l'étant*, Paris: Presses Universitaires de France, 2011  
 MANCUSO Vito, *Obbedienza e libertà. Critica e rimovamento della coscienza cristiana*, Roma: Fazi, 2012  
 MONTALTO Marcello, *Sii grande e infelice: litteratorum infelicitas, miseria humanae condicionis nel pensiero umanistico (1416-1527)*, Venezia: Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, 1998  
 SCOTO Giovanni, *Sulle nature dell'universo (Periphyseon)*, [Roma]: Fondazione Valla, 2012
8. **Letteratura: testi**  
 ARIGONI Spartaco, *Vöia da fá queicöss. Il dialetto della Collina d'Oro diventa poesia*, Lugano: G. Casagrande, 2011  
*Bibbia (La) nella letteratura italiana*, a c. di Pietro Gibellini, Brescia: Morcelliana, 2009-2011  
 BOIARDO Matteo Maria, *Amorum libri tres*, a c. di Tiziano Zanato, Scandiano: Centro studi Matteo Maria Boiardo, Novara: Interlinea, 2012  
 CURONICI Giuseppe, *L'incendio della montagna blu. Il quadro perduto di Cézanne*, Novara: Interlinea, 2012  
 DAL CAMPO Luchino, *Viaggio del marchese Nicolò d'Este al Santo Sepolcro (1413)*, Firenze: Olschki, 2011  
 DE LUCA Erri, *In nome della madre*, Milano: Feltrinelli, 2011  
 GALILEI Galileo, *Lettera a Cristina di Lorena*, ed. critica a c. di Ottavio Besomi, Roma: Antenore, 2012  
 GAMBA Bartolommeo, *Un conflitto letterario, prudentemente sorvegliato. Scritti di un censore della Venezia austriaca (1815-1824)*, Venezia: Marsilio, 2006  
 GIOVENCO Aquilino, *Il poema dei vangeli*, Milano: Bompiani, 2011  
 GOZZI Carlo, *Commedie in commedia*, a c. di Fabio Soldini e Piermario Vescovo, Venezia: Marsilio, 2011  
 MAFFEI Scipione, *Letterati d'Italia. Introduzione al "Giornale" (1710)*, Venezia: Marsilio, 2009  
 MILTON John, *Areopagitica. Discorso per la libertà di stampa*, Milano: Bompiani, 2002  
 QUADRI Gabriele Alberto, *L'ombra. Alla cara memoria di Manuela Quadri-Cerini (Caslano 1962-Cagiaglio 2011)*, Cagiaglio: Edizioni del Sette di Quadri, 2012  
 QUADRI Gabriele Alberto, *Sfondracch - Fondigli. Fondi, depositi del caffè*, Lugano-Pregassona: Fontana, 2011  
 RUBROUCK (de) Guillaume, *Viaggio in Mongolia - Itinerarium*, [Roma]: Fondazione Valla, 2011  
 RUGGIA Girolamo, *La coltura del cuore, della mente e del corpo e altre poesie*, a c. di Irene Botta, [Bellinzona]: Edizioni dello Stato del Cantone Ticino, 2011  
 SARTRE Jean-Paul, *Bariona o il figlio del tuono. Racconto di Natale per cristiani e non credenti*, Milano: Marinotti, 2010  
 SOAVE Francesco, *Nuovi idillii: versioni da Salomon Gessner*, a c. di Stefano Barelli, [Bellinzona]: Edizioni dello Stato del Cantone Ticino, 2011  
 TOMMASO D'AQUINO, *La politica dei principi cristiani = De regimine principum*, Siena: Cantagalli, 1997
9. **Letteratura: studi. Lingua**  
 ANTÓN MARTÍNEZ Beatriz - MUÑOZ JIMÉNEZ María José, *Estudios sobre florilegios y emblemas: manet semper virtus odosque rosae*, Valladolid: Universidad de Valladolid, 2011  
*Archivio dei nomi di luogo*, vol. 30: *Someo*, a c. di Maurizia Campo-Salvi; con la collab. di Stefano Vassere, Bellinzona: Archivio di Stato del Cantone Ticino, 2012  
 BADINI Antonia, *Una donna fra Bibbia e poesia: contributo allo studio di Proba*, Firenze: Facoltà teologica dell'Italia centrale, 2008  
*Bibbia (la) di Dante: esperienza mistica, profezia e teologia biblica in Dante. Convegno internazionale di studi, Ravenna, 7 novembre 2009*, a c. di Giuseppe Ledda, Ravenna: Centro dantesco dei Frati minori conventuali, 2011  
 BOLZONI Lina, *Il cuore di cristallo. Ragionamenti d'amore, poesia e ritratto nel Rinascimento*, Torino: Einaudi, 2010  
 CADIOLI Alberto, *Le diverse pagine. Il testo letterario tra scrittore, editore, lettore*, Milano: Il Saggiatore, 2012  
*Canone (Il) e la biblioteca. Costruzioni e decostruzioni della tradizione letteraria italiana*, a c. di Amedeo Quondam, Roma: Bulzoni, 2002  
 CASTELLANI Giordano, *Le lune del Trissino. Un episodio nella storia della citazione*, Roma: Salerno, 2009  
 CONTINI Gianfranco, *Dove va la cultura europea? Relazione sulle cose di Ginevra*,

- Macerata: Quodlibet, 2012
- DIONISOTTI Carlo, *Scritti di storia della letteratura italiana*, Roma: Edizioni di Storia e Letteratura, 2008-2010
- FERRETTI Francesco, *Le Muse del Calvario. Angelo Grillo e la poesia dei benedettini cassinesi*, Bologna: Il Mulino, 2012
- Figura (La) e l'opera di Francesco Saverio Quadrio*, a c. di Claudia Berra, Ponte in Valtellina: Biblioteca comunale Libero Della Briotta, 2010
- FUMAGALLI Edoardo, *Il giusto Enea e il pio Rifeo. Pagine dantesche*, Firenze: Olschki, 2012
- GARGAN Luciano, *Libri e maestri tra medioevo e umanesimo*, Messina: Centro interdipartimentale di studi umanistici, 2011
- GIAMBONINI Francesco, *L'indagine sul testo. Analisi di racconti italiani del Novecento*, Bellinzona: Divisione della scuola, Centro didattico cantonale, 2012
- GRAFTON Anthony, *Humanists with ink fingers: the culture of correction in Renaissance Europe*, Firenze: Olschki, 2011
- GRANATA Veronica, *Politica del teatro e teatro della politica. Censura, partiti e opinione pubblica a Parigi nel primo Ottocento*, Milano: Unicopli, 2008
- LERI Clara, *Il sublime dell'ebraica poesia. Bibbia e letteratura nel Settecento italiano*, Bologna: Il Mulino, 2008
- Lezioni bellinzonesi 3*, a c. di Fabio Beltraminelli, Bellinzona: Liceo cantonale - Casagrande, 2010
- Lezioni bellinzonesi 4*, a c. di Fabio Beltraminelli, Bellinzona: Liceo cantonale - Casagrande, 2011
- LIPPARINI Fiorenza, *Parlare in lingue. La glossolalia da San Paolo a Lacan*, Roma: Carocci, 2012
- LORETELLI Rosamaria, *L'invenzione del romanzo dall'oralità alla lettura silenziosa*, Roma-Bari: Laterza, 2010
- LURATI Ottavio, *Nomi di luoghi e di famiglie e i loro perché? ... Lombardia, Svizzera italiana, Piemonte*, Varese: Macchione, 2011
- MACINANTE Alessandra Paola, *Erano i capei d'oro a l'aura sparsi. Metamorfofi delle chiome femminili tra Petrarca e Tasso*, Roma: Salerno, 2011
- MENGALDO Pier Vincenzo, *Leopardi antiromantico e altri saggi sui "Canti"*, Bologna: Il Mulino, 2012
- Modes of authorship in the Middle Ages*, a c. di Slavica Rankovi et al., Toronto: Pontifical Institute of Mediaeval Studies, 2012
- Nicolas Caussin: rhétorique et spiritualité à l'époque de Louis XII. Actes du colloque de Troyes (16-17 septembre 2004)*, a c. di Sophie Conte, Berlin: lit, 2007
- OLIVEIRA Hermínio Bezerra de - OLIVEIRA Bezerra Zacharias de, *Acordo ortográfico. Vocabulário das palavras modificadas*, Fortaleza: Armazém da Cultura, 2012
- ORELLI Giorgio, *La qualità del senso. Dante, Ariosto e Leopardi*, Bellinzona: Casagrande, 2012
- PASSANO Giambattista, *I Novellieri italiani in prosa*, Bologna: Forni, 1965
- PERI Massimo, *Ma il quarto dov'è? Indagine sul topos delle bellezze femminili*, Pisa: ETS, 2004
- Principali (I) corrispondenti di Vittorio Cian. Appunti per un inventario*, a c. di Clara Allasia, Alessandria: Edizioni dell'Orso, 2011
- Profili di umanisti bresciani*, a c. di Carla Maria Monti, Travagliato-Brescia: Ed. Torre d'Ercole, 2012
- RAGONE Giovanni, *Classici dietro le quinte. Storie di libri e di editori da Dante a Pasolini*, Roma-Bari: Laterza, 2009
- RAIMONDI Ezio, *Le voci dei libri*, Bologna: Il Mulino, 2012
- RAPIN René, *Les réflexions sur la poétique et sur les ouvrages des poètes anciens et modernes (1684)*, Paris: Champion, 2011
- Roman (Le) de la rose. L'art d'aimer au moyen-âge*, a c. di Nathalie Coilly e Marie-Hélène Tesnière, Paris: Bibliothèque Nationale, 2012
- RUSCELLI Girolamo, *Dediche e avvisi ai lettori*, Manziana: Vecchiarelli, 2011
- SAVOIA Sergio - VITALE Ettore, *Lo svizzionario. Splendori, miserie e segreti della lingua italiana in Svizzera*, Bellinzona: Torriani, 2008
- SISTO Pietro, *Legato son, perch'io stesso mi strinsi. Storie e immagini di animali nella letteratura italiana*, Pisa-Roma: Serra, 2010
- Studi per Gian Paolo Marchi*, a c. di Raffaella Bertazzoli et al., Pisa: ETS, 2011
- TARZIA Fabio, *Libri e rivoluzioni. Figure e mentalità nella Roma di fine ancien régime, 1770-1800*, Milano: Angeli, 2000
- Un erudito bresciano del Settecento: Giambattista Mazzucchelli. Atti del Convegno di studi, Brescia, Ateneo di Brescia, 22 maggio 2009*, a c. di Fabio Danelon, Travagliato: Edizioni Torre d'Ercole, 2011
- Una presenza discosta. Testimonianze di amici in ricordo di Mario Agliati, 1922-2011*, a c. di Carlo Agliati, Lugano: Edizioni del Cantonetto, 2012
- Un maestro della letteratura: Carlo Dionisotti tra storia e filologia (1908-1998). Testimonianze, immagini, inediti e bibliografia*, a c. di Roberto Cicala e Mirella Ferrari, Novara: Interlinea, 2008

#### 10. Storia

- BIANCHIN Lucia, *Dove non arriva la legge. Dottrine della censura nella prima età moderna*, Bologna: Il Mulino, 2005

- Chypre entre Byzance et l'Occident IVe - XVIe siècle*, a c. di Jannic Durand e Dorota Giovannoni, Paris: Louvre éditions - Somogy éditions, 2012
- DELPIANO Patrizia, *Il governo della lettura. Chiesa e libri nell'Italia del Settecento*, Bologna: Il Mulino, 2007
- FIORELLI Vittoria, *I sentieri dell'inquisitore. Sant'Uffizio, periferie ecclesiastiche e disciplinamento devozionale (1615-1678)*, Napoli: Guida, 2009
- FRAGNITO Gigliola, *Cinquecento italiano. Religione, cultura e potere dal Rinascimento alla Controriforma*, Bologna: Il Mulino, 2011
- Mediterraneo, Mezzogiorno, Europa. Studi in onore di Cosimo Damiano Fonseca*, a c. di Giancarlo Andenna e Hubert Houben, Bari: Adda, 2004
- MORINI Massimiliano - ZACCHI Romana, *Forme della censura*, Napoli: Liguori, 2006
- Nella città di Seregno per le generazioni del terzo millennio: le carte, le pietre, i muri & altro*, a c. di Franco Cajani, Besana Brianza: GR, 2001
- Sulle tracce degli Umiliati*, a c. di Maria Pia Alberzoni, Annamaria Ambrosioni e Alfredo Lucioni, Milano: Vita e Pensiero, 1997
11. Storia svizzera e locale
- 500esimo della Collegiata, a c. di Pierangelo Regazzi, Bellinzona: Bellinzona Turismo, [2012]
- ANDINA Ferdinando, *Trent'anni fra i Parias. Il Padre Faustino Corti S. J., ticinese missionario in India*, [Bellinzona]: Salvioni, 2006
- DIAZ TABERNERO José - GEIGER Hans-Ulrich - MATZKE Michael, *Cantone Ticino. Ritrovamenti monetali da chiese*, Berna: Accademia svizzera di scienze umane sociali, Bellinzona: Salvioni, 2012
- Dizionario storico della Svizzera*, vol. 11: *Saraceni-Starkirch-Wil*, Locarno: Dadò, 2012
- Geschichte und Kultur Churrätens. Festschrift für Pater Iso Müller OSB zu seinem 85. Geburtstag*, a c. di Ursus Brunold e Lothar Deplazes, Disentis: Desertina, 1986
- LOCATELLI Raimondo, *Grancia piccolo tra i grandi*, Grancia: Edizioni Comune di Grancia, 2011
- PALMISANO Francesco Dario, *Le ferrovie delle due Ponte Tresa*, Ponte Tresa: ASPT, 2012
- PESCHIERA Maddalena, *Giansenismo e rigorismo a Lugano nel Settecento. Dai torchi agli scaffali. Indagine sul mondo della lettura*, Lugano: Eupress FTL, 2012
- REGOLATTI Lindoro, *Il comune di Onsernone. Ordinamento civile delle cinque antiche Squadre*, [Lugano]: Daniela Regolatti, 2012
- REGOLATTI Piero, *L'Onsernone storico di Lindoro Regolatti. Memoria della valle*, Lugano-Pregassona: Fontana Edizioni, 2012
- RIVOIR Guido, *Le memorie di un valdese*, Bellinzona: Fondazione Piero e Marco Pellegrini - Guglielmo Canevascini; Torino: Claudiana, 2012
12. Arti figurative
- Bagliori dorati. Il Gotico internazionale a Firenze 1375-1440*, a c. di Antonio Natali, Enrica Neri Lusanna e Angelo Tartuferi, Firenze: Giunti, 2012
- BESOMI Ottavio, *Imre Reiner. Lettere figurate = Bebilderte Briefe*, [Tesserete]: Pagine d'arte, 2012
- BINDA SCATTINI Angela Maria, *Passeggiate tra i santi dipinti: Sonogno*, [Brione Verzasca]: Chiara Brenna, 2012
- BRENNIA Chiara, *Passeggiate tra i santi dipinti: Frasco*, Brione Verzasca: Chiara Brenna, 2012
- Bruno Visinoni. Incisioni 1962-2012*, a c. di Stefano Crespi, Bergamo: Lubrina, 2012
- COMETA Michele, *La scrittura delle immagini. Letteratura e cultura visuale*, Milano: Cortina, 2012
- Da Gaudenzio Ferrari ad Angelo Morbelli. Tesori dalle collezioni private novaresi*, a c. di Marco Rosci, Milano: Silvana, 2007
- Frammenti di bellezza. Ceri, il borgo, il santuario, gli affreschi*, a c. di Pasquale Iacobone, Roma: Zauli, 2006
- Im Zeichen des Kreuzes. Die Limburger Staurothek und ihre Geschichte, Ausstellung anlässlich des 50. Jubiläums der Limburger Kreuzwoche, Diözesanmuseum Limburg: 12.9.-15.11.2009, Dommuseum Frankfurt: 2.12.2009-31.1.2010*, a c. di August Heuser e Matthias Theodor Kloft, Regensburg: Schnell & Steiner, 2009
- Ittinger Museum - Die Kartause Ittingen. Einblicke in Geschichte und Leben*, a c. di Markus Landert e Felix Ackermann, Warth: Ittinger Museum, Kartause Ittingen, 2009
- LURATI Agostino, *Padre Agostino della Vergine Addolorata (Carlo Gerolamo Maria Grossi) Bioggio 1749-Arezzo 1809, matematico, architetto e religioso*, Luino: Tipografia Eurostampa, 2011
- MARTINOLI Simona, *Villa dei Cedri a Bellinzona*, Berna: Società di storia dell'arte in Svizzera, 2011
- Memoria (La) di Napoleone. Storia e collezionismo nella Novara dell'Ottocento*, a c. di Marco Albertario e Susanna Borlandelli, Novara: Interlinea, 2007
- Musei ecclesiastici italiani dall'idea alla gestione. Atti del secondo convegno*

- nazionale dell'Associazione dei Musei Ecclesiastici italiani Portonovo di Ancona, 21-23 ottobre 1999*, a c. di Claudio Paolucci, [s.l.]: Associazione Musei Ecclesiastici italiani, 2001
- PALADINO Mimmo - BALESTRINI Nanni, *Viaggio*, Verona: Berardinelli, 2007
- PLAZAOLA Juan, *Arte cristiana nel tempo. Storia e significato*, Cinisello Balsamo: San Paolo, 2001
- Poussin et Moïse. Histoire tissées. Exposition à la Galerie des Gobelins*, Dijon: Faton, 2012
- Raccolta (La) Eugenio Balzan a Bellinzona, 1944-2012*, a c. di Giovanna Ginex e Anna Lisa Galizia, Milano: Skira, 2012
- Raphaël. Les dernières années*, a c. di Tom Henry e Paul Joannides, Paris: Louvre éditions; Malakoff: Hazan, 2012
- Rolle et son district*, a c. di Paul Bissegger, Berne: Société d'histoire de l'art en Suisse, 2012
- Sainte (La) Anne. L'ultime chef d'oeuvre de Léonard de Vinci*, a c. di Vincent Delieuvin et al., Paris: Louvre éditions, 2012
- SCHNOOR Franziska - SCHMUCKI Karl, *Die Galluskapelle. Das Leben des heiligen Gallus in Bild und Wort*, St. Gallen: Stiftsbibliothek, 2012
- TILSON Joe, *Multipli. Ziggurat*, Verona: Berardinelli, 2011
- Tintoretto*, a c. di Vittorio Sgarbi, Milano: Skira, 2012
- Tiziano e la nascita del paesaggio moderno*, Palazzo Reale, a c. di Mauro Lucco, Firenze: Giunti, 2012
- Venezia e l'Egitto, [Venezia, Palazzo Ducale, 1 ottobre 2011-22 gennaio 2012]*, a c. di Enrico Maria Dal Pozzolo et al., Milano: Skira, 2011
13. Antiquariato
- ARNOLDI VINNII *In quatuor libros Institutionum imperialium commentarius academicus et forensis*, Neapoli: Typis Lucae Marotta, 1825
- Biblia sacra vulgatae editionis Sixti Quinti Pont. Max. iussu recognita, atque edita*, Venetiis: apud Damianum Zenarum, 1603
- Bibliotheca historica. Catalogue raisonné d'une très précieuse collection de livres anciens et modernes sur l'histoire de l'Europe & de l'Amérique, l'histoire sacrée, les antiquités e la bibliographie*, Paris: Maisonneuve, 1868
- Catalogue des livres composant la bibliothèque du Chateau de Sant-Ylie (dans le Jura) fondée par Jean-Antoine de T\*\*\* évêque de Belley et de Nevers 1745-1782*, a c. di M. Weiss, Paris: Labitte, 1869
- Evangelia apocrypha adhibitis plurimis codicibus graecis et latinis maximam partem nunc primum consultis atque ineditorum copia insignibus*, a c. di Constantin Tischendorf, Lipsiae: Avenarius et Mendelssohn, 1853
- PUFENDORF (von) Samuel, *De jure naturae et gentium, libri octo*, Francofurti & Lipsiae: ex Officina Knochiana, 1759
- SCOTT Walter, *Il castello di Kenilworth*, Milano: Truffi, 1831
- STANYHURST Richard, *Immortalis Dei in corpore mortali patientis historia moralis doctrinae placitis & commentationibus illustrata*, Campidone & Augustae Vindellicorum: apud Andream Stadler & Christophorum Bartl, [1746]
- TÖPFFER Rodolphe, *Voyages en zigzag, ou, Excursions d'un pensionnat en vacances dans les cantons suisses et sur le revers italien des Alpes*, Paris: Dubochet, 1844
14. Varia
- CARNEVALE SCHIANCA Enrico, *La cucina medievale. Lessico, storia, preparazioni*, Firenze: Olschki, 2011
- Domenico Sonanini e l'Acqua di Colonia*, a c. di Fabrizio Salvi, [San Vittore]: Fondazione Museo Moesano, 2012
- GILIO Giuseppe, *Commercio degli organi e tratta degli esseri umani quale violazione dei diritti fondamentali, profili di diritto internazionale*, Roma: Pontificia Università Lateranense, 2011
- GIUBBINI Guido, *Storie di giardini*, Torino: AdArte, 2012
- KALCZYNSKA Alina, *Presepi di Cracovia*, Milano: All'Insegna del pesce d'oro, 2011
- NOSCHIS Kaj, *Carl Gustav Jung. L'ascolto del mondo interiore*, Locarno: Dadò, 2011
- PRÉCY Jorn de, *E il giardino creò l'uomo*, Milano: Ponte alle Grazie, 2012
- SCAPIN Giancarlo, *L'ospite invisibile: diario di una convivenza*, [s.l.]: G. Scapin-Banca Alto Vicentino, 2012
- SINIBALDI Alessandro - BUONGIORNO Paolo Bartolomeo, *Manuale di conservazione digitale*, Milano: Angeli, 2012

Strumenti  
bibliografici  
*Edizioni ticinesi nel  
Convento dei Cappuccini  
a Lugano (1747-1900)*  
Strumento fondamentale  
per conoscere l'editoria  
ticinese fino al 1900. 2'108  
titoli in un volume di 574  
p. con 31 tavole e indici.  
Lugano, Edizioni Padri  
Cappuccini, 1961.  
In vendita a fr. 100.-

*Guida alle biblioteche della  
Svizzera italiana*  
Il risultato del censimento  
delle biblioteche e centri di  
documentazione aperti al  
pubblico nella Svizzera  
italiana. Curata e pub-  
blicata dall'Associazione  
Biblioteca Salita dei Frati,  
Lugano 1984-1987. Schede  
di identità di 80 istituti.  
Con un'introduzione sulla  
situazione delle bibliote-  
che nella Svizzera italiana.  
Esaurito.

*Catalogo degli incunaboli  
della Biblioteca Salita dei  
Frati di Luciana Pedroia.*  
Descrizione dei 26 incuna-  
boli dell'antica biblioteca  
dei Cappuccini di Lugano.  
Pubblicato su «Fogli», 11  
(1991), pp. 3-20.  
In vendita a fr. 7.-

*Catalogo dei periodici  
correnti della Biblioteca  
Salita dei Frati di Luciana  
Pedroia.* Censimento dei  
148 periodici che entrano  
regolarmente in bibliote-  
ca. Pubblicato su «Fogli»,  
15 (1994), pp. 15-25.  
In vendita a fr. 7.-

*Ad uso di... applicato alla  
libreria de' Cappuccini di  
Lugano di Giovanni Pozzi  
e Luciana Pedroia.*  
Analisi delle firme di  
Cappuccini del sec. XVIII  
apposte ai libri del fondo  
antico della biblioteca.  
Catalogo di 1'086 opere  
con rinvio a repertori,  
bibliografie e biblioteche  
che possiedono esemplari  
della stessa edizione,  
corredato dell'elenco dei

Cappuccini firmatari.  
Indici tematico, dei luoghi  
di stampa, degli editori,  
tipografi e librai, dei nomi  
di persona. Roma, Istituto  
Storico dei Cappuccini,  
1996 (Subsidia scientifica  
franciscalia, 9), 388 p.  
In vendita a fr. 45.-

*Gli opuscoli in prosa della  
Biblioteca Salita dei Frati  
di Lugano 1538-1850.*  
*Inventario e studio critico*  
di Stefano Barelli. Reper-  
torio e studio del "materiale  
minore" della biblioteca.  
Bellinzona, Casagrande,  
1998 (Strumenti storico-  
bibliografici, 5), 236 p.  
In vendita a fr. 68.-

Atti di convegni  
*Francesco d'Assisi e il france-  
scanesimo delle origini*  
Atti del Convegno di studi  
del 18-20 marzo 1983.  
Contributi di Ignazio  
Baldelli, Aldo Menichetti,  
Ovidio Capitani, Mariano  
d'Alatri, Servus Gieben,  
Franco Alessio. Pubblicati  
su «Ricerche Storiche», 13  
(1983), pp. 559-695, tavole.  
Esaurito.

*La "Nuova Storia della Sviz-  
zera e degli Svizzeri":  
storia nazionale e metodo-  
logia storica*  
Atti del Convegno di studi  
del 14-15 ottobre 1983.  
Contributi di Ulrich Im  
Hof, Ruggiero Romano,  
Guy Marchal, François  
De Capitani, Hans Ulrich  
Jost, Raffaello Ceschi, Paul  
Huber, Markus Mattmüller.  
Pubblicati su «Archivio  
storico ticinese», 100 (1984),  
pp. 245-308.  
In vendita a fr. 18.-

*Il mestiere dello storico  
dell'Antichità*  
Atti del Convegno di studi  
del 29-30 settembre 1988.  
Contributi di Mario Vegetti,  
Giuseppe Cambiano,  
Luciano Canfora.  
Pubblicati su «Quaderni  
di storia», 15 (1989), n. 30,  
pp. 37-66.  
In vendita a fr. 18.-

*Il mestiere dello storico  
del Medioevo*

Atti del Convegno di studi del 17-19 maggio 1990, a cura di Fernando Lepori e Francesco Santi. Contributi di Claudio Leonardi, Giuseppe Sergi, Daniela Romagnoli, Jean-Claude Schmitt, Cesare Segre, Adriano Peroni, Claudio Leonardi. Spoleto, Centro italiano di studi sull'alto Medioevo, 1994 (Quaderni di cultura mediolatina. Collana della Fondazione Ezio Franceschini, 7), 124 p. In vendita a fr. 38.–

*Il mestiere dello storico dell'Età  
moderna. La vita economica  
nei secoli XVI-XVIII*

Atti del Convegno di studi del 14-16 aprile 1994. Contributi di Philippe Braunstein, Christian Simon, Andrea Menzione, Jon Mathieu, Pierre Jeannin, Massimo Livi Bacci, Anne-Marie Piuze, Alfred Perrenoud, Jean-François Bergier, Raffaello Ceschi, Raul Merzario. Bellinzona, Casagrande, 1997 (Biblioteca dell'Archivio Storico Ticinese, 1), 213 p. In vendita a fr. 32.–

*Metodi e temi della ricerca  
filologica e letteraria di  
Giovanni Pozzi*

Atti del Seminario di studi del 10-11 ottobre 2003, a cura di Fernando Lepori e Luciana Pedroia. Contributi di Ottavio Besomi, Franco Gavazzeni, Mirella Ferrari, Ezio Raimondi, Claudio Leonardi, Giovanni Romano. Appendice: *Bibliografia degli scritti di Giovanni Pozzi (1950-2002). Elenco dei corsi e dei seminari tenuti da Giovanni Pozzi all'Università di Friburgo (1956-1988). Bibliografia degli scritti in morte di Giovanni Pozzi.* Firenze, Edizioni del Galluzzo (Carte e carteggi). In corso di stampa.

*Roberto Sanesi (1930-2001)*

Atti dell'incontro del 24 aprile 2004, a cura di Raffaella Castagnola e Alessandro Soldini. Contributi di Gillo Dorfles, Gilberto Isella, Tomaso Kemeny, Vincenzo Guarracino. Lugano, Giampiero Casagrande, 2004 (Oltre le frontiere, 2), 86p. In vendita a fr. 14.–

*Francesco Soave (1743-1806),  
somasco luganese, nel  
bicentenario della morte:  
pedagogista, filosofo,  
letterato*

Atti del Convegno di studi del 25 novembre 2006, a cura di Ottavio Besomi e Fernando Lepori. Contributi di Giovanni Bonacina, Stefano Barelli, Francesca Tancini, William Spaggiari, Filippo Sani. Milano, Vita e Pensiero (Ricerche). In corso di stampa.

Conferenze

*Il pensiero filosofico di Tom-  
maso d'Aquino*

Testi del ciclo di conferenze tenute nella primavera del 1999. Contributi di Alessandro Ghisalberti, Ruedi Imbach, Alain De Libera. Pubblicati su «Studi medievali», 43 (2002), n. 2, pp. 803-856. Esaurito.

*Temi e figure del neoplatonismo  
cristiano dallo  
Pseudo-Dionigi Areopagita  
a Giovanni Pico*

Testi dei cicli di conferenze tenute nel 2002 e nel 2003, a cura di Brenno Bernardi e Fernando Lepori. Contributi di Antonio Bonato, Edouard Jeuneau, Kurt Flasch, Cesare Vasoli, Gian Carlo Garfagnini, Claudia Villa. Roma, Edizioni di storia e letteratura (Studi e testi del Rinascimento europeo, collana dell'Istituto nazionale di Studi sul Rinascimento di Firenze). In preparazione.

Varia

*Quando sono in biblioteca  
(Una lezione del 1991)  
di Giovanni Pozzi.*  
Nota al testo di Fabio Soldini. Pubblicato su «Fogli», 33 (2012), pp. 1-32. In vendita a fr. 7.–

L'Associazione  
«Biblioteca  
Salita dei Frati»

Costituita nel 1976, si occupa della Biblioteca Salita dei Frati, aperta al pubblico dall'ottobre 1980 in un edificio di Mario Botta.

Dei 110'000 volumi e 400 periodici, la maggior parte proviene dal Convento dei Cappuccini di Lugano, la cui biblioteca si è andata costituendo nel XVI secolo e ingrossando dal XVIII. Sono particolarmente rilevanti le edizioni ticinesi (ne è stato pubblicato il catalogo), la storia e segnatamente quella locale, l'ascetica e la predicazione (molti i testi utili allo studio della religiosità popolare), la letteratura e la retorica. Negli ultimi anni si sono aggiunti altri fondi, donati o acquistati, e in particolare il cospicuo fondo di p. Giovanni Pozzi (10'000 libri e 4'400 estratti), che comprende oltre a un buon lotto di autori secenteschi alcuni rari, opere di metodologia letteraria, semiotica, iconologia, teoria del linguaggio mistico. Alla biblioteca è pure annesso un consistente fondo di immaginette devozionali. L'Associazione cura l'arricchimento della biblioteca acquisendo soprattutto strumenti per lo studio del fondo antico (secoli XVI-XVIII), opere relative alla storia della religiosità e a San Francesco e al francescanesimo.

Accanto alla conservazione e agli acquisti delle pubblicazioni, l'Associazione organizza in biblioteca un'attività culturale (conferenze, convegni, seminari) su tematiche di cultura bibliografica, religiosa, francescana, storico-filosofica e letteraria (in determinate circostanze viene curata la pubblicazione degli atti) e un'attività espositiva rivolta soprattutto al libro d'artista.

Inoltre l'Associazione pubblica dal 1981, di regola una volta all'anno, il periodico «Fogli», dove tra l'altro, nella rubrica *Rara et curiosa*, si descrivono opere di particolare pregio e interesse bibliografico conservate nei vari fondi della biblioteca. Dell'Associazione può far parte chi approvi lo statuto e versi la tassa sociale annua (almeno 40 franchi i soci individuali; 10 franchi studenti, apprendisti, pensionati; 100 franchi le istituzioni). Chi è membro dell'Associazione è informato regolarmente di ogni attività che si tiene in biblioteca, in particolare ricevendo gratuitamente «Fogli» e gli inviti alle manifestazioni, partecipa alle scelte dell'Associazione (nell'assemblea e nei gruppi di lavoro) e contribuisce al finanziamento dell'attività, con la tassa annua.

Iscrizioni

Per iscriversi all'Associazione e richiedere «Fogli» o altre pubblicazioni, ci si rivolga all'Associazione «Biblioteca Salita dei Frati»:  
Salita dei Frati 4  
CH-6900 Lugano  
telefono  
+41(0)91 923 91 88  
telefax  
+41(0)91 923 89 87  
e-mail  
bsf-segr.sbt@ti.ch

La Biblioteca  
Salita dei Frati

Fa parte del Sistema bibliotecario ticinese ([www.sbt.ch](http://www.sbt.ch)) come biblioteca associata. Le notizie bibliografiche delle nuove acquisizioni librerie vengono inserite nel catalogo del Sistema dal 2001; la ricatalogazione informatizzata del pregresso è in corso di attuazione.

Dal 2010 partecipa al progetto *e-rara*, il portale che riunisce libri antichi digitalizzati provenienti da diverse biblioteche svizzere, accessibili per il lettore gratuitamente online.

Orari di apertura  
al pubblico

Mercoledì, giovedì e venerdì  
dalle 14 alle 18  
sabato  
dalle 9 alle 12

